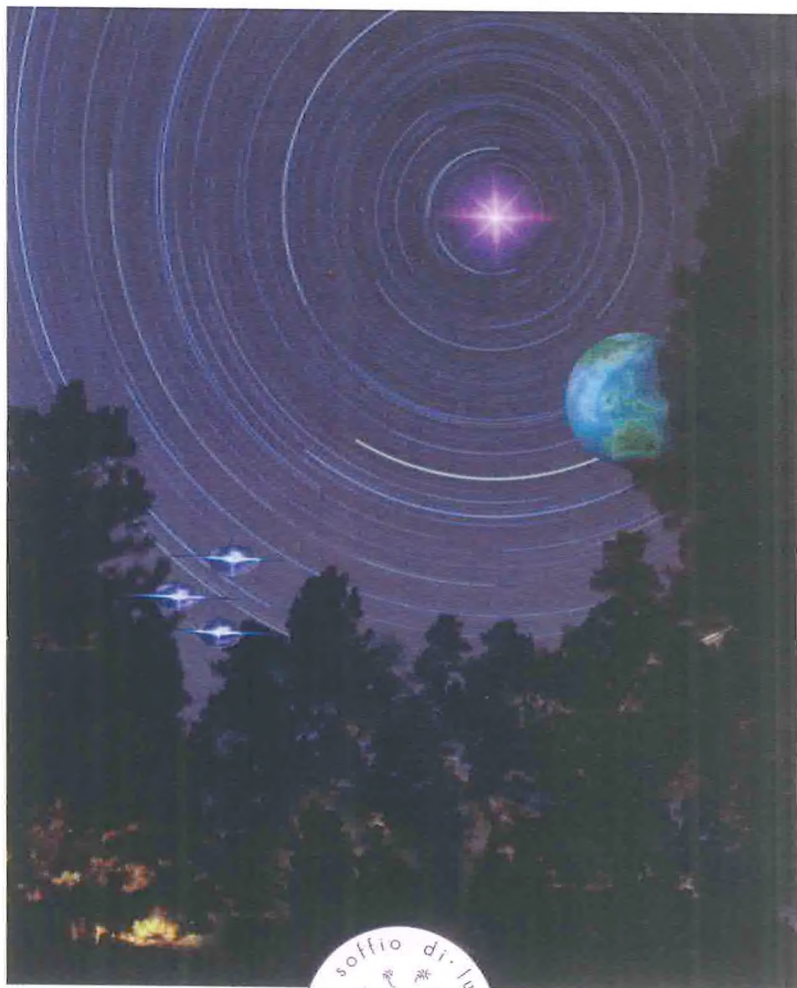


ANNE GIVAUDAN

Alleanza



Edizioni



AMRITA

Anne Givaudan

Alleanza

Traduzione e copertina di Daniela Maggia

Edizioni



AMRITA

PRESSO LE EDIZIONI AMRITA:

nella collana delle opere di Anne e Daniel MEUROIS-GIVAUDAN:

- L'ALTRO VOLTO DI GESÙ (Memorie di un Esseno - vol. I),
di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- LE STRADE DI UN TEMPO (Memorie di un Esseno - vol. II),
di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- LE VESTI DI LUCE: leggere l'aura e curare per mezzo dell'amore,
di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- TERRA DI SMERALDO: testimonianze dall'Oltrecorpo, di A. e D. Meurois-Givaudan
- RACCONTI D'UN VIAGGIATORE ASTRALE, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- VIAGGIO A SHAMBHALLA, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- L'INCONTRO CON LUI, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- I NOVE SCALINI: cronaca di una reincarnazione, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- WESAK: il tempo della Riconciliazione, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- CRONACA DI UNA DISINCARNAZIONE: come aiutare chi ci lascia, di Anne e
Daniel Meurois-Givaudan
- DI LUCE IN LUCE: un anno di cammino con te, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- IL POPOLO DEGLI ANIMA-LI, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- DALLA SOTTOMISSIONE ALLA LIBERTÀ (vol. I), di A. e D. Meurois-Givaudan
- DALLA SOTTOMISSIONE ALLA LIBERTÀ (vol.): i documenti,
di Anne Meurois-Givaudan
- ANTICHE TERAPIE ESSENE E LETTURA DELL'AURA, di A. Meurois-Givaudan
- AKHENATON, IL FOLLE DI DIO, di Daniel Meurois-Givaudan
- ESSERE & AGIRE, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan
- MALATTIE KARMICHE: riconoscerle, comprenderle, superarle, di Daniel
Meurois-Givaudan
- IL VANGELO DI MARIA MADDALENA Restituito dal Libro del Tempo, di
Daniel Meurois-Givaudan
- L'ERA DELLA COLOMBA: gli insegnamenti per 2000 anni dopo, di Daniel
Meurois-Givaudan
- ALLEANZA, di Anne Givaudan

Riceverete gratuitamente il nostro catalogo e
i successivi aggiornamenti richiedendolo a:
Edizioni AMRITA - Casella postale 1 -10094 Giaveno (To)
telefono (011) 9363018 - fax (011) 9363114
E-MAIL: ciao@amrita-edizioni.it
Oppure visitando il nostro sito web:
<http://www.amrita-edizioni.com>

Titolo originale dell'opera: *Alliance*

© 2000, Editions S.O.I.S., 24580 Plazac, Francia

© 2001, per l'Italia: Edizioni Amrita s.r.l., Torino

Tutti i diritti riservati. Ogni riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo, deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare — operata dai comitati di lettura — alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori

INDICE

Prologo.....	1
Capitolo I - La partenza.....	3
Capitolo II - La sala delle informazioni.....	9
Capitolo III - Al di là dello spazio e del tempo.....	21
Capitolo IV - La via del cuore.....	29
Capitolo V - Il pianeta come posta in gioco.....	37
Capitolo VI - La faccia nascosta della luna.....	45
Capitolo VII - Una strana sala d'attesa.....	55
Capitolo VIII - Un bambino speciale.....	71
Capitolo IX - Djarwa e Sumalta.....	81
Capitolo X - Alla scuola dei saggi.....	89
Capitolo XI - Il passaggio.....	101
Capitolo XII - I futuri genitori.....	109
Capitolo XIII - Il Consiglio dei Dodici.....	119
Capitolo XIV - Nutrienti sottili.....	131
Capitolo XV - Ecologia interplanetaria.....	141
Capitolo XVI - La coppia e la sessualità.....	149
Capitolo XVII - Memorie e guarigione.....	163
Capitolo XVIII - Epilogo - L'ultimo viaggio.....	179

PROLOGO

Le esperienze raccontate in quest'opera non sono state vissute tutte in una volta sola: ci sono voluti mesi e parecchi contatti per raccogliere il materiale di questo libro; tuttavia, per facilitare la lettura, ho volutamente ommesso la descrizione dei molti va-e-vieni che si sono resi necessari.

Spesso mi sono chiesta se sarei stata in grado di trascrivere con le parole che abbiamo a disposizione tutto quello che mi veniva detto durante quegli incontri... Descrivere un'energia, dei colori e dei suoni, parlare di nozioni per cui non esiste alcun vocabolario è stato un po' come fare i salti mortali.

Sapevo però di godere della fiducia degli esseri che, in tutti questi mesi, mi avrebbero guidato, fiducia di cui ho goduto sempre, e di poter contare sulle capacità percettive dei lettori per quanto non fossi riuscita a tradurre.

Non temo i detrattori, perché ognuno di noi se li porta dentro, in quella parte di sé che disapprova l'emergere di nuove idee e qualsiasi sfida all'ordine stabilito.

Mi auguro semplicemente che chi mi legge possa carpire L'Essenza di queste esperienze, e che essa ne illumini la vita quotidiana, anche negli atti più insignificanti... Questa vita che val la pena d'essere vissuta, con i suoi alti e bassi, con i suoi momenti di tristezza e di gioia, tutti puntati verso un unico obiettivo: insegnarci ad Amare.

La partenza

Stasera, so che un evento importante si prepara... Ogni volta che avviene un contatto di questo tipo, la parte più cosciente e più viva di me lascia il guscio di carne in cui abita da anni, e con il quale cerca di coabitare al meglio... Questa volta, però, la sensazione è diversa: più densa, più “fisica”. Ci sono densità che mi attraversano a velocità inimmaginabile, precipitandomi in una bruma lattescente, e suoni perfettamente cristallini, onde sonore turbinanti che mi circondano, mi avvolgono... La strana impressione d’essere come risucchiata nell’occhio di un ciclone... Sì, proprio così, se non altro è come m’immagino che debba essere, giacché mai mi è accaduto d’essere risucchiata da un ciclone in questo modo e, a dire il vero, neanche in altri modi!

Questa ascensione è accompagnata da una calma profonda, mentre con gli occhi comincio a percepire delle forme nel lento dissiparsi della nebbia.

Con mia gran sorpresa non c’è nulla da vedere, un vuoto, senza niente altro che non sia io e due figure a pochi metri di distanza. In quel luogo che sembra sospeso nel “nulla”, provo una pace quasi palpabile; è difficile descrivere in parole una sensazione di quel genere, ma il senso di gioia privo di aspettativa, l’impressione di compiutezza, di infinito e di “giustizia” sono quasi tangibili.

«Benvenuta! Benvenuta in questo luogo...»

Una voce vagamente femminile mi lascia scorrere queste parole proprio nel centro del cranio.

Non appena le ha pronunciate, ecco che emergono dalla memoria vecchi ricordi: quell’intonazione così particolare richiama la “voce lattea”, come la chiamavamo allora, usata dai più abili terapeuti esseni. Si tratta di una voce dalle sfumature strane, modulate, che scorre come il latte e il miele a medicare le ferite,

che rigenera le anime, placa o dinamizza a seconda della necessità.

La voce continua, interrompendo il corso delle mie riflessioni:

«Ti trovi in un luogo tanto reale quanto quelli che puoi conoscere sulla Terra, ma fatto di una materia un po' diversa, come scoprirai.

Lo spazio in cui ci troviamo in questo momento è una sorta di "filtro" per accedere a ciò che vedremo insieme. È questo che ti dà quella strana sensazione di vuoto, di nulla; ma non è così».

L'essere tace, e scorrono brevi istanti di silenzio che paiono colmi di Vita, di pace.

Continua un'altra voce, questa volta più mascolina:

«Non siamo né guide né insegnanti, perché di questi già ce ne sono molti. Vorremmo soltanto mostrare a te e alle persone che leggeranno quello che scriverai, qualcosa di diverso da ciò a cui vi siete abituati sulla Terra... Non perché il vostro pianeta sia in ritardo, come spesso è stato detto, non perché siate ignoranti, ma semplicemente perché vi trovate all'alba di grandi cambiamenti, che potranno essere il fermento di un'evoluzione straordinaria».

Anche questo essere tace, e io non sento il desiderio di fare domande, per non interrompere con la mente ordinaria quello che, sul momento, mi pare essenziale. Resto in attesa, e all'improvviso il vuoto in cui mi sento immersa diventa una matrice ondeggiante, viva, colorata.

Prendono corpo pareti simili a un tessuto serico; se potessi descrivere in termini di colore quella materia, direi che è grigia, ma di un grigio chiaro e cangiante, senza ombra di tristezza.

I due esseri alti e sottili di cui ora comincio a intravedere il volto sorridono.

«Se sei d'accordo, ti accompagneremo perché tu possa riscoprire un mondo che non è tanto lontano dalla Terra quanto si crede».

Questa volta la voce mascolina continua con più dolcezza:

«Accetta di descrivere quello che vedi di un mondo che potrebbe essere sulla Terra, come una Terra sublimata, giacché il vostro pianeta ha tutte le possibilità perché questo accada. Come ti abbiamo detto, non siamo qui per salire in cattedra. Di lezioni, ormai, ne avete ricevute quanto basta.

I nostro scopo è solo mostrare che è possibile un'altra realtà, basta che vogliate intravederla e contribuire ad essa».

L'essere più femminile traccia allora un ampio cerchio con la

mano, facendo comparire un'apertura in una delle pareti grigio-azzurre della stanza. Le due figure mi fanno cenno di seguirle, cosa che faccio senza alcun timore, spinta dalla curiosità di ciò che potrò scoprire. Oltrepassando la porta sento un brivido: nulla di sgradevole, anzi, una sensazione simile a quella che si prova sotto la pioggerellina fine e fresca dopo una lunga giornata di viaggio. La differenza è che, questa volta, si tratta di una doccia senz'acqua... sono migliaia di particelle che mi percorrono dalla testa ai piedi, accompagnate da un senso benefico di rigenerazione, come un gran repulisti su ogni piano del mio essere. Anche i miei compagni si soffermano sotto questa "doccia sottile" e uno di loro, sondandomi il cuore, risponde ad una domanda inespresa:

«Sì, è proprio una doccia sottile, una doccia *eterica*, per essere più precisi; mira a ripulire i gusci dei corpi e delle anime da qualsiasi disturbo proveniente dall'esterno.

Fin qui, avesti potuto venire anche con il tuo corpo fisico: sarebbe stato sufficiente che ne modificassimo di poco il livello vibratorio; ma avresti dovuto lasciarlo qui per passare a questa seconda parte del viaggio. La sensazione di densità che hai provato nell'uscire dal corpo era voluta, affinché tu potessi percepire quasi fisicamente questo *viaggio*.

Il corpo fisico non va più considerato come un ostacolo al raggiungimento delle dimensioni sottili; esso è necessario, e la qualità dell'anima che vi abita può affinarlo considerevolmente».

I due riprendono il cammino mentre, in me, all'improvviso, si alza un velo... si risveglia un ricordo, e so precisamente, in quell'istante, che ci troviamo tutti e tre nel "filtro" centrale di una "*nave-madre*", una di quelle enormi astronavi grandi quanto le nostre città, invisibili all'occhio e tuttavia presenti in tanti luoghi del pianeta Terra. So di conoscere tutto questo, so anche che l'identità dei miei compagni non mi è ignota, ma è come se una parte del ricordo restasse volutamente sigillata.

L'entità più femminile mi sorride:

«La memoria dei terrestri è legata a due elementi molto attivi sulla Terra, in questo momento, ovvero la mente ordinaria e le emozioni. Per dove siete ora nel vostro percorso, si tratta di una protezione che vi consente di continuare a camminare malgrado le difficoltà che incontrate, ma nello stesso tempo è anche un vostro punto debole. Ne riparleremo più tardi; ora vieni, guarda!»

Pochi passi per oltrepassare la cortina della doccia eterica, ed ecco che un paesaggio favoloso si offre allo sguardo. Una natura lussureggiante ci circonda per chilometri, essenze rare, fiori multicolore, alberi e arbusti che offrono un'ombra amica, un profumo inebriante. Cascate che rimbalzano fra le rocce, ponti, laghetti... Tutto sembra sapientemente tracciato nella sua semplicità. Non so di botanica neppure sulla Terra, e tantomeno mi azzardo, qui, a chiamare per nome le piante che quasi si chinano al mio passaggio, come in attesa di una carezza! Qui e là, però, riconosco una felce arborea, un'altra pianta che pare un'orchidea, in mezzo a tante e tante piante che non ho mai visto... Continuiamo tutti e tre alla volta di un ponticello di legno che scavalca un limpido corso d'acqua; uno dei miei due compagni si appoggia con un gesto naturale al parapetto del ponte, e nuovamente sento scorrere in me la sua voce:

«Come hai intuito, ti trovi proprio in una di quelle nostre enormi astronavi-madri che stazionano sopra a certi luoghi del pianeta Terra. Altri ne hanno già parlato, ma di comune accordo con alcuni grandi esseri del nostro pianeta, vorremmo che raggiungessi ulteriori dettagli».

«Lo prenderanno per un romanzo di fantascienza!... Anzi, a guardare com'è andata a tutti quelli che sono entrati nei particolari, non si può dire che la vita mi riservi un futuro tanto roseo!» obietto ad alta voce, ma senza grande convinzione.

Già so, mentre pronuncio quelle parole, che le mie argomentazioni non reggeranno; infatti, quando mai mi sono preoccupata per il mio avvenire, o per l'eventuale insuccesso o successo di ciò che mi è stato affidato?

Finora mi sono sempre prestata piuttosto volentieri a tutte quelle richieste un po' speciali, di cui certo non mi è sfuggita l'importanza.

La voce continua, con tono divertito:

«Comprendiamo che cosa ti preoccupa oggi. Sappiamo come la tua vita sia piena, ma ti aiuteremo a trovare i luoghi e i momenti per trascrivere tutto quanto. Per quello che riguarda il risultato, andrà come deve andare. Ci sarà chi crederà, altri che respingeranno questa testimonianza, ma tutti si porteranno nel cuore un pezzettino di cielo azzurro. Questo viaggio non ha lo scopo di appesantire ulteriormente la conoscenza, e non fornirà

alcuna nozione scientifica supplementare; altri l'hanno già fatto, e ora è tempo di smettere di immagazzinare, è tempo che vi soffermiate a digerire ciò che vi è già stato dato».

«Ma allora, che scopo avete in mente per questa mia testimonianza?»

«*Scopo* non è la parola giusta. Perché ci sia uno scopo, ci vuole un inizio e una fine. In quello che ti proponiamo non vi è né inizio né fine, c'è la vita che scorre, sempre diversa eppure sempre se stessa.

Ci piacerebbe che foste al corrente che esistono altri modi di vivere, diversi da quelli che oggi conoscete sulla Terra. Vorremmo che sapeste che questi altri *modi di vita* possono essere vostri, e ci auguriamo che prendiate da essi ciò che sarà di beneficio a voi e al vostro pianeta. Ci piacerebbe proporvi un modello che tenga conto di tutti i miglioramenti di ogni possibile messa a punto; il fatto stesso di sapere che esiste *qualcos'altro* può indurre nelle vostre anime infinite possibilità per il vostro futuro. Ma anche qui, la parola "futuro" non è quella giusta; torneremo più tardi su questo problema di vocabolario. Le parole veicolano un'energia attraverso ogni lettera che le compone, la quale gode di una sua vita autonoma. La potenza del verbo non ha più bisogno di dimostrazioni, ma presumibilmente va compresa meglio. Quando, da qui, vediamo le correnti di energia che vi escono dalla bocca mentre comunicate, siamo sorpresi dall'irregolarità e dal disordine che le caratterizzano. Non percepite quasi mai le piccole energie che si formano intorno a voi, e che rendono così complicato il vostro vivere quotidiano».

La voce si interrompe, e la mia perplessità aumenta:

«Se scrivo questa roba, i lettori cominceranno a spiare ogni loro parola, o magari non parleranno neanche più, o peggio, si colpevolizzeranno se le loro parole vanno oltre i loro pensieri!»

Questa volta i due esseri ridono, e la voce più femminile continua con tenerezza:

«Non temere! La maggior parte degli esseri del tuo pianeta parla molto, a volte troppo, ma ben pochi applicano quello che leggono o sentono, persino quando sono d'accordo... C'è una specie di bozzolo letargico che avvolge gli umani, e le ribellioni, interiori o esterne che siano, restano azioni momentanee, senza effetto costruttivo».

La risata discreta senza l'ombra di una canzonatura finisce con il tranquillizzarmi; tutto ora mi sembra semplice, e non mi è difficile intuire come i nostri "come" e "perché" possano complicarci la vita.

Ora osservo con maggiore attenzione il magnifico parco in cui ci muoviamo; sotto la vegetazione lussureggiante, indovino qui e là delle presenze. La mia attenzione è attratta da un gruppetto di quattro persone che, a giudicare dall'atteggiamento e dal fatto che sono disposte in cerchio, si direbbero in meditazione. Mi piacerebbe avvicinarmi, ma il nostro itinerario non va da quella parte. La cosa che mi pare strana, è che costoro sono precisi e identici alle mie due guide.

Non ho il tempo di approfondire questo punto, e mi riprometto di chiarirlo in seguito... perché sento che *qualcuno* mi guarda. Scruto attenta la natura circostante quando, all'improvviso, attraverso il fogliame di un boschetto, a pochi metri da me, capto due occhietti brillanti che mi squadrano con interesse divertito. Gli sguardi si incrociano e spero vivamente di conoscere colui o colei a cui appartengono quelle perle dalla luce vellutata. Non posso fermarmi per tema di perdere i miei compagni e ho appena il tempo di cogliere con la coda dell'occhio l'esserino non più grande di uno gnomo, dotato di una densa pelliccia animalesca che furtivamente sguscia fuori dal cespuglio.

Eccoci giunti senza neppure accorgercene davanti a una volta di un verde intenso, le cui foglie mascherano a malapena l'entrata di un corridoio che m'immagino lungo.

I due esseri con un gesto amichevole mi invitano a seguirli, e insieme percorriamo, nel più assoluto silenzio, un lungo corridoio. Le pareti paiono dotate di una vita autonoma: uno strano materiale che mi sconcerta, sebbene già sappia, nel più profondo del cuore, che fra poco ne riscoprirò la ragione.

All'improvviso i miei due compagni si fermano:

«Vieni fino a dove siamo noi, ora penetreremo in un luogo importante per tutti, perché contiene le informazioni relative al pianeta Terra».

Bastano pochi passi per scoprirlo, e non posso impedirmi di esclamare:

«Che meraviglia!»

La sala delle informazioni

Non saprei dire se le mie esclamazioni siano dovute al luogo in sé o all'atmosfera di cui è permeato... Forse, a entrambe le cose.

Un'immensa cupola centrale, composta da una materia simile al cristallo, offre al mio sguardo sbalordito un magnifico cielo stellato. Non ho mai visto così chiaramente, con tanta intensità, un così gran numero di stelle. Questa visione mi dà una serenità ancora maggiore, e lentamente il mio sguardo è attratto da una sfera che pare fatta della stessa materia cristallina della cupola. Si trova a pochi metri sotto al cielo stellato, sospesa nel centro della stanza; avrei quasi voglia di dire che è in levitazione.

Prima che io chieda, la voce più femminile interviene con grande dolcezza:

«Come hai già percepito, i materiali che vedi sono simili al cristallo della vostra Terra, eppure non sono di cristallo. Questo è un materiale che ha una solidità speciale, tant'è che serve per costruire intere città. Ora guarda più attentamente le pareti che ti circondano... C'è qualcosa, in particolare, che ti colpisce?»

Quella domanda mi pare davvero superflua, perché ho la testa piena di interrogativi, tanto da non sapere da quale cominciare. Uno di questi interrogativi, se non altro, mi sembra meno ingenuo:

«È da quando siamo entrati nel corridoio che ho in effetti una strana sensazione: i muri, le pareti sembrano fatti di una materia, per così dire, *viva!* Di cosa si tratta, esattamente?»

«Ci aspettavamo questa tua domanda».

La voce, questa volta, non proviene da uno dei miei due accompagnatori; ha un tono più grave, un po' più severo. È un altro a parlare, un essere che è appena entrato e si avvicina a noi cordialmente.

«Venite avanti — continua — e prendete posto intorno a questa tavola».

Eccoci tutti e quattro intorno a un tavolo ovale, di un'ignota materia iridata. Intorno sono disposti dodici grandi poltrone a forma di conchiglia. La voce continua:

«Se i materiali che vedi ti sembrano più vivi di quelli usati sulla Terra, è perché in effetti è proprio così. Sono *vivi*, come questa grande astronave in cui cammini, un prodotto vivo della nostra volontà e del nostro Amore combinati insieme, secondo leggi che non possiamo chiamare scientifiche perché sono la Vita stessa.

Il suono, il Verbo primordiale, fa parte integrante di questo processo di creazione collettiva. Alcuni di noi hanno avuto il compito delicato di trasmettere dati molto precisi ai ricercatori del pianeta Terra, e se dico “delicato”, è perché è stato necessario prima sondare i cuori e le anime di molti dei vostri scienziati per poter fare la scelta giusta, sapendo che la diffusione di queste conoscenze sarebbe stata grandemente ostacolata. Esistono sulla Terra persone che non hanno alcun interesse a che una tale conoscenza diventi patrimonio di tutti; sicché coloro che sono stati contattati hanno dovuto far fronte a un gran numero di difficoltà».

Non posso fare a meno di chiedere:

«Ti riferisci, immagino, a certe scoperte che vengono immediatamente comprate e tenute segrete, oppure al discredito gettato su certi scienziati ai quali vengono tagliati volutamente i fondi per la ricerca, sicché si trovano, finanziariamente, con mani e piedi legati... So di alcuni che, a forza di essere sotto tiro, hanno finito col diventare paranoici, e questo ovviamente toglie loro credibilità. È di questo che parli?»

«Certamente, e il libro* che hai scritto in proposito, oltre alla rivista ** che lo completa, aiutano a far luce...»

Queste ultime parole sono state pronunciate dall'alta figura in un tono più malizioso, più divertito.

«Per creare un'astronave, perché si tratta proprio di *creazione*, ci vuole amore e volontà da parte di un certo numero di noi.

* N.d.R.: *Dalla sottomissione alla libertà, volume II: i documenti*, Edizioni Amrita.

** N.d.R.: si tratta dell'edizione francese della rivista *Nexus*, diretta dall'autrice, che mantiene, anche rispetto agli altri *Nexus* in varie lingue, una sua autonomia.

Questi creatori possiedono una conoscenza più specifica di come si manipola il suono, ma sono anche in grado di dispiegare eccezionalmente le loro capacità, connesse alla mente superiore e al cuore. La loro concentrazione psichica, per usare i vostri termini, è molto particolare, ed è questo che permette alle loro creazioni di mantenere la forma voluta per un tempo molto più lungo del solito».

«Ma che cos'è "il solito", per voi?»

«Le nostre creazioni individuali possono durare qualche giorno, qualche mese, ma quelle di cui parlo possono durare anni del nostro tempo, un tempo che non ha alcun rapporto con la durata terrestre, ma anche di questo se ne riparlerà.

Una creazione di questo genere permette dunque alle nostre astronavi, alla più piccola come alla più grande di esse, di infrangere le vostre norme di velocità, distanza, tempo. È anche per questa ragione che possiamo renderci visibili o invisibili a piacere... È solo questione di stato vibratorio della materia. Non preoccuparti, fra poco ne constaterai gli effetti da te, e in modo alquanto concreto».

Ho un moto di gioia interno a questa notizia, mentre l'essere allunga la mano sinistra in un gesto meticoloso verso l'enorme globo di cristallo sospeso. Solo in quell'istante mi accorgo che la sfera gira lentamente su se stessa, con una lentezza quasi ipnotica.

«Questa, per noi, è la sala delle informazioni; ci comunica in ogni istante lo stato del pianeta Terra e ci permette di capire meglio cosa accade nell'animo dei suoi abitanti. Guarda...»

Le mie due guide, a destra e a sinistra, sono quasi sprofondate nelle loro poltrone a forma di conchiglia; faccio altrettanto, e mi sistemo come se fossi su un aereo pronto al decollo.

All'improvviso la sfera, che ha assunto un colore più lattescente, sembra crescere a velocità vertiginosa; occupa la stanza intera, mi avvolge nella sua espansione, e ho l'impressione di venire proiettata nello spazio. Sotto di me, il pianeta Terra appare come una piccola sfera perduta nell'universo. Un attimo, e mi sento così colma di compassione, di tenerezza per questa Terra a cui do ancora troppa poca attenzione.

Ecco che il pianeta mi si avvicina a tutta velocità. Mi verrebbe da dire: *vai con lo zoom sul pianeta!* I particolari dei conti-

menti, i contorni, i mari appaiono con sempre maggior chiarezza. L’Africa diventa il punto verso il quale mi pare di dirigermi. Sì, sorvolo un deserto, mi avvicino a un gruppo di persone rannicchiate nell’ombra scarsa di un muro fatto di malta e paglia. Pare che siano in coda... No, aspettano qualcosa, qualcuno. Sono di razza nera, e i loro corpi allampanati e scarni mi dicono che a questa gente manca anche il necessario. All’improvviso, ecco comparire un uomo che fino allora il muro mi aveva nascosto. Pare cupo e preoccupato; con un cenno invita a entrare tutta la gente in fila. La stanza è minuscola, ha un pavimento fatto di terra battuta, e non ci vuole molto perché sia affollata. Con calma, o piuttosto con stanchezza, ciascuno si trova un posto dove accovacciarsi. Un altro uomo, nero anche lui, distribuisce una specie di zuppa in piccole ciotole, e tutti la prendono senza una parola.

Nel gruppo ci sono bambini con braccia e gambe così lunghe e magre, con occhi troppo grandi per piangere. Sembrano trattenerne per miracolo quel po’ di forza vitale che ancora è in loro... Mi viene la nausea, davanti alla mia impotenza. Non voglio più essere spettatrice di scene per le quali non posso fare nulla!

«Alcuni sulla Terra vorrebbero farvi credere a questa impotenza. L’incapacità di agire rende aggressivi nei confronti di persone che vivono in una situazione che pensiamo di non poter modificare. Guarda la reazione di certe persone di fronte al dolore, alla disperazione, alla malattia dei loro cari: a volte si sentono così incompetenti, così maldestre, che preferiscono diventare distanti, a volte violente, o persino indifferenti davanti a un fardello che ritengono troppo pesante da portare. Guarda cosa accade così spesso negli ospedali della Terra, quando medici, infermieri o personale locale si trovano davanti a un paziente per il quale pensano di non poter fare più nulla: ti sarai già accorta che spesso costui diventa indesiderabile! Lo mandano a casa, oppure lo relegano in una camera in cui non va più nessuno. Chi mai accetta di vedere ciò che considera la manifestazione della propria impotenza, e quindi un’assoluta sconfitta?»

«Per fortuna ci sono dei volontari, che si dedicano sempre di più a questi casi».

«Sì, ci sono sempre uomini e donne con il cuore spalancato, ma non dimentichiamo che anche loro, spesso, agiscono spinti dal

senso di colpa e dal bisogno, perlopiù inconscio, d'essere riconosciuti e amati. Questo non significa che la loro azione non sia positiva, ma avrebbe maggiore forza e maggiore purezza se non fosse inquinata da questi elementi personali e collaterali, creati dall'eccessivo sviluppo della mente ordinaria negli abitanti della Terra.

E tuttavia a nessuno è chiesto di farsi carico della sofferenza altrui; anche questa è un'invenzione che serve a colpevolizzarvi, a far nascere in voi sentimenti che vi indeboliscono, che vi rendono incapaci di agire. E in questo caso, che significato dare alla parola "agire"? Certo donare se stessi o ciò che si possiede è un'azione, ma non va fatta per liberare dal senso di colpa una coscienza che spesso si ritiene colpevole: va fatto perché spinti dall'amore, dalla comprensione per l'altro; sapendolo un essere divino, precisamente come ognuno di voi. Comprendere e accettare che abbia potuto fare scelte di vita che a voi sembrano inaccettabili, questo richiede molto amore, rispetto, non-giudizio e tolleranza. Sapere anche che la qualità del vostro ascolto, il vostro sorriso e la tenerezza possono rendere più facile la strada delle persone che incontrate, è molto più importante di quanto crediate. Non siete sulla Terra per risolvere dei problemi: la vita vi sembra difficile perché siete voi a renderla tale, con il concetto stesso che avete elaborato nella mente ordinaria. La Semplicità è ancora per voi qualcosa di enigmatico; e tuttavia ciò che è vero, puro, efficace non è mai complesso. Siete voi a crederlo tale perché oggi vivete in una *matrice* che continuerà a crearvi intorno un velo spesso e persistente, finché durerà questo vostro modo di vedere la vita. Anche di questo, riparleremo. Ora guarda ciò che accade».

La scena seguente è di una violenza inaudita. Sto sorvolando una parte d'Europa, e vedo la guerra: ecco i militari calare su un villaggio, perquisire le case, portarsi via tutto quello che ritengono degno di interesse. Hanno uno sguardo vuoto, stanco, quasi drogato... Hanno paura, e sparano a tutto quello che si muove. Le donne e i bambini che non sono riusciti a scappare vengono violentati, sgozzati. Non capisco perché mi facciano vedere tutto questo: la mia anima quasi non respira più.

La voce gentile e femminile di una delle mie guide mi risuona dentro:

«Non lasciarti travolgere da tutte le emozioni che possono nascere da queste visioni. L'azione autentica parte sempre dal

cuore, non dall'emoività. Capisco che tu ti senta sommersa da ciò che ti pare ingiusto, ma ricorda che nulla, mai nulla, accade senza che qualcosa, dentro di voi, l'abbia accettato e voluto. Questo non giustifica nulla di quanto avviene, ma qui si tratta di capire una delle grandi leggi cosmiche che è necessario vi diventi sempre più familiare, se volete procedere oltre, dentro di voi, verso lo stato in cui tutto è possibile».

Non riesco a respirare, mi sento soffocare, non tanto di indignazione quanto da un senso opprimente del tipo "quando è troppo è troppo", di cui non so come sbarazzarmi.

«Infatti, non ci si sbarazza mai di nulla. Tutto ciò che esiste è giusto per il fatto stesso di esistere. Il vostro concetto di giusto e ingiusto è un po' troppo semplicistico e vi fornisce una visione molto ristretta della Vita».

«Mi stai dicendo che tutto è bene, che non c'è niente da cambiare?»

«Niente affatto. Tutto è "giusto" perché siete stati voi a crearlo e a volerlo così: le esperienze che fate sono precisamente quelle che avete deciso in base al vostro livello di comprensione delle leggi della vita. Trasformate le vostre leggi, cambiate il vostro modo di vedere la vita e gli eventi saranno diversi».

«Come, in concreto?»

«Sii paziente ancora un po'».

In questo momento, sorvolo una megalopoli. Mi pare di riconoscere la città di Rio. Le *favelas*, le *bidonvilles*, scendono lentamente verso la città, verso le sue spiagge e le sue ville lussuose. È sera, e i pesanti cancelli delle massicce abitazioni si sono richiusi. Gli abitanti di queste case, a quest'ora, sono come prigionieri; di sera, la città appartiene a quelli che non hanno nulla, e di loro hanno quasi tutti paura. I ricchi sono protetti da guardiani che essi mettono a guardia delle loro stesse prigioni!

Da una baracca di lamiera ondulata escono tre bambini tra i dieci e i dodici anni: da dove sono, riesco a sentire la violenza e la collera che hanno dentro; sono pronti a tutto pur di avere quello che hanno gli altri, di cui forse non potranno mai godere. Poco importa una vita in più o in meno; si trovano in un luogo in cui vince il più forte, anche se solo per un istante. Una voce mi risuona dentro:

«Avete fatto diventare legge i vostri desideri e le vostre pul-

sioni, e questo ad opera di alcuni, per alcuni altri. Le leggi cosmiche sono invece molto diverse, e non potrete continuare a vivere così, dimenticandole.

Le vostre leggi sono adeguate a ciò che credete di essere, fintantoché è così, fintantoché continuate a dimenticarvi della vostra essenza divina dalle infinite possibilità. Fin qui avete giocato al carnefice e alla vittima, scambiandovi i ruoli e rinnovandoli di vita in vita, e avete giocato per così tanto tempo da dimenticarvi che era soltanto un gioco, e che non vi è mai stato alcun carnefice, né alcuna vittima, senza il rispettivo consenso».

L'obiettivo si allontana, seguito da una nuova zoomata. Questa volta riconosco una capitale europea famosa per la sua eleganza, per l'*haute couture* e le sfilate di moda. Chissà che qui la mia anima non trovi un po' di riposo... Ecco un salone pieno di un pubblico scelto, mondano, che pare in attesa dell'inizio dello spettacolo. La passerella si allunga fra gli spettatori... sì, è proprio una sfilata di moda. Ecco arrivare indossatori e indossatrici slanciati e ossuti, fanno dietro front, tornano sui loro passi, vestiti di pelli di animale dal taglio elegante. Immagino sia la sfilata del prossimo inverno, perché nel salone l'aria condizionata è al massimo.

Abbandono di nuovo la scena, o forse è la scena ad abbandonare me: non so. Ora sorvolo un magnifico *yacht* bianco, un tre alberi che procede a vele spiegate nel Mediterraneo. A bordo c'è gente: conto una decina di persone, che paiono al servizio del o dei proprietari.

Mi giunge la voce decisa della mia guida, quella che ha un'energia maschile:

«Questa è la barca di un ricco armatore, uno degli uomini più ricchi del pianeta, sebbene non sia il più famoso. Ha accumulato una fortuna non trascurabile grazie a compromessi con vari capi di governo. Non ti dico niente di nuovo, con questo, ma sappi che la vita su questo pianeta non può andare avanti con differenze così marcate, e corrosa dalla menzogna».

«Stai parlando in termini di buono e cattivo?»

«No. L'idea di giudicare, analizzare e condannare non fa parte del nostro modo di pensare, e non può essere di utilità in nessun contesto... Guarda ancora!»

Il grande *yacht* bianco mi si avvicina, o se non altro questa è la mia impressione.

Donne languidamente distese in una sala troppo sontuosa aspettano ridendo, con atteggiamenti inequivocabilmente lascivi. Il personale zelante serve bevande alcoliche, ma quello che mi colpisce di più sono gli affreschi dipinti e firmati che decorano uno dei muri e il soffitto del salotto...

«Sono d'oro persino i rubinetti — continua la voce della mia guida momentanea — ma non si tratta di giudicare, di condannare. Si tratta di sapere che la Terra possiede immense possibilità. Può consentire a ognuno una vita decente, a ogni livello, purché la cupidigia non diventi una regola di comportamento come ancora accade, oggi, troppo spesso. E questo non è un giudizio da parte mia: sappiamo che soltanto l'esperienza permette di capire e di imparare, e che la diversità di temperamento degli abitanti del vostro pianeta è anche una ricchezza. Tuttavia, il fatto di volere ogni giorno di più, di trasformarsi in consumatori insaziabili, ha un nome: *cupidigia*, non è vero?»

Dentro di me, posso soltanto approvare. Tutto è così ovvio... Questa volta, ho visto abbastanza. Di solito evito di crogiolarmi nelle informazioni deprimenti, e non mi va di soffermarmi su queste scene. Voglio tornare nella sala delle informazioni.

«Ma non te ne sei mai andata!» risponde come un'eco ai miei pensieri una voce familiare e divertita.

Infatti sento sotto il mio corpo la curva avvolgente della poltrona, sento la resistenza dei braccioli. Sono proprio nella sala delle informazioni, dove niente sembra essersi mosso di un millimetro! La sfera continua a girare lentamente su se stessa, e i miei tre compagni mi guardano sorridenti. Ho l'impressione di uscire da un incubo che ancora mi lascia uno strascico di amaro.

«Non è stato per mettere alla prova la tua emotività, che abbiamo voluto mostrarti queste scene che non ti insegnano niente di nuovo; resta il fatto che davanti al senso di impotenza risvegliato dalle disgrazie altrui, troppi sono ancora quelli che preferiscono semplicemente ignorarlo, e pensare che il mondo può andare avanti così ancora un po'... È un errore che non fa che rinforzare la corazza che vi avvolge, la letargia che ne deriva.

Questo mondo che trovi così aberrante non è voluto da nessun altro se non da voi. È l'umanità terrestre nel suo insieme a essere all'origine di tutte le situazioni che si trova ad affrontare, di tutte le bellezze, di tutte le bruttezze che incontra sulla sua strada.

Questo mondo non ha altra esistenza se non quella che voi stessi gli conferite; è la vostra creazione, né giusta né ingiusta, corrisponde a ciò che vive dentro di voi. Le ideologie che dirigono le vostre rivoluzioni sono utili in quanto emanano da quello che cambia profondamente in voi, e i vostri massacri, le guerre, sono un'esteriorizzazione maldestra di questi pensieri.

Visti dalle nostre astronavi, ci sembrate bambini piccoli che sperimentano maldestramente la vita, ma che hanno dentro di sé tutta la libertà e il potenziale del loro avvenire.

I bambini che all'asilo giocano alla guerra, ci credono: per loro è una realtà perché è la loro realtà.

Quando, di notte, sognate, vivete in situazioni strane, e le credete *reali* perché quella è la vostra realtà del momento. Al risveglio, il sogno continua in quella che ritenete essere la *realtà vera*.

Ma hai mai pensato a cos'è questa vostra *realtà vera*? È ciò in cui credete, è ciò che voi pensate, ma nulla è dotato di un'esistenza indipendente da quella che voi gli conferite».

«Significa che possiamo vivere in un mondo diverso da quello del nostro vicino, e cambiare gli eventi che viviamo?»

«In parte è così! Ciò che pensiamo del mondo trasforma la nostra percezione di quel mondo, e per questa ragione gli eventi che ci circondano sono diversi.

Avete voluto trasformare la vita in un'equazione, dando una spiegazione razionale a tutto, ma le leggi della vita sono fluide; cambiano e si evolvono, si trasformano secondo il pensiero del suo creatore.

Sui nostri pianeti, creiamo i nostri mondi con la volontà; qui, voi state creando gli eventi della Terra senza averne ancora coscienza.

Potreste diventare volutamente e coscientemente i creatori dei vostri mondi rispettivi. Sì, dei *vostri* mondi, perché non ce n'è uno soltanto, ma sono tanti i mondi diversi, uno per ognuno di voi».

«Ma come fare per essere più coscienti della nostra responsabilità di creatori, senza per questo diventare colpevoli?»

«Siate semplici, e soprattutto non crediate che siano altri a manipolarvi. Il *governo mondiale*, o governo-ombra di cui parli nei tuoi libri, agisce solo perché una parte di voi vuole così.

Non può accadere nulla senza il vostro accordo, anche se a volte alcuni di voi approfittano del sonno momentaneo delle vostre anime. Tra gli uomini, c'è chi ha interesse a far sì che le cose restino come sono; costoro creano solitamente dei focolai infettivi in vari luoghi della Terra, e non appena in un punto si conclude un conflitto, un'epidemia, una guerra, una catastrofe economica, ecco che un altro evento di questo genere si prepara da un'altra parte. Questa destabilizzazione indebolisce considerevolmente la vostra capacità di riflettere in modo autonomo; essi si servono di parte dei mass media, come sapete, oltre che dei cellulari e di sistemi come Internet».

«Dovremmo allora eliminare tutto questo?» Non posso esimersi dal chiederlo, perché in tutto quello che è stato detto mi sembra di vedere altrettante immense possibilità.

«Tutte le invenzioni hanno due aspetti, come sai: un polo positivo e un polo negativo. Lo scopo non è di eliminare qualcosa, ma di far sì che le scoperte vengano messe al servizio dell'umanità e non solo di poche persone avidi di potere e di denaro. Un pianeta che ha perso vitalità è una preda facile, e non c'è soltanto un manipolo di umani a voler trarre profitto dalla Terra.

Questo pianeta, ricco com'è, è la posta in gioco da millenni; è l'unico pianeta di questo sistema solare, e di altri sistemi più lontani, a offrire così tante possibilità... Per via della sua natura, per la varietà del sottosuolo, dei mari, dei climi, dei minerali e, più recentemente, per la diversità degli esseri animali e umani che vi abitano. Se ti abbiamo messa di fronte ad alcune scene di questa tua Terra, è solo perché la sua storia corrisponde alla nostra preistoria.

Quando, da qui, osserviamo queste persone che si ricoprono di pelli di animali per il loro piacere, che affamano la loro gente per arricchirsi, che regnano con la legge del più forte sotto il pretesto delle ideologie, che mangiano tutto quello che si muove e agiscono in base a pulsioni o a emozioni, vediamo la nostra preistoria. Basterebbe pochissimo del vostro tempo terrestre per cambiare tutto questo, ma il livello generale di comprensione sul pianeta, per il momento, genera ancora un velo che appesantisce ogni movimento, che rende più difficile ai suoi abitanti persino il capire.

I cellulari che si sono diffusi con tanta velocità rendono il vostro cervello più fragile e dunque più malleabile, e il processo di Internet che assorbe i giorni e le notti dei terrestri vi dà l'illusione di essere collegati con tutto il pianeta; cellulari e Internet permettono di far circolare, insieme ai dati più attendibili, anche i più falsi. E tuttavia c'è una falla ancor più importante, la quale dipende da voi: si tratta della vostra mente ordinaria. Capirai rapidamente a cosa mi riferisco, ma ora guarda ancora. Quello che vedrai non ha nulla in comune con le scene di prima. Sono istanti di un lontanissimo passato dell'umanità terrestre, così lontano che ne avete perso le tracce, anche se il ricordo di quel tempo è intatto, addormentato, in ognuno di voi».

Al di là dello spazio e del tempo

Il silenzio si fa profondo. Le mie due guide, questa volta, con gesto univoco, mi indicano non la sfera ma i muri dell'ampia sala; essi diventano sempre più *vivi*, sempre più trasparenti, fino a scomparire del tutto. Le pareti mobili sono svanite, facendo luogo a un paesaggio nel quale io sono l'elemento centrale. Mi sento svuotata, tranne per una sensazione particolare, che peraltro già mi è nota... vedo attraverso occhi che non sono i miei, cammino con un corpo che non mi appartiene.

Suoni rassicuranti mi inondano, e la voce dell'essere più femminile mi giunge simile a un'eco.

«Sì, stai guardando attraverso gli occhi di un uomo...»

Dentro di me sorrido, all'idea di trovarmi momentaneamente in un corpo maschile.

L'uomo abbassa il capo, il che mi consente di vedere come i suoi arti siano lunghi e sottili, come soltanto le anche sembrino più larghe. Scopro così che è nudo, e che ha la pelle scura, quasi nera. Una giovane donna gli viene incontro; all'inizio non riesco a mettere a fuoco i tratti del suo viso, tanto l'atmosfera circostante è spessa, umida, come immersa in una nebbia persistente. La donna si avvicina e porge all'uomo che mi ospita una zucca colma di un liquido profumato, che egli beve in un sol sorso. Anche lei è longilinea, e di pelle nera. Non è più vestita di quanto sia il suo compagno, ma porta intorno alla vita e sulle braccia degli ornamenti fatti di erbe intrecciate. Siamo circondati da una folta vegetazione, simile a una giungla tropicale; cosa che non mi stupisce, visto l'onnipresente umidità.

Odo delle voci, o meglio dei canti, ammalatioli e sensuali, contemporaneamente gravi e cristallini. Non ho idea della loro provenienza perché non vedo nessun villaggio, nessun genere di

abitazione intorno. La coppia, però, come mossa da un sesto senso, sembra sapere dove dirigersi. Camminiamo rapidamente, e i corpi atletici non paiono risentirne. Dentro di me, la voce della mia guida riprende:

«Siamo in una delle civiltà principali dell'antica Lemuria. La razza nera era all'epoca dominante, e la sua cultura era un esempio per il resto del pianeta...»

La coppia si ferma, infine, davanti a qualcosa che sembra un villaggio, sebbene non ne abbia mai visti di così: le case ricordano formicai giganti; paiono grandi rocce rosse a forma di cono, e tutto è così ben integrato nell'ambiente che sembrano formazioni naturali. Soltanto le aperture, artisticamente create, fanno capire che lì abitano esseri umani. L'uomo si infila rapidamente, agilmente, in un'apertura della costruzione più grande. Il mio sguardo, attraverso il suo, si abitua alla luce che regna all'interno. C'è una sala da cui si dipartono molti corridoi... ne imbocchiamo uno senza esitare, ed eccoci in una grande stanza dove diverse persone della stessa razza sono dedite a varie occupazioni. C'è chi canta, accompagnandosi con strumenti che a me paiono complessi; c'è chi disegna sulle pareti e sul pavimento della stanza, e chi invece è intento a realizzare dei tessuti artistici. Comprendo che si tratta di un luogo essenzialmente riservato alle arti. È piacevolmente abbellito da fontane, e ho persino l'impressione, se guardo più attentamente i dipinti sul muro, che essi si muovano, animati da una vita propria.

«Sì, proprio così! — Ecco di nuovo la voce, quieta e rassicurante. — Questa civiltà ha avuto la funzione di sviluppare in modo notevole tutto ciò che riguarda i sensi. L'atmosfera umida e nebbiosa del tempo ha largamente contribuito al fatto che costoro abbiano sviluppato prima di tutto i loro sensi interiori. Sono dotati di una stupefacente intuizione e sanno d'istinto come applicare le grandi leggi naturali, di cui si servono attraverso l'arte sotto ogni forma.

Guarda attentamente il soffitto della stanza: guarda che straordinaria volte celeste stellata hanno dipinto».

E guardo, in effetti, quella che avevo creduto fosse un'apertura sul cielo reale.

«La loro conoscenza delle stelle e degli astri è immensa, e i loro contatti con noi sono frequenti».

«Stai parlando del passato al presente: è intenzionale?»

«Certo, e a poco a poco capirai il perché. Questa loro sensibilità si manifesta anche in una grande sensualità, e in forti bisogni sessuali. Sono invece poco sensibili sul piano del corpo fisico, per cui resistono bene al dolore fisico e allo sforzo. Questi affreschi che hai notato possono farti vivere la loro storia, o quella che l'artista ha voluto raccontare; questi dipinti vivi fanno parte della loro conoscenza.

Basta mettersi davanti a essi e svuotare la mente, perché questa forma d'arte ti avvolga e ti racconti episodi della vita di questa gente».

Non ho il tempo di approfondire queste informazioni, perché la compagna dell'uomo che mi presta gli occhi lo porta in un'altra stanza, lo spinge ridendo su un vasto giaciglio che percepisco comodissimo. L'uomo si lascia cadere volentieri, sotto la muscolosa pressione della giovane donna, la quale afferra veloce, ai piedi del letto, una scodella analoga a quella che già aveva offerto all'uomo, al suo arrivo. Questa volta bevono entrambi, prima di sdraiarsi l'uno di fianco all'altra. La voce rassicurante, ora, mi giunge solo da molto lontano...

«Non temere; quella bevanda deriva da una pianta dotata di proprietà ipnotiche, e si accingono a fare un'esperienza attraverso un'anima animale. In tal modo dischiudono le porte a una sensibilità che sono in grado di dirigere senza eccessi, in base ai consigli dei loro grandi istruttori».

Sono tutta intorpidita, non sento più il corpo che ho preso a prestito, e in compenso percepisco un odore acre, di selvatico, che mi prende alla gola. Qualcosa di aspro e selvaggio vuole uscirmi dal petto, un ruggito, sì, e corro, mi arrampico, ruggisco con un'intensa sensazione di vita che mi scorre dentro, con l'impressione d'essere una cosa sola con la natura circostante... La sorpresa è tale che perdo la concentrazione, e mi ritrovo immediatamente nella sala delle informazioni. Mi dispiace non essere riuscita a prolungare quell'esperienza, ma la guida mi rassicura:

«Non puoi prolungare troppo un'esperienza che non è tua, va bene così. I Lemuriani, vedi, hanno sviluppato la loro sensualità fino all'eccesso, e come ogni altra civiltà anche la loro ha avuto il suo apogeo e il suo declino. È molto difficile restare in perma-

nenza sulla cresta dell'onda, bisogna saper accettare la discesa, per poi risalire meglio di prima. Questo è qualcosa che nessuna delle civiltà terrestri ha ancora accettato, ed è per questo che un logico periodo di riposo si trasforma in un declino difficile da vivere, fatto di eccessi e di violenza.

Il declino della Lemuria si è tradotto in costumi sempre più dissoluti; gli esseri di questa civiltà hanno pensato di trarre partito dalla loro grande insensibilità al dolore, e hanno cominciato a conquistare e a ridurre in schiavitù gran parte delle popolazioni terrestri dell'epoca. A poco a poco la pigrizia e l'indole lasciva hanno trasformato questo popolo dotato di straordinarie capacità psichiche in una civiltà governata dalle sue pulsioni; il Cuore non aveva più posto, e gli elementi naturali, tra i quali l'acqua, si portarono via i resti di quella civiltà.

Soltanto i saggi riuscirono a salvare un po' della loro conoscenza, e la trasmisero oralmente; essa è ancora viva, benché deformata, sul continente africano».

Ho appena il tempo di intravedere i muri cangianti della sala delle informazioni, che mi ritrovo nuovamente proiettata nel cuore di un'altra scena. Qui, non siamo più in mezzo alla natura, ma in una città.

Il corpo in cui mi trovo mi pare più denso del precedente.

Cammino per strada, in una strana città: molto moderna e anche molto piacevole, si direbbe. L'aria che respiro è più pura di quella di cui disponiamo anche nelle più recondite campagne; si direbbe che mi trovo nel centro della città, ma il traffico è molto ridotto. Ci sono piccole vetture che si spostano a pochi metri da terra... come se scivolassero su rotaie invisibili.

«Sono un po' come i vostri taxi collettivi. Aspettano che qualcuno li noleggi o che la gente ci salga sopra alle porte della città, dove vanno lasciati i veicoli personali. Questo rende il traffico molto più fluido — echeggia nel cranio una voce ormai nota. — Non parlo di inquinamento, perché questa civiltà ha risolto il problema da un pezzo: dispone di una fonte di energia unica, eterna e non inquinante, che serve per tutto: per il riscaldamento, per la propulsione delle macchine o per qualsiasi altro impiego.

Ti trovi nell'Atlantide, in quella civiltà che tanto affascina i terrestri, una civiltà di cui già sono stati scoperti dei resti, ma sono stati tenuti segreti».

La voce femminile continua...

«Ma non preoccuparti, perché fra pochi anni gli sconvolgimenti della terra e dell'acqua permetteranno grandi scoperte in proposito».

Continuo a camminare lungo le case, fatte di una materia simile a quella che ho visto nell'astronave-madre: una sorta di cristallo, duro come il diamante.

«Ci sono intere città costruite con questa materia, che per te non ha nome. La tecnologia, la scienza di questa civiltà è molto avanzata. L'essere di cui temporaneamente abiti il corpo, lavora in uno dei grandi laboratori di ricerca di questa città. Sono in corso esperienze di genetica, e la cosa lo preoccupa. Le sue mansioni prevedono ch'egli trapianti forme-pensiero negative su un organismo vivo, e ha appena fatto una straordinaria scoperta. Quello che lo preoccupa, però, non sono i pericoli che possono eventualmente derivarne, bensì per come rendere la sua scoperta più attiva.

È un po' come certi scienziati che godono per il fatto stesso di fare ricerca, di comprendere, di scoprire: intelligenze che, a volte, si scordano delle conseguenze delle loro scoperte».

Lo scienziato si ferma davanti a una porta di cristallo che apre con il palmo della mano: è come se avesse un codice inscritto nella pelle, un codice che viene riconosciuto, giacché la porta si apre. Entra in una stanza perfettamente bianca, pervasa di luce sebbene non vi siano finestre né apparenti fonti di elettricità.

«La fonte è la stessa che consente lo spostamento dei loro veicoli... È generata da una fiamma, custodita da un Collegio di Saggi. Ognuno può riceverne una parte, per proprio uso personale. Guarda».

La mano dell'uomo afferra una specie di provetta in cui si muove qualcosa che non riesco a distinguere. Ora avvicina la provetta agli occhi, il che mi consente di vedere l'animaletto dall'addome bianco e gonfio, un animaletto che ben conosco.

Non posso impedirmi un'esclamazione interiore:

«Una zecca?!»

«Sì, la zecca è stata uno degli esperimenti genetici sopravvissuti alla caduta di Atlantide. Viene generata dai pensieri negativi che essa capta nell'ambiente circostante».

Lo scienziato posa la provetta ed esce. Sento dentro di lui una vibrazione, un senso di vittoria. Ora, con passo rapido, si dirige alla volta di un piccolo taxi, fermo in attesa di eventuali clienti.

Salendo ho un'impressione strana e gradevole di spostamento rapidissimo, ma molto morbido, e senza rumore. L'uomo è nervoso.

Mi pare che passi un bel po' di tempo, ed ecco che il piccolo veicolo si arresta davanti a un luogo magnifico: un viale pieno di fiori profumati color rosa e malva, che conduce a una sorta di palazzo con numerose cupole. Qualcosa che ricorda il gran tempio di Ankor-vat, ma più trasparente, più cristallino, ancora più maestoso.

«Questo ricercatore sta per comunicare i suoi progressi, la sua scoperta, al collegio degli amministratori di questo paese. Ogni colonia dell'Atlantide e l'Atlantide stessa segue un ordine legislativo preciso; alla presidenza siede un collegio di dodici persone, sei uomini e sei donne, aiutati da un altro gruppo di altre dodici persone suddivise nello stesso modo; costoro sono i consiglieri sul piano più sottile, con la funzione di mantenere un'armonia generale attraverso i loro pensieri, le loro meditazioni e visualizzazioni. Il primo legislatore dell'Atlantide, il più grande, è stato Gesù. È stato lui a emanare le leggi essenziali che hanno consentito l'armonia e il buon funzionamento di questa civiltà per migliaia di anni.

Quest'era, al suo apogeo, aveva la funzione di sviluppare il potenziale scientifico e di conoscenza dell'essere umano; ma ancora una volta, il sapere, la scienza e la conoscenza furono tali da occultare le funzioni del cuore, e a poco a poco si svilupparono la sete di potere e i giochi di potere.

L'essere umano aveva perso il posto, ghermito dalla tecnologia e dalla scienza».

«È come se ogni grande civiltà avesse amaramente fallito — penso nervosamente. — Non si possono evitare questi eccessi, queste esagerazioni oltre ogni limite che sembrano una fatalità?...»

«Non vi è né fallimento né fatalità...»

Riconosco, questa volta, i toni più fermi e la voce del “capo delle informazioni”.

«Ascolta — e qui il tono si fa più dolce. — Un'energia, quando viene emessa per mezzo di pensieri poi tradotti in parole o in atti, non è mai scevra da conseguenze; essa corrisponde a un funzionamento, un meccanismo, un'abitudine, una credenza di colui che la emette, e per costui, che sia un individuo o un gruppo, come accade nel caso di un paese o di un'intera civiltà, è una realtà. Non vi è dunque alcun fallimento, in quanto la risposta corrisponde sempre all'energia di partenza».

Sono perplessa.

«So che non vi è fallimento, e che ogni passo è un'esperienza da accettare e da comprendere, ma allora, come mai a migliaia di anni di distanza ripetiamo invariabilmente gli stessi schemi, che ci porteranno a un risultato analogo: la fine della civiltà!?»

C'è una sfumatura di divertimento, nel tono della voce che mi risponde:

«No, nulla è mai identico. Ad ogni tappa della Terra, a ogni periodo di civiltà, ad ogni momento della vita umana, viene acquisita una comprensione più vasta.

La Lemuria ha fatto crescere nell'essere umano gli aspetti che hanno a che vedere con la sensualità, l'intuizione, l'arte, e questo in modo più intenso e più vasto; il contributo dell'Atlantide è stato di arricchire il sapere, di sperimentare in campo scientifico, genetico, e nell'ambito della conoscenza del cristallo e del potere del suono.

La Lemuria ha consentito una maggiore conoscenza delle stelle, della medianità e delle emozioni umane, mentre Atlantide ha dato impulso alle capacità organizzative e di potere. Entrambe hanno lasciato traccia del loro sapere e della loro conoscenza nell'attuale civiltà terrestre, ma anche della relativa controparte, fatta di eccessi e di sete di potere.

La Lemuria, alla fine della sua era, ha sviluppato una malattia che ha una correlazione con l'amore; si tratta dell'AIDS che oggi si riattiva perché gli esseri umani attuali hanno risvegliato in sé e intorno a sé delle memorie sopite. Le congiunzioni planetarie e i disturbi personali degli individui, oltre a fattori sociali, hanno consentito che questa entità-malattia si risvegliasse, ma oggi siete anche in grado di guarirla, perché avete un'altra apertura del cuore».

«Potresti spiegarmi meglio questi risvegli planetari di certe malattie o di certi comportamenti?»

«Certamente. Quando osservi a scopo terapeutico l'aura di una persona* e ti appaiono all'improvviso scene di vite precedenti, sai che il problema per cui la persona è venuta da te trae origine da quelle scene, da quella vita. Sai anche che se tali scene si manifestano è perché è venuto il momento in cui la persona può compensare quel passivo. Ebbene, per la Terra va allo stesso modo: il pianeta contrae delle malattie veicolate dalle civiltà che lo abitano. Ciò che il pianeta non è riuscito a guarire in una data epoca ricompare appena una civiltà offre circostanze analoghe: analoghe nei costumi, nelle incarnazioni dei suoi membri, nelle congiunzioni planetarie. Ed è una grande opportunità, per il pianeta come per quella parte della civiltà planetaria in relazione con questo problema, per risolvere e comprendere ciò che non è stato risolto e compreso prima. Analogamente l'Atlantide ha lasciato in alcuni di voi una conoscenza scientifica elevata, ma anche un forte gusto per il potere, che si traduce giustappunto in disordinate manipolazioni genetiche, o in atti magici relativi al potere dei cristalli».

«Dunque la nostra civiltà di oggi è il riassunto di quelle che l'hanno preceduta? E se è così, come potremo risolvere tutto contemporaneamente?»

«Siete ben più della somma delle civiltà precedenti, perché voi siete *voi*, un essere divino completo, contemporaneamente autonomo e unico, ma anche incluso in ogni particella della creazione... in un tempo, e anche in tutti i tempi che potete concepire. Oggi avete risvegliato in voi tutto quanto proviene dalle grandi civiltà precedenti e si era addormentato. Vi trovate di fronte a un momento unico, che non si è mai presentato finora, e che offre l'occasione di far pulizia, dentro di voi, di tutto ciò che, da tante vite, avete lasciato lì, in attesa, per "dopo". E non dimenticate che quello che vivete su scala individuale, anche la Terra, al suo livello, lo vive».

* N.d.R.: vedi *Terapie essere e lettura dell'aura*, di Anne Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita.

La via del cuore

Assorta nelle parole della guida, non mi sono resa conto che, piano piano, ho ripreso contatto con la sala delle informazioni. Voglio saperne di più.

Davanti a me, l'alta figura continua:

«Dici spesso alle persone che incontri che vivere in quest'epoca è una fortuna straordinaria, ed è vero! Vi trovate ora alla fine di un grande ciclo di venticinquemila anni, oltre che, contemporaneamente, alla fine di un ciclo più breve, di dodicimila anni. Questi due cicli in relazione fra loro creano grosse aperture nel vostro ambiente planetario, un po' come se fossero dei filtri attraverso i quali potete attingere a una comprensione diversa dell'attuale modo di funzionare su tutti i piani, dal più sottile al più denso. In questo periodo, inoltre, si aprono in chiunque si metta in ascolto delle linee di comunicazione sottile di grande importanza; attraverso questi canali di circolazione ben presto i contatti con altri pianeti e con altri campi di coscienza si faranno più facili e più frequenti.

Sappiamo che le interpretazioni di quanto percepite attraverso questi mezzi di contatto sono diverse, e a volte contraddittorie, ma poco importa: l'essenziale, per ora, è riattivare in voi dei canali sottili. Se rimanete vigili a ciò che vi dice il cuore, gli effetti di disturbo non avranno grandi conseguenze.

La vostra attuale civiltà è venuta con lo scopo essenziale di aprire la via del cuore, la quale comprende ovviamente il fatto di sorridere, la compassione, l'ascolto, il rispetto, il non-giudizio, la tenerezza, che sono altrettante scintille luminose dell'*Amore*, quella parola così grande da lasciare a volte l'essere umano piuttosto perplesso.

Vivete in un'epoca che vi chiede molto, ma che vi dà anche

molto. Avete dunque la possibilità di entrare in contatto con tutti gli esseri, con tutte le situazioni che vi siete portati dietro di vita in vita senza mai risolverle. Quanti di voi si disperano davanti agli ostacoli impressionanti della vita, ignari del fatto che, prima di tornare, in un certo senso hanno firmato un patto d'amore con la parte migliore di loro stessi! Un patto di accettazione di queste pulizie generali su tutti i piani, per ritrovare la loro stessa essenza, il loro cuore, questo cuore che chiede solo di aprirsi, di respirare più a fondo. Ricordati del viaggio che hai fatto in gennaio».

Mi stupisce la precisione con cui rievoca quella uscita dal corpo; me ne ricordo, certamente, perché quel breve viaggio aveva reso considerevolmente più fluidi e più lievi i mesi seguenti: una sorta di terapia dell'anima!

Quella notte avevo lasciato il corpo, soffermandomi, immobile, a pochi metri da esso; tutta la vita mi era passata davanti agli occhi, in un modo molto impersonale e sereno, come accade a chi muore. Avevo rivisto eventi dell'infanzia, dell'adolescenza, dell'età adulta: momenti tristi, altri più piacevoli, ma avevo contemporaneamente la strana impressione che tutto fosse identico, della stessa natura, senza note stonate, sicché tutto mi sembrava giusto, buono. Non avevo provato alcun rimpianto, nessuna amarezza per tutto ciò che era accaduto fino a quel momento. Avevo solo voglia di ringraziare... Nel momento preciso in cui m'ero sentita invadere da quell'onda di gratitudine ero stata avvolta da una grande luce, una luce benefica e morbida. E mi ero detta: *adesso puoi andartene*.

Ero ritornata nel corpo... per uscire di nuovo immediatamente...

Questa volta, m'ero trovata in piedi in una stanza davanti a un grande specchio. Ero stanca. Tenevo tre pietre preziose nella mano sinistra: un rubino, uno zaffiro, uno smeraldo. Sapevo che era buon segno, e allora avevo cercato di guardarmi allo specchio, ma al posto della mia immagine avevo visto un grande saggio indiano. Ecco allora che sul suo volto, sul suo corpo, si erano messi a sfilare tanti volti, a volte belli, a volte arcigni. E io sapevo, in fondo, che tutti quei volti e quelle espressioni, tutti quegli eventi, non erano fra loro per niente diversi: tutti, ugualmente, erano divini...

Erano le persone, gli eventi che incontravo nella mia vita: altrettante espressioni diverse di me stessa, nient'altro che me, voluti dalla stessa fonte... Dopodiché ero ritornata nel corpo.

Le guide mi sorridono, come per darmi il benvenuto: che calorosa accoglienza!

«Se gli esseri della Terra smettessero di credere che la loro vita dipenda da eventi e da incontri esterni a loro, se smettessero di aspettarsi l'aiuto degli altri, se accettassero il loro ruolo di creatori senza orgoglio e senza colpa, l'umanità farebbe un grande passo avanti. Ognuno di voi attira a sé esseri ed eventi che sono altrettante sfaccettature di se stesso. Fintantoché l'uomo lotterà contro questo dato di fatto, e non accetterà di vedere nell'*altro se stesso* una opportunità per capirsi meglio, per conoscersi, la vita gli sembrerà eternamente difficile».

«Non ci stai spingendo alla passività? Questa l'ho già sentita: *tutto va bene, tutto è bello, tutti sono buoni*, e confesso che questa ingenuità a volte mi fa proprio venire il nervoso», intervengo.

«Non si tratta di passività ma di accettazione. Non agire è qualcosa che non ha senso, ma anche reagire non è una chiave evolutiva.

Reagire significa condurre un'azione relativa all'esterno che, attraverso un dato evento, ha premuto in te il tasto che risveglia qualcosa che non è veramente te.

Agire, invece, significa che l'azione è in funzione del tuo essere vero e profondo, e non dipendente da ciò che l'*altro* dice o fa. Anche nel caso della passività, tutto dipende dall'esterno; l'accettazione, invece, apre le porte alle grandi leggi universali: quelle che ci dicono che è più importante modificare il nostro sguardo sugli eventi che non mutare l'evento in sé, perché è solo lo sguardo interiore che potrà modificare l'evento esterno.

La vostra umanità si sfianca a furia di lottare contro ciò che le accade, nuotando contro corrente, rifiutando la vita e ciò che la vita propone, perché non si ama!»

«Magnifico!» annuisco tristemente.

«L'umanità è in cerca del proprio cuore; agli umani piacciono i soldi, la gloria, gli onori, il potere perché non hanno ancora trovato l'Amore. Cercano instancabilmente fuori da sé ciò che solo in sé potranno trovare; vogliono che altri li amino, e sono pronti a tutti i compromessi per riuscirci, e non si accorgono d'essere incapaci di offrire a se stessi ciò che cercano fuori. La Terra ha un gran bisogno d'Amore, e la chiave della vostra attuale evoluzione passa per questa scoperta».

«Questa cosa suona un po' egoista, paragonata a tutto quello che ci è stato insegnato fin qui», azzardo.

«Sai bene anche tu che quando quel Grande Maestro che è stato Gesù ha detto "ama il tuo prossimo come te stesso", è stato chiarissimo (anche se già sapeva che le sue parole sarebbero state interpretate in molti modi diversi).

Quasi tutte le religioni della Terra si sono fondate sulla prima parte di questa frase, facendo in modo che, a poco a poco, vi dimenticaste di voi stessi. Sappi però che nessuno può amare un altro se prima di tutto non ha offerto questo dono a se stesso. Amarsi non significa tenere a sé più che agli altri, ma dedicare a se stessi l'attenzione, il rispetto, la tenerezza, la benevolenza che si provano per le persone che amiamo. Credimi, è difficile tendere la mano a qualcuno, se non amiamo la nostra stessa mano; ben poche civiltà si sono tanto male amate quanto quella che attualmente popola la Terra... Ed è anche per questo che siete venuti: per reimparare a sorridere a voi stessi, per accettarvi così come siete, per amarvi, per amare meglio».

La sfera di cristallo della sala delle informazioni scintilla di mille bagliori. I muri riprendono a palpitar e odo un rumore sordo, un martellare che mi ricorda i battiti di un cuore... ma sono battiti disordinati e pesanti. Intorno a me, il vuoto. Ho la sensazione di scivolare lungo pareti che respirano e mi risucchiano.

«Sei nel corpo della Terra — mi dice la guida dall'energia più maschile. — Anche il suo cuore palpita, e stai navigando in uno dei suoi grandi *nadi**. Come ogni corpo umano, anche la Terra ha i suoi chakra, i suoi nadi, un cuore, e questo cuore ha bisogno di respirare meglio perché, ad immagine dell'umanità, si sente soffocare. Ecco che cosa, fra l'altro, ti procura questo senso di pesantezza e di irregolarità.

C'è una legge cosmica che ormai bisogna che conosciate e che comprendiate: vi è stata enunciata spesso. Ogni volta che un essere umano si eleva in se stesso, spalanca il cuore e le braccia, si accetta, supera le sue barriere e fa un passo avanti, centinaia di altri esseri umani fanno quello stesso passo insieme a lui.

E quando questi altri umani fanno un passo avanti, la Terra è alleviata del proprio fardello; e quando la Terra respira meglio,

* N.d.A.: le vene sottili del corpo umano e planetario in cui circola l'energia vitale.

è il cosmo intero a trame beneficio... perché tutti siamo l'Uno del Grande Tutto».

Intorno a me il cuore della Terra continua a pulsare, pesante e sordo. I grandi nadi sono a volte luminosi, spesso opachi. Questa volta non li sto visitando, essi sono intorno a me, e io non so più dove sono... sono al centro di cosa? All'interno? All'esterno? In nessun posto!

«Questo mondo ha voluto creare leggi che hanno imprigionato lo spazio e il tempo — continua la voce. — Avete creato un tempo, un dentro e un fuori, tante separazioni per differenziarvi gli uni dagli altri. Fra non molto cercherete di trasformare in un'equazione anche l'amore e la vita, e allora essi si ridurranno al lumicino... perché a mettere in provetta i grandi principi di Vita si murano concetti che non hanno né inizio né fine.

Se parliamo di presente, di futuro o di passato, di dentro o di fuori, è solo per riuscire a farci capire, ma anche di questo ripareremo altrove.

Le leggi umane attualmente in vigore sulla Terra hanno smiunito lo spazio e il tempo con la speranza di capirli meglio, di conoscerli meglio, così come accade con il popolo degli animali, che imprigionate, sezionate e torturate convinti che sia la via giusta per conoscerlo meglio. Ma non si uccide la Vita per comprendere la vita! Non si racchiudono il tempo e lo spazio, con la speranza di appropriarsene di più! Queste sono anomalie incompatibili con le attuali conoscenze, ora a portata di mano dell'umanità.

La vostra conoscenza dello spazio e del tempo è stata occultata moltissimo tempo fa. Mi spiego: dopo tanti sconvolgimenti e trasformazioni dell'umanità terrestre, esseri provenienti da diversi pianeti hanno fatto in modo di imbrigliare la vostra evoluzione. Gli uni erano spinti dal desiderio di potere, gli altri dall'intento di preservare la conoscenza, e renderla accessibile solo nel momento propizio, quando il cuore dell'umanità fosse sufficientemente aperto per riceverla senza trasformarla in un'arma contro l'umanità stessa e l'insieme del cosmo».

«Ma questa è un'ingerenza esterna! Non eravamo noi, i soli creatori delle nostre vite?»

«Ed è ancora così: quest'intervento ha potuto aver luogo solo perché dentro di voi sussistevano degli aspetti in armonia con esso. Nulla può accadere, ripeto, senza il vostro consenso profon-

do. Quella conoscenza, come il progresso del pianeta Terra, è stata tenuta imbrigliata per un certo periodo, traducibile in migliaia dei vostri anni. Quando, con uno splendido atto d'amore, l'essere Gesù è giunto sulla Terra, il suo primo scopo era di consentire che per il pianeta si riaprisse la possibilità di continuare l'evoluzione, cancellando una parte del suo passato. L'unica chiave che poteva aprire questa porta al pianeta e alla sua umanità, era quella di un fantastico amore incondizionato, al di là di ogni cosa. In questo modo, insieme ad altri Grandi Istruttori che lo hanno preceduto e seguito, è riuscito a dare nuovo respiro a tutta l'umanità, restituendole la possibilità di ripartire.

In altre galassie, intanto, era stato convenuto che la conoscenza individuale sarebbe rimasta ancora occulta, fintantoché l'essere umano fosse stato in grado di aprire le ali del cuore.

Oggi vi proponiamo di aprire in voi altre porte. Le particelle e i segmenti di DNA da alcuni anni a questa parte vanno acquisendo capacità di autonomia fin qui trattenute, imprigionate.

E tuttavia, quello che accade oggi è stato da voi voluto e accettato. Questi segmenti di DNA sono paragonabili a memorie, ma anche a grandi vie di comunicazione fra il pianeta Terra e il cosmo. Esse vi consentono di raggiungere tutte le altre umanità, di entrare in contatto con ogni forma di vita, di circolare in tutte le dimensioni e in tutti gli spazio-tempo.

Solo che, per poterle usare, bisognerà ritrovare una dimensione di cui cominciate appena a percepire l'esistenza, e questa dimensione passa dal cuore!

Finché non l'avrete sperimentata da voi, non potrò dirvi altro, perché altrimenti vi limitereste a interpretare parole e concetti.

Fintantoché sarete al servizio della mente ordinaria o delle vostre emozioni, avrete solo un'idea opaca e velata di quanto vi è proposto, sebbene esso non sia lontano più di un passo da voi e alla portata della vostra mano. Vi dibattete in un tempo e in uno spazio esterni a voi, quando tutto è in voi. Lo so che è difficile da concepire quando la mente ordinaria per tante incarnazioni ha creato altri concetti... Ma fra poco sperimenterai tu stessa questa nozione di spazio.

I "grigi" di cui in molti avete parlato, sono venuti sulla Terra con uno scopo assolutamente personale, ma senza saperlo si sono messi al servizio della grande luce. Nulla può esistere senza

di essa... La loro tecnologia avanzata ha consentito un balzo in avanti alla vostra scienza, e loro stessi, in contatto con il pianeta Terra e con l'energia che essa trasmette, si trasformano.

La Terra, che come ogni essere umano è dotata di un corpo, di un'anima e di una mente, emette continuamente energia sulla superficie del globo; è questa vibrazione che sta trasformando i "grigi", la cui mente iper-strutturata ha addormentato certe dimensioni che soltanto i sentimenti faranno rifiorire.

Questi esseri dalle azioni molto discutibili, hanno avuto la possibilità di penetrare nel vostro mondo attraverso una porta, un filtro, costituito dall'eccessiva strutturazione della vostra mente ordinaria. Perché due esseri possano incontrarsi, perché un'azione possa compiersi, ripeto, bisogna sempre che ci sia un istante di connivenza, un contatto consensuale».

Un silenzio morbido e rassicurante si prolunga come un tramonto d'estate; solo un fremito sonoro, simile al canto delle cicale, mi culla, ma non ho idea da dove venga.

«Seguici!»

I tre si alzano, invitandomi a seguirli.

«Visiterai un'altra parte importante di questa astronave».

Con un gesto della mano, l'essere più femminile rende visibile una sorta di apertura grande quanto le nostre porte dentro a un muro grigio e giangiante della sala delle informazioni.

Ho l'impressione non tanto di camminare, quanto piuttosto di scivolare come su un suolo fluido, in un corridoio vasto e luminoso. Anche qui, la luce sembra provenire da ovunque, e da nessuna parte in particolare.

Con un segno, la mia guida mi indica un'apertura sulla destra. No, non un'apertura, è proprio una porta, fatta della stessa materia della sfera di cristallo-diamante. Mi avvicino, e lo spettacolo mi lascia pensosa. Vedo dei corpi, distesi su una sorta di letti... in tutto simili ai corpi delle mie guide. A guardare più attentamente, ognuno di quei gusci-fisici è avvolto in una luce, in una bruma lieve che percepisco "poco abitata", una sensazione di scarsa presenza che per me è sempre indice di un essere "in viaggio": né morto né addormentato, ma in uno stato di profonda letargia.

«Questa è la sala dei viaggi — riprende la guida più maschile. — È qui che vengono i nostri quando devono comunicare in

modo più concreto con voi, oppure con quelli di loro che sono rimasti sul pianeta. Questo luogo consente loro di lasciare il corpo per un tempo che per voi è relativamente lungo, all'incirca qualche mese, senza che i corpi siano debilitati, indeboliti o danneggiati».

Sorrìdo, io che al massimo lascio il corpo per qualche ora, dopodiché mi tocca tornare, perché non resti privo della sua sostanza vitale fisica!... Volgendomi verso le guide, mi accorgo che non c'è più il terzo personaggio, quello della sala delle informazioni. Senza altri commenti proseguiamo per il vasto corridoio che pare scendere progressivamente lungo un dolce declivio.

Mi viene mostrata ancora un'altra stanza, attraverso una vetrata. Questa volta è davvero grande, e contiene molte poltrone fatte a conchiglia. Su ogni bracciolo sta un apparecchio con dei pulsanti; sullo schienale pare appeso un qualcosa di simile a cuffie molto stilizzate.

«Qui, in poche delle vostre ore, chiunque può imparare in modo estremamente preciso tutte le lingue del vostro pianeta».

«Credevo che comunicaste per telepatia!»

«Sì, quasi sempre è così, ma anche in questo caso abbiamo bisogno di molti concetti che voi usate, per proiettare l'immagine. D'altra parte, alcuni di noi vivono fra voi per giorni, per anni, e a questo punto è necessario parlare la lingua del posto in cui bisogna soggiornare».

«Che mezzo è questo, perché l'apprendimento sia tanto rapido?»

«Alcune zone del cervello vengono connesse con suoni e immagini, in modo che ne siano permeate quasi all'istante. Su ogni poltrona ci sono degli schermi, ma il discente non ha gli occhi aperti. È in uno stato di completo riposo, senza sonno. Le immagini penetrano in lui tramite circuiti sottili con cui è collegato. In questo modo ci è possibile entrare in comunicazione con molti dati da imparare e da mandare a memoria, oltre che comprendere il vostro modo di usarli».

Il corridoio ora scende più ripido, finché raggiungiamo un'ampia vetrata da cui godo di una vista magnifica e inattesa.

Il pianeta come posta in gioco

Qui, in un'immensa sala a cupola, ho l'impressione che riposino delle *macchine* dalle forme e dalle dimensioni diverse. Hanno in comune il fatto d'essere ovoidali e ricoperte di un materiale fluido e brillante che non lascia vedere né porte né oblò, come mi sarei immaginata. Tutte poggiano su supporti più o meno lunghi, un po' come zampe di ragno, ma spesse.

Tutte quelle macchine sembrano vivere, della stessa vita dei muri della sala delle informazioni.

Una guida mi posa una mano sulla spalla:

«Vieni, ti mostreremo ciò di cui abbiamo parlato qualche tempo fa...»

Ci dirigiamo tutti e tre verso una navicella che, al cenno della mano della guida femminile, ci apre una porta fino a quel momento invisibile.

Seguo i miei ospiti su per una scala che non vedo, ma che mi permette di passare da quella apertura da cui sgorga un raggio di luce.

Do un'occhiata intorno, per ammirare quella che si direbbe la cabina di pilotaggio.

La mia attenzione è attratta da profonde poltrone a conchiglia: ce ne sono sette intorno a un tavolo, al centro del quale gira, sospesa, una piccola sfera luminosa, simile, anche se di dimensioni molto ridotte, a quella della sala informazioni.

Tre altre grandi poltrone stanno di fronte a qualcosa che definirei una serie di tastiere con una quantità di pulsanti e manopole, sovrastate da un'immensa vetrata.

Ci accomodiamo in queste poltrone, mentre la voce serena della guida femminile così continua:

«Visiteremo alcuni luoghi del pianeta Terra, perché tu capi-

sca più concretamente che cosa intendiamo per spazio-tempo e materia».

Con un movimento sincronico sprofondiamo nelle nostre poltrone, e aspetto con vivo interesse il seguito di quest'avventura.

L'essere più maschile mi prende una mano e la appoggia su un tasto.

«Avresti potuto fare questo viaggio con il tuo corpo fisico, lievemente modificato da noi. Le astronavi possono prestarsi a questo genere di esperienza senza che sia necessario lasciare il corpo fisico denso. Guarda e senti!»

Premiamo il tasto e, all'improvviso, sento dentro di me come un ronzio sottilissimo, un brusio che ricorda quello che, a volte, sento quanto lascio il corpo fisico.

«Sto per lasciare anche questo corpo sottile?»

«Qui non si tratta di lasciare qualcosa, ma piuttosto di trasformare. In realtà non si lascia mai niente, né nessuno; si piglia dentro di sé un *tasto* sottile che trasmuta quello che si percepisce non tanto all'esterno di sé quanto in sé, ed è questo che dà l'impressione di cambiamento».

Resto perplessa, ma l'immensa vetrata che si illumina all'improvviso cancella tutti i miei interrogativi. Esclamo:

«Meraviglioso!»

Davanti a me, intorno a me, scintillano migliaia di stelle. Sto facendo un bagno nelle stelle! Le poltrone non esistono più, lo schermo, invisibile, si è cancellato; è quasi troppo bello.

«Troppo bello! — riprende la guida con la voce più maschile. — Ricordati delle parole che avete scritto qualche anno addietro... “il bello fa parte integrante della mia essenza”.

Il mondo non può crearsi senza armonia. Dall'armonia deriva la bellezza, non quella artificiale di cui andate in cerca anche a costo di rifiutare voi stessi, ma quell'altra, che impregna ogni forma e appare al di là delle forme».

La voce si interrompe e le stelle mi vengono incontro a velocità inimmaginabile, accompagnate da mondi, galassie, sensazioni vertiginose! È un'esplosione! Sono senza fiato, perché non mi è mai capitato di vivere una cosa simile con questa intensità, neppure nei viaggi più belli che abbiamo fatto fuori dal corpo. Questa volta eccomi presa in un turbine di luci, galassie, stelle,

mondi. Appaiono volti sorridenti, contratti in una smorfia, giovani, vecchi. Li conosco: sono i miei, maschere e ancora maschere che si dissolvono una dopo l'altra.

«I viaggi fuori da sé sono sempre comunque viaggi dentro di sé! — la voce ha un tono divertito. — In questi mondi, il dentro e il fuori non hanno un'esistenza propria; tutto è Uno!»

All'improvviso mi pare di sentire... Sì, sento un suono, una musica, un soffio, un respiro, e mi ricordo... Mi ricordo di che cosa avevo sentito sulla Terra, da certi musicisti che tentavano di riprodurre la "musica delle sfere", mi ricordo dei loro arrangiamenti basati sui suoni dei pianeti captati dalla N.A.S.A. Sì, è proprio questo! Ed è questa, la musica delle sfere? Sono avvolta dal suono delle stelle e dei pianeti...

«Su tutti i mondi che esistono ogni cosa è viva, ogni cosa ha un'aura, ogni cosa emette un suono, sprigiona un odore o un profumo, ma sappi che se ogni pianeta del tuo sistema solare emette un suono, esso corrisponde a una nota precisa, che è in armonia con tutte le altre note emesse all'interno del sistema. Tuttavia, c'è ancora una nota stonata, quella della Terra.

Oggi avete l'opportunità di entrare a far parte del congresso galattico e intergalattico. Chi dirige il vostro mondo ha già ricevuto delle proposte, rivolte ai governi, ma queste persone sono ancora troppo gelose della loro esclusiva, che consente loro di separare chi sa da chi non sa, di creare preferenze e differenze, foriere di ulteriori divisioni.

I dissensi interni del vostro mondo non vi consentono di raggiungere attualmente *i mondi uniti*, ma quanto avrete maturato la convinzione profonda di essere un unico popolo benché di origine diversa, in mezzo a centinaia di altri mondi abitati, scoprirete con sorpresa di quanti inutili bagagli vi siate caricati fin qui, e quanto sia bello ciò che vi aspetta.

Ai nostri occhi siete ancora come bambini piccoli che temono di lasciare andare il bordo della piscina, come direste voi, per imparare a nuotare! Eppure, non vi sono altre soluzioni. Fintantoché la paura di perdere (che si tratti della vostra notorietà, dei vostri beni, della vostra reputazione, della vostra vita) sarà più forte della voglia di scoprire e di amare, soffrirete sempre di quel senso di solitudine e di noia che tanto spesso vi impregna l'anima».

«E questo è un giudizio!» mi viene da ribattere.

«No, è solo la constatazione di quanto vediamo; il giudizio comporterebbe un sentimento che non proviamo».

Il turbine è finito e l'astronave sembra scivolare sul blu della notte. All'improvviso vedo con stupore che ci dirigiamo dritti sulla grande piramide, in Egitto. Sprofondo ancor più nella poltrona, non sapendo che cosa accadrà. A questa velocità, in un contesto logico, dovremmo andare a schiantarci contro le pareti del monumento, danneggiandolo non poco.

A questo punto la mano dell'essere più maschile prende la mia, e la posa su una specie di manopola. Un quarto di giro, ed eccomi letteralmente incollata alla poltrona. Sensazione di accelerazione. Attraversiamo con impressionante facilità gli spessi muri della piramide. Solo un lieve pizzicore, un formicolio che mi percorre dalla testa ai piedi.

«Il pizzicore è dovuto alle particelle di materia che attraversano il tuo corpo astrale.

La malleabilità delle nostre astronavi, insieme alla conoscenza che abbiamo dello spazio e del tempo, consente quanto hai appena vissuto. Se ci fosse stato un osservatore in questo istante preciso a guardare la grande piramide, avrebbe visto quello che gli abitanti della Terra chiamano un UFO. Poi, quell'UFO sarebbe subito scomparso. Infatti è l'accelerazione delle particelle di vita dell'astronave a creare questa invisibilità.

Ci sono, sulla Terra, persone che dispongono di questo genere di conoscenza perché esseri di altri pianeti, in cambio di certi vantaggi, hanno offerto loro una tecnologia non trascurabile.

Un aereo invisibile era stato proposto a Saddam Hussein, quasi una garanzia di vittoria; il fatto che l'intervento non sia stato completato per tempo, ha largamente contribuito all'accordo di pace che ha seguito la Guerra del Golfo».

Ho la fuggevole impressione che le parole scorrono, imprimendosi dentro di me come su un nastro magnetico, ma con una sensazione gradevole di pace e di freschezza.

Ho, a volte, paura di non ricordarmi più con esattezza i dati più tecnici o scientifici che mi vengono forniti, ma so anche che, quando verrà il momento, la mia memoria si sbobinerà, fedele come il nastro di un registratore.

Sprofondata nella mia poltrona, incomincio a pensare a quello che mi è stato appena detto:

«Perché bisogna che esseri provenienti dallo spazio mettano la loro tecnologia al servizio della guerra e del potere?»

L'astronave pare sospesa, immobile, quando una voce mi giunge in risposta a quel muto interrogativo:

«Spesso, pensate ingenuamente che l'avanzare tecnologico di un essere proceda di pari passo con lo sviluppo della sua anima. Di fatto le cose potrebbero andare così, ma creazione e amore non sono sempre abbastanza legati tra loro. Nessun progresso, nessuna creazione può avvenire senza una piccola parte d'amore, ma la presenza di quest'ultimo, la sua qualità, la coscienza che se ne ha, sarà determinante per l'azione che avverrà per mezzo di quella creazione.

Anche voi, sulla Terra, a volte create senza amore coscienza. E la vostra tecnologia, che stupisce creature più semplici, è forse un segno di evoluzione dell'anima?»

Non mi resta che annuire in segno di assenso, pensando a tutti coloro che nascono senza essere amati, da genitori inconsapevoli, e a tutti coloro che, sostenuti dalla conoscenza scientifica, hanno invaso, colonizzato, sottomesso popoli con l'anima più pura e meno *sapiente*.

La voce prosegue:

«Tutti i mondi che circondano la Terra sono abitati da forme di vita intelligente, a volte molto diverse dalle vostre; tuttavia, costoro non hanno lo stesso modo di vedere le cose, e i loro obiettivi per quanto riguarda la Terra sono diversi.

Gli uni, in un atto d'amore puro, desiderano aiutare il pianeta nella sua evoluzione; altri studiano che cosa avviene per pura curiosità, con uno scopo simile a quello che voi chiamereste "scoperta etnografica". Altri ancora hanno bisogno di un pianeta da cui trarre gli elementi necessari alla loro sopravvivenza, e ci sono anche quelli che vogliono dominarlo, espandere il loro potere, come avete fatto voi con le colonie.

Come puoi constatare, si tratta di obiettivi molto diversi fra loro, e in questo momento preciso il pianeta è un polo di attrazione che nessuno può ignorare. È diventato la posta in gioco! I vari abitanti dei pianeti più vicini creano, sui piani più sottili che circondano la sfera terrestre, dei campi di interferenza di grossa entità, in grado di prefigurare quanto accadrà in seguito sulla Terra. Non potete dimenticare che se oggi si moltiplicano i

contatti con i terrestri, gli obiettivi che stanno dietro a questi contatti sono davvero molto diversi fra loro.

Diciotto milioni di anni fa abbiamo desiderato e accettato di aiutare il pianeta azzurro nella sua evoluzione. Questa Terra aveva in sé tali possibilità e un potenziale così vasto, che ci siamo assunti il compito di starle a fianco, come accanto a una sorella più giovane. Con questo obiettivo, molti dei nostri hanno preso posto in un luogo isolato, nell'estremo nord del vostro pianeta, per trasmettere un'energia e un sapere in grado di risvegliare pian piano i terrestri. Sapevamo allora che quelli che oggi chiamate frammenti di DNA, i quali vi consentono di comunicare con tutti i piani e con tutte le memorie all'interno e all'esterno di voi, si sarebbero progressivamente risvegliati in base all'apertura delle vostre porte interiori. Anche questa volta lo sviluppo è stato frenato da altri esseri, che preferivano mantenere in letargo. Sappi però che non interveniamo mai forzando le porte: è essenziale per noi proporre cambiamenti, e non indurli in modo costrittivo.

Alcuni esseri delle stelle, in base al vostro progredire, avevano allora l'obiettivo di occupare un pianeta ricco, sfruttandone gli abitanti per il loro tornaconto e mettendoli al proprio servizio.

Se per costoro non era un problema né forzare i pensieri, sostituendoli d'autorità con altri, né operare sui piani sottili per creare degli innesti al fine di pilotare le coscienze, per noi e per altri le cose andavano diversamente.

Allora, e oggi ancora di più, le nostre tecnologie avanzate ci consentivano di conoscere i pensieri degli uomini, di trasformarli e sostituirli con l'uso di immagini dirette in parti ben precise del cervello, e soprattutto con l'uso del suono. Nei nostri mondi si creò quindi una scissione, fra i sostenitori dei metodi induttivi e quelli che fondavano l'evoluzione su un progresso più lento ma più solido, che garantiva la massima libertà. Abbiamo scelto di aiutare il pianeta azzurro e i suoi abitanti in base alle energie del libero arbitrio. A questo scopo, di epoca in epoca, abbiamo sistemato le nostre grandi astronavi-madre in luoghi atti alla circolazione della luce e delle energie. Queste astronavi, analoghe a quella che hai visitato, a volte si fondono con l'architettura sacra del vostro pianeta, in luoghi che trasmettono allora un'onda benefica e protettiva su un'ampia zona.

Questo non vuol dire, ovviamente, che la regione sia protetta da ogni cosa; no, le nostre navi continuano a mandare energia, ma l'essere umano ha la libertà di trasformarla in ciò che corrisponde alla sua evoluzione in quel dato momento.

In queste astronavi vi sono esseri che meditano in permanenza. Emettono suoni, colori, immagini, pensieri che ripuliscono zone eccessivamente inquinate della Terra. Sono in contatto con altri esseri, sul loro pianeta di origine, la cui funzione è mantenere una certa armonia su tutti i piani, dal più fisico al più sottile.

Questi esseri sono anche continuamente in contatto con i terrestri che operano per l'amore e per la gioia; alcuni di voi, ogni notte, consciamente o no, escono dal corpo e si riuniscono a gruppi con i nostri, per inviare vibrazioni capaci di ripulire l'eccesso di inquinamento psichico che sta soffocando la Terra e i suoi abitanti.

Sappi però che, anche se vi amiamo, e proprio perché vi amiamo, non decideremo mai del vostro futuro, e non faremo mai per voi ciò che voi potete compiere con uno slancio del cuore».

«E tuttavia, come sarebbe semplice per voi comparire, e dirci cosa fare!» mi scappa detto.

«Semplice, sì, e così poco utile!»

La risposta e la fermezza con cui mi viene data, non lasciano incertezze.

«Le nostre apparizioni agirebbero sulla vostra emotività, sulla mente ordinaria, sul gusto per la teatralità e la spettacolarità, ma non per questo il vostro cuore sarebbe più aperto. Aprite il cuore e il resto verrà, perché immediatamente la vostra percezione cambierà, sarà più vasta, senza paura, e senza rischio di sprofondare in un'inutile nostalgia».

«Come si fa a distinguere i contatti positivi dagli altri?»

Le mie guide sorridono, e di nuovo penetra in me la voce lattea:

«Ti piacerebbe avere una ricetta precisa, là dove non possono essercene. Quale che sia il contatto, nulla può essere cattivo, perché se la cosa avviene per uno di voi, è anche perché il suo corpo, la sua anima, ne avevano bisogno. Sappi comunque che la forma delle astronavi di coloro che aiutano la Terra è diversa da quelle degli esseri che operano per loro stessi. Le prime, ven-

gono percepite come forme rotonde oppure ovoidali; le seconde, con angoli e forme triangolari.

I vostri film sui contatti con gli extraterrestri sono di solito molto aggressivi. Gli “stranieri” vengono perlopiù dipinti come invasori: idee che vi vengono instillate abilmente da certi vostri abili dirigenti che trovano il loro tornaconto nel fatto che dentro di voi, come nelle generazioni future, crescano le vibrazioni di paura, il senso di separazione, l’aggressività.

Risvegliate in voi la fiducia, senza essere ingenui. “Tutto quello che viene dalle stelle non è per forza positivo”, tu dici a volte, e hai ragione. Ma potremmo aggiungere: allontanate da voi la paura e siate fiduciosi, perché anche l’ombra è al servizio della luce.

Siete a una svolta importantissima, in cui bisogna lasciare quello che vi dava sicurezza se non si vuole essere inghiottiti da quella stessa sicurezza. Lasciate le paure, perché non perderete nulla di veramente essenziale; abbiate fiducia in ogni elemento che la vita vi offre, in ogni incontro, in ogni evento. Tutto è voluto da voi, dal vostro sé profondo. Smettete di agire per il gusto di agire, di prendere prima di dare, di giudicare e di giudicarvi. *Siate!*

Siete i soli a non percepire la luce che anima il vostro essere, eppure ora è più intensa, più pronta a manifestarsi di quanto mai sia stato prima. Non ostinatevi su concetti ormai consunti, su idee che hanno fatto il loro tempo; accogliete quanto vi viene proposto, e sperimentatelo. Sorridete a voi stessi, finalmente, perché la vita siete voi!...»

La faccia nascosta della luna

Queste ultime parole hanno su di me un effetto rinvigorente, sento rinascere una speranza, la voglia di amare la vita ancor più di prima, e con un sorriso che pare un sospiro di sollievo ringrazio i miei due compagni di strada.

A vederli da qui, in questo preciso istante, le nostre azioni, i nostri litigi, i nostri guai quotidiani mi sembrano improvvisamente inconsistenti, senza reale esistenza.

«Mi pare che spesso, per paura, ci asteniamo dal vivere, e per compensare quest'astinenza sogniamo la nostra vita, ma in un sogno privo di potenza e di gioia».

«Se con "sognare" intendi "creare", allora ogni pianeta di questo universo, ogni essere, crea di continuo il suo mondo e il ruolo che in esso svolge per un certo tempo. Queste creazioni, questi ruoli, non hanno altra esistenza se non quella che viene loro concessa, e ognuno può modificarli in qualsiasi istante. È così che il vostro futuro ha solo l'importanza che gli concedete di avere, perché non ha esistenza in sé. È solo una somma di probabilità modificabili in ogni istante».

«Ma allora, cosa bisogna pensare dei viaggi nel futuro, delle profezie di oggi?»

«Si tratta di probabilità che possono esistere, in funzione dell'attuale presente. Sono, di fatto, particelle del vostro attuale presente che, alla velocità del pensiero, percorrono il tempo codificato. Alcune potranno dunque essere verificate in seguito, se dentro di voi nulla è cambiato; altre si modificheranno in funzione dei vostri mutamenti interiori. Il vostro futuro è così perché è così che l'avete pensato. Per noi, non vi è alcuna differenza fra il passato, il presente e il futuro, così come non vi è differenza fra il sogno e la realtà. Passiamo da uno stato all'altro

senza soluzione di continuità, senza differenze importanti, perché quello che viviamo nell'istante in cui lo viviamo è sempre il presente. Questa nozione temporale ci permette di passare nelle vostre varie epoche, pur sapendo che i limiti che avete loro imposto sono barriere oggi inutili.

Alcuni dei vostri ricercatori sostengono che è impossibile venire da un altro pianeta, perché ci vorrebbe un tempo infinito per riuscirci.

Questo è esatto solo in base alle vostre attuali nozioni di spazio e di tempo. Ma basta che tu esca semplicemente dal tuo corpo, perché spazio e tempo cambino immediatamente. Puoi recarti in qualsiasi luogo alla velocità del pensiero, e con un po' di esercizio, passare da un tempo a un altro, da un passato a un futuro, come hai potuto sperimentare poco fa, nella sala informazioni della nave-madre. Anche il tuo tempo presente è diverso, perché il fatto stesso di trovarti unicamente in un corpo più sottile ti permette di vivere in poche ore ciò che sulla Terra richiederebbe anni, se non una vita intera!»

«Dentro di me è tutto chiaro, ma come mi sento maldestra, a doverlo spiegare agli altri!»

«Non preoccuparti, queste nozioni circoleranno sempre più sulla Terra, e i concetti e le parole per spiegarle verranno al momento propizio. In questo preciso istante, l'umanità sta aprendo la quarta porta. Lungo la colonna vertebrale, sul piano sottile, avete delle vere e proprie centrali di energia, correlate a tutto ciò che è in voi e a tutto ciò che è fuori da voi*. Queste centrali si sviluppano a mano a mano che progredite interiormente, ma in corrispondenza con i mondi *esterni*. Sono molto più delle sette che conoscete per ora, e sono una delle chiavi della vostra crescita.

Ogni centrale, come sai, è correlata a ghiandole endocrine che trasmettono le informazioni ai vostri organi. Il buon funzionamento di queste vie di comunicazione è dunque importantissimo. Queste porte, inoltre, sono in contatto con altri mondi, perché esse sono come dei filtri di accesso ad altre dimensioni del cosmo.

* N.d.R.: si tratta dei chakra, di cui l'autrice parla nel suo libro *Antiche terapie esoteriche e lettura dell'aura*, edito da Amrita.

Fin qui, l'umanità ha aperto le prime tre porte; la terza, o terzo chakra, vi ha consentito di vivere sul piano del mondo emozionale, approfondendo contemporaneamente quella che chiamate "terza dimensione".

Oggi cominciate a intuire l'apertura della quarta porta, quella del cuore, dell'amore, ma che contemporaneamente dà sulla quarta dimensione. Anche la più piccola particella dentro di voi è correlata al cosmo intero, alla suprema conoscenza e la progresso di tutte le umanità.

Più ne prenderete coscienza, più vi sentirete in comunione con il Tutto. Solitudine e separazione diventeranno allora vocaboli senza senso; scoprirete l'importanza dei gesti, dei pensieri e delle parole che esprimono il rispetto e l'amore per l'infinito che è in voi».

Mi viene in mente una sola parola: vertiginoso!

«Sì, lo capisco, ma perché è così difficile mettere in atto anche solo un millesimo di quello che si capisce?»

«Perché il vostro mondo ha paura, paura di infrangere la bolla che lo circonda e che gli dà un'impressione di sicurezza. In fondo in fondo, sapete bene che quando avrete aperto questa porta, più nulla sarà simile a ciò che conoscete. I vostri concetti crolleranno uno dopo l'altro, e nulla potrà farvi tornare indietro.

Ci sono anche altri esseri che lo sanno benissimo, ed è per questo che la morsa si chiude impercettibilmente intorno a voi. I tentativi di uniformare il pensiero, la sorveglianza sempre più capillare, gli innesti inoculati con i vaccini, come microchip sottocutanei o altro, permettono a poco a poco di sviluppare dentro di voi una paura e poi una parvenza di sicurezza, che vi rendono sempre meno autonomi».

«Ma perché vi rifiutate ad ogni costo di intervenire, perché lasciate che altri esercitino la loro conoscenza su di noi, e anche la loro sete di potere?»

Voglio assolutamente una risposta, anche se intuisco che cosa mi diranno.

«Noi siamo sempre presenti, siete voi che non ci percepite! E tuttavia non possiamo agire con la forza perché sarebbe contrario a tutti i nostri ideali d'amore e di vita.

È essenziale, per la crescita di un essere, che sia lui a scoprire da sé che cosa lo rende grande, che cosa presiede alla sua

costruzione sottile, e poi, in seguito, fisica. La libertà di scelta che a volte vi fa soffrire e che vi fa commettere quelli che chiamate “errori”, è una delle porte che conducono a questa scoperta di voi stessi, della vostra divinità. Ed è anche ciò che vi renderà forti, e non possiamo né vogliamo interferire in questo processo alchemico. Ci sono passi che dovete compiere da soli, perché è a questa condizione che essi si imprimeranno in voi una volta per tutte. Ciò che acquisirete, farà allora parte integrante del vostro essere, offrendovi una solida base per continuare il cammino.

Non cercate aiuto fuori da voi, accettate di percorrere da soli un pezzo di strada interiore, e non sentitevi mai abbandonati, perché la luce non ha limiti.

Vi sentite soli quando una parte di voi non è più in armonia con il vostro essere di luce. Vi credete isolati, mentre siete voi ad allontanarvi da voi stessi!... Ancora troppo spesso accade che vi sentiate separati perché pensate che gli altri sono *gli altri*. Questo avviene ogni volta che in voi i pensieri, le parole e le azioni non sono più in armonia tra loro.

La vostra mente ordinaria è un ottimo agente di questo processo. Quando il cuore pensa e agisce in un atto di Amore puro, non avete notato quanto si agita la mente? “Tu stai dando, ma quella persona non ti ama veramente. Guarda come si comporta con te... E poi, tu che vorresti aiutarla, non trovi che avresti bisogno di essere aiutato tu stesso, e che nessuno si prende cura di te?...” E allora, nella vostra testa, si sveglia l’*io* che chiede ciò che gli è dovuto con insistenza; testa e cuore si separano, creando così in voi quel senso di solitudine...»

La grande astronave scivola impercettibilmente sul velluto della notte stellata... Magico istante in cui tutto è così semplice!

La voce riprende con infinita dolcezza:

«In questi mondi di ombra e di luce che circondano il pianeta Terra, vorremmo aggiungere un elemento che urterà forse qualcuno dei tuoi lettori. L’Errore che a volte vi attribuite da soli quando le vostre strade si rivelano diverse da come ve le eravate immaginate, qui da noi non ha alcuna consistenza, non esiste! Allo stesso modo anche le nozioni di *bene* e *male*, così come ve le siete impresse dentro, non hanno alcuna base solida! Ciò che vediamo da dove ci troviamo, sono esseri che sperimen-

tano la Vita e quanto essa propone. C'è chi, fra voi, si chiede se è sulla "buona strada": ma credete davvero che esistano una strada buona e una cattiva? Altro non c'è che la Vita, che propone tutto quanto può spezzare la corazza, il guscio che vi avvolge, affinché riscopriate la mandorla! A volte è un processo doloroso, ma non dimenticate che tutto ciò che vivete è unico, è la vostra strada personale, la vostra ricerca, a volte sulla cresta dell'onda, a volte nel cavo dell'onda, che di vita in vita vi riporterà a casa... Non vi ricondurrà fuori da voi o su altri pianeti, elemento solo accessorio, ma a quanto vi è di più grande, di più bello in voi stessi!

Ogni vita è unica e sacra, e quella che state vivendo oggi vi offre la possibilità di prendere l'abbrivio, di oltrepassare tutto ciò che avete conosciuto fin qui. Sorridete allora al miracolo della Vita dentro di voi e intorno a voi; il resto è secondario, perché l'unica cosa che è veramente vostra, è questo sorriso, il cuore che è in esso...»

Dentro di me regna il silenzio, e anche intorno, come una benefica pausa. Lo ricevo come si accoglie un dono, per gustare a fondo quanto è stato appena detto. Non per rifletterci sopra, altra trappola della mia mente ordinaria, ma per impregnarmene.

Guardo con nuova attenzione i miei compagni di viaggio, sento che altri esseri, che io non vedo, sono qui tra noi. Lievi movimenti mi lasciano intuire la loro presenza.

Faccio ruotare la mia enorme poltrona verso di loro: dacché questo grande e favoloso viaggio è cominciato, per la prima volta mi prendo il tempo di guardarli davvero.

L'infinito mescolarsi di forza e dolcezza che ne emana, fin dal primo istante mi ha consentito questa fiducia totale, questo senso di calma interiore. La loro forma longilinea, sottile, androgina, i capelli di media lunghezza, chiari, danno un'impressione generale di fluidità, di leggerezza poco comune; i loro abiti non sono tanto diversi da quelli che vediamo sui fumetti di fantascienza.

Dentro di me sorrido, pensando che a volte l'immaginazione non è poi tanto lontana da una certa realtà, e nel contempo mi preoccupo per come queste descrizioni verranno accolte.

L'essere dall'energia più maschile, come a rispondere ai miei muti interrogativi, interviene:

«Gli abiti che indossiamo sono quelli che chiameresti “abiti da viaggio”. Sono adeguati a ciò che facciamo dentro alle astronavi, ma hanno anche particolarità più sottili».

Guardo con maggiore attenzione. È vero, le tute bianche dei miei due amici sembrano far parte integrante della loro persona; non si vede alcuna cucitura, e la materia di cui sono composte ricorda un tessuto fluido dai colori cangianti, che si adatta ai contorni dei corpi. L'unica cosa che emerge dall'abito, serrato ai polsi e alle caviglie, è un colletto diritto.

Per quanto questa descrizione faccia pensare a qualcosa di già visto, per quello che mi riguarda non ho mai visto niente di simile, tanto quel materiale pare vivo. La tuta è completata da babbucce bianche, la cui consistenza ricorda un tessuto, e un'altra materia più solida che non conosco.

Lo sguardo è improvvisamente attratto dalla cintura che portano in vita, munita di una sorta di astuccio.

«La cosa merita qualche spiegazione... I nostri abiti, come quelli che portiamo sul nostro pianeta, sono fatti di materia viva, in quanto vengono creati come le nostre astronavi dall'unione di volontà e cuore. Hanno in sé una luce che varia a seconda dello stato dei nostri pensieri, ma anche dei nostri bisogni. Negli abiti che indossiamo in questa occasione prevale il bianco, perché ci protegge da tutte le scorie eteriche che emanano dal vostro pianeta. L'apparecchietto che portiamo alla cintura ci aiuta a comunicare con alcuni uomini della Terra, pur tenendoli a distanza com'è indispensabile che sia. I corpi fisici umani, infatti, non possono ancora entrare in contatto con i nostri senza rischi per loro. Questo apparecchio ci permette anche di creare intorno a noi un'onda di forma particolare che filtra le informazioni sottili inconsciamente emesse dai terrestri in continuazione; in questo modo si può stabilire una comunicazione che non danneggia nessuno, e che rimane essenzialmente intatta».

La grande vetrata dell'astronave si illumina all'improvviso. Eccomi di nuovo placcata contro lo schienale, con l'impressione di una grande accelerazione. I miei occhi, come ipnotizzati, seguono la scia delle stelle, dei pianeti, delle galassie. Siamo circondati da scoppi di luce, nel centro di un fantastico lampo che mi fa perdere la nozione dello spazio e del tempo. Dentro di me turbinano suoni, risuonano luci, non ho più alcun punto di riferimento...

Dopo un periodo di tempo di cui non ho alcuna idea, siamo nuovamente immersi nell'inchiostro blu della notte, in una calma densa, spessa, quasi palpabile. Un'enorme sfera di una luminosità un po' fredda occupa all'improvviso lo schermo della vetrata e sussulto... cosa ci accadrà, se continuiamo ad avvicinarci ad essa in quel modo? La attraverseremo, com'è accaduto con la piramide?

L'astronave scivola alla stessa andatura, e senza che neppure me ne renda conto la sfera gigante viene aggirata.

«Oh! Ma sembra...»

Oso appena pensarci, quando una mano mi si appoggia sulla spalla con queste parole:

«Sembra la luna, e hai ragione! Questo astro, che esercita la sua influenza su tutto ciò che riguarda l'elemento acqua in voi e intorno a voi, è molto importante anche per noi e per altri. C'è stato un tempo in cui ruotava su se stesso, poi lo abbiamo immobilizzato, con il suo consenso, ovviamente, e precisamente con il permesso del grande essere che abita in lui.

La luna è da tempo mantenuta artificialmente sul suo asse, sicché vedete una sola delle sue facce, mentre l'altra, che a volte chiamate "la faccia nascosta", serve da luogo di incontro per le varie astronavi provenienti dai pianeti confederati. Queste basi permettono che ci si raggruppi, e che si parta alla volta di altri mondi, per esempio il vostro».

Come se fossimo a bordo di un aereo, ora ci avviciniamo a una serie di edifici e dal mio punto di osservazione vedo ampie tracce al suolo che potrebbero far pensare a piste d'atterraggio. Senza fare rumore ci posiamo, un po' come un elicottero, verticalmente... Tutto intorno la natura è arida, inospitale. Ci sono rocce scavate che paiono immensi hangar, dove veicoli dalle forme diverse e per me sconosciute paiono in attesa di un equipaggio. Non vi è altro segno di vita.

«La luna della vostra Terra ha anche un'altra funzione, su un piano più sottile. Infatti ogni pianeta, una volta terminato un ciclo della propria evoluzione, si trasforma e passa su un altro piano vibratorio con tutti i suoi abitanti. Se tuttavia vi sono esseri che progrediscono più lentamente, allora si crea una luna, simile a un satellite di una Terra in fase evolutiva. Essa offre il suo corpo perché i più lenti possano evolvere al proprio ritmo, e conoscere le esperienze necessarie alla loro crescita.

Ogni pianeta ha una o più lune create in base a questo principio. Dai vostri veicoli potete vedere le nostre basi che sono abbastanza dense per essere percepite, ma non potete distinguere la vita che regna in esse, perché sta su un piano vibratorio troppo lontano dal vostro per essere percepita dai vostri occhi fisici».

I miei compagni si alzano, e li seguono verso un'apertura praticata nel pavimento. In un attimo, sotto il loro sguardo amichevole, vengo risucchiata da un cono di luce che mi deposita dolcemente al suolo, tra le zampe metalliche dell'astronave.

Uno degli esseri che mi accompagna mi appoggia una mano sulla spalla, e avanziamo insieme verso una destinazione che mi è ancora ignota. Mentre ci spostiamo ho sempre l'impressione di scivolare, piuttosto che camminare, e la cosa ormai non mi stupisce più. Saliamo dunque con grande facilità su per una montagna rocciosa e arida. I miei piedi, per quanto non siano piedi fisici, percepiscono i sassolini che rotolano e scivolano sotto di essi, e questo mi sorprende.

«Per venire su questi mondi, il tuo corpo ha mantenuto una certa densità... Questo spiega perché, a volte, hai sensazioni più fisiche su un mondo che non è soltanto a livello sottile».

La voce familiare della guida parla alla mia anima, e mi piace questa comunicazione diretta da cuore a cuore.

Senza neppure accorgermene, eccoci giunti alla bocca di un cratere in cima alla montagna che abbiamo scalato. Sento allora, dentro di me, nel centro del mio essere, una vocina leggera, quasi impercettibile, come un lieve alito di primavera. Non la riconosco:

«Girati a guardare!»

Obbedisco volentieri e lo spettacolo mi lascia senza fiato. Il mormorio leggero continua:

«È il pianeta Terra! Guardalo bene».

Magnifica, rotonda e azzurrina, la Terra si offre al mio sguardo e in quel preciso istante capisco perché la chiamino così spesso "il pianeta azzurro". L'azzurro che emana da lei non è soltanto quello dei suoi mari, ma quello del suo cuore. Eccola lì, come sospesa in uno spazio senza limiti. La guardo con gli occhi dell'anima e con tutto l'amore di cui sono capace in questo istante... Allora, accade che la Terra accetta di svelarmi l'anima sua:

volute di colore circondano il suo corpo; sono emanazioni azzurre, verdi e arancio, con sprazzi bianchi qua e là, e l'insieme sarebbe estremamente bello se... se non ci fosse quell'alone grigio a opacizzare i colori, a renderli più bui... Se qui e là non ci fossero quelle macchie marrone rossastro, le stesse che si vedono sugli organi malati di cancro... E se non ci fossero quelle linee più scure a ingombrare la sua superficie, segno di una scarsa fluidità nella circolazione delle sue energie. Mi sorprendo a pensare da terapeuta, come quando mi trovo davanti a una persona in difficoltà che mi chiede aiuto.

La Terra mi pare così bella e contemporaneamente così stanca, così malata in certi punti che non so che fare.

La vocina sconosciuta riprende allora dentro di me:

«La Terra non può morire, ma può scuotersi, trasformarsi, cambiare per ripulire il proprio corpo e l'anima che soffrono. Il grande essere della Terra ha offerto il suo corpo e la sua anima per consentire a chi l'abita di sperimentare la Vita che essa propone. Oggi, la Terra fa fatica a respirare. Aspetta dunque la vostra trasformazione, ma segue anche le grandi leggi cosmiche e sa che, a un dato momento, non potrà più ritardare la propria evoluzione in funzione della vostra.

Questo momento non è tanto lontano, misurandolo in tempo terrestre. Il pianeta prenderà una nuova, lunga inspirazione, seguita da un'espiazione altrettanto lunga. In quell'istante si modificherà il suo asse, ma è possibile che voi viviate l'evento in modi diversi. Lo sconvolgimento, il mutamento potrà essere totale, sia sui piani fisici che sui piani sottili, se nel frattempo nulla sarà davvero cambiato in voi. Se invece si sarà operata una trasformazione sui vostri corpi sottili, lo percepirete come un grande passo avanti per tutta l'umanità, per la Terra, per voi stessi. Le vostre vibrazioni faranno allora in modo che *tutti* i vostri corpi vengano a trovarsi su un piano meno denso; il vostro ritmo vibratorio, sintonizzato con quello del pianeta Terra, vi permetterà di passare insieme in un campo di Vita più vasto.

Prima che arrivate a questo, vi lascerete alle spalle molti dei vostri fardelli, che ancora credete essere la vostra forza. I vostri falsi dogmi, le false sicurezze andranno in pezzi uno dopo l'altro, finché ritornerete a voi stessi».

Mi piacerebbe sapere da dove viene questa voce, così sicura, così lieve da turbarmi. Ed ecco la risposta, limpida e chiara:

«Chi sono non ha affatto importanza. Sappi però che appartengo a un pianeta molto distante dal tuo, dove il nostro aspetto fisico ti sorprenderebbe, tanto è lontano dalle vostre norme attuali. La mia funzione essenziale sta nel favorire la transizione e la trasformazione dei grandi esseri planetari di questo sistema solare, e di altri sistemi più lontani. È questo che mi consente di darti queste informazioni... Naturalmente, non sono da solo in questo compito; con gli altri, pensiamo che sia venuto il momento di informarvi con maggiore precisione dell'evoluzione che vi attende. Per questo useremo diversi metodi, e non ne trascureremo nessuno. È urgente che sappiate quanto sia imminente la grande trasformazione della Terra, ma è anche importante che questo non vada ad accrescere le vostre già numerose paure! Qualsiasi trasformazione che prelude a una crescita è bella, ricordatevi della frase di uno dei vostri saggi: "quello che il bruco chiama fine del mondo, per il maestro è una farfalla"!

Dalla vostra fiducia nella vita, dalla vostra trasparenza, dal non-attaccamento a valori ormai consunti, nascerà la fluidità della vostra trasformazione».

La voce tace un attimo, poi riprende quasi sussurrando:

«Quasi tutti i vostri governanti, e coloro che vi dirigono, sanno delle nostre basi sulla faccia nascosta della luna. Pensi forse che i programmi di esplorazione lunare siano stati interrotti per caso? Questi programmi, semplicemente, non possono andare avanti senza il nostro consenso, e per questo bisognerebbe semplicemente che i vostri esploratori smettessero di giocare ai conquistatori...»

Una strana sala d'attesa

“Conquistatore” è la parola giusta per definire le nostre attuali esplorazioni che, spesso, si riassumono nel prendere, nel difendersi, nel possedere... Mi sorprende a sognare un mondo ideale e realizzabile, dove tutti possono andare alla conquista, o meglio alla scoperta, di un'unica terra: loro stessi.

I miei nuovi amici sembrano prendere la via del ritorno, e con la stessa facilità di prima, sempre come se scivolassimo lungo il pendio roccioso, scendiamo verso una piattaforma a cui non avevo prestato attenzione. Una ben strana piattaforma, color grigio metallico, che gira come una piastra mobile su un asse. Sembra scendere come un ascensore, e pian piano ci deposita di fronte a un'apertura praticata in una delle pareti rocciose del vulcano in cima al quale ci trovavamo qualche istante prima. Senza una parola le mie due guide riprendono il cammino e io le seguo, piena di curiosità per ciò che mi attende.

In un primo tempo l'atmosfera della stanza, la sua luminosità, non mi permettono di intuire in alcun modo le numerose presenze, la sensazione di movimenti, di un'impressionante va e vieni; è solo quando lo sguardo, a poco a poco, si abitua, che mi accorgo di essere circondata da qualcosa di stupefacente.

Ci sono... *esseri*, che si spostano, con indosso tute molto simili a quelle dei miei amici, ma mi è difficile capire se sono *umani* o se bisogna inventarsi un'altra parola per definirli. Con un gesto amichevole, uno di essi ci indica delle poltrone a conchiglia libere, che sembrano aspettarci. Esse aderiscono ai nostri corpi in modo perfetto, ma non vi faccio caso. Dire che sono sbalordita è ben poco per esprimere lo stato in cui mi trovo: “pietrificata” sarebbe più giusto!... Non posso distogliere gli occhi da quelle *persone* che vanno e vengono, che paiono parlarsi e capirsi malgrado aspetti

fisici tanto diversi. La vocina, con il suo sussurrio, penetra in me dolcemente di nuovo; sento che è divertita, senz'altro a causa del mio stupore, della mia perplessità. Quanto ai miei compagni, sembrano in conversazione con due esseri che si sono avvicinati a noi:

«Questa stanza corrisponde un po' a quella che chiamereste una "sala d'attesa" fra un viaggio interplanetario e l'altro — continua la voce. — Per alcuni è un luogo di ritrovo, dove fare il punto sul proprio viaggio; per altri è un momento di distensione, dove assorbire un'energia particolare che può essere offerta solo da questo pianeta, a causa del suo magnetismo, facilitando il resto del viaggio tanto a loro quanto ai loro veicoli interplanetari.

So che certe volte, quando viaggi fuori del corpo, ti è accaduto di incontrare esseri molto diversi, fisicamente, dagli abitanti della Terra, ma non ti è mai accaduto di incontrarne così tanti, e di vederli così da vicino».

«Ho veramente la sensazione, qui, di trovarmi di fronte ai rappresentanti di una quantità di pianeti, abitati dalle popolazioni più varie che si possano immaginare. D'altra parte, mi chiedo come possano percepire così facilmente la mia presenza sottile. Sono io che mi sono addensata, o sono loro, che si trovano tutti su un piano più sottile?»

La vocina riprende:

«Questi esseri si trovano su un piano più sottile di quello degli abitanti della Terra, perché appartengono tutti a mondi dove l'evoluzione è più eterea di quella del tuo pianeta in questo momento. Quanto a te, e solo questa volta, i tuoi corpi sottili sono un pochino più addensati, in modo che possano vivere quest'esperienza più profondamente, sul piano di alcune tue cellule. Questo consente un incontro più facile... Ecco, guarda!»

Un essere si dirige verso di me con un recipiente in mano. Non ho il tempo di farmi domande, perché già mi sta offrendo, direi, una bevanda. Mi parla. China verso di me una testa a forma di foglia, e con braccia lunghe, nodose, ramificate, fa gesti circolari, esprimendo qualcosa che non capisco ancora. Nel centro del cranio sento scorrere parole rapidissime, di cui non colgo il senso... Un po' come un registratore a velocità maggiorata. Mi sento brevemente presa dal panico davanti alla mia incompetenza, ma ecco che lo sguardo della mia guida femminile si posa insistentemente su di me, e sorride.

All'istante ho l'impressione d'essere in connessione, come se qualcuno avesse premuto un pulsante dentro di me: le parole che mi sembravano incomprensibili pochi istanti prima, ora mi scivolano dentro perfettamente limpide:

«Ci è già accaduto di accogliere in questo luogo degli esseri provenienti dalla Terra e gli amici che ti accompagnano ci hanno avvertiti della tua visita. Sii la benvenuta fra noi! Speriamo, un giorno, di poter avere tra noi dei rappresentanti della Terra: e sarà un gran giorno per noi tutti, perché ci dispiace che fin qui i contatti siano così poco riconosciuti, così ridicolizzati e soprattutto celati. Conosciamo le vostre leggi e i vostri concetti, e personalmente mi occupo della messa a punto di leggi intergalattiche per rendere più fluidi gli scambi. Anche noi in passato, come voi oggi, abbiamo creato queste leggi allo scopo di dominare; ma ci siamo presto accorti che ci eravamo infilati in un vicolo cieco.

Sul mio pianeta abbiamo dovuto arrivare al punto di perdere completamente la nostra energia, fermarci, veder ristagnare il nostro sapere... Abbiamo dovuto trovarci di fronte a un muro enorme, invalicabile, in un vicolo cieco per poi trovare, in un ultimo guizzo, la forza di far marcia indietro. Ci è voluto un tempo enorme per reimparare a ripulire dentro di noi tutto ciò che ci dava l'illusione di autorità, sicurezza. Quando finalmente abbiamo capito che non avremmo potuto avanzare individualmente, e che l'altro non era il "nemico" ma un po' di noi stessi, soltanto in quel momento il nostro pianeta ha incominciato a recuperare la vitalità perduta, e siamo potuti entrare a far parte dei pianeti confederati.

Ci auguriamo semplicemente, di tutto cuore, che non siate obbligati ad arrivare alle corde per aprirvi ad altre realtà, non con uno spirito protezionistico o conquistatore, ma con il desiderio di condividere e collaborare alla Vita nella sua essenza. Abbiamo pagato a lungo e duramente la nostra sete di potere, e conosciamo le trappole nascoste dietro a tutte le proposte che certi esseri fanno ai capi non ufficiali dei vostri dirigenti pubblici.

La tecnologia senza Amore porta all'inacidimento, quello del vostro pianeta oltre che il vostro. Molto tempo fa abbiamo conosciuto l'esaltazione dovuta a una tecnologia avanzata che ci ha spinti fino al baratro: il baratro della solitudine, dell'inacidimento, del ristagno e della mummificazione. Non crediate che cose

come queste possano avvenire solo sul nostro pianeta o sul vostro: ogni organismo vivente fatalmente subisce le ricadute di queste scelte, e alcuni pianeti hanno visto i loro abitanti appassire, deperire per mancanza... di gioia. La cosa stupisce forse quelli che non conoscono le interazioni sottili che si svolgono fra un organismo vivente e il suo ambiente, ma per noi è chiarissimo.

La Gioia e l'Amore consentono un campo di coerenza fra varie forme di vita, per mantenere e generare la vita. Se questo campo scompare perché non viene alimentato, allora non c'è più niente che possa continuare a fiorire, sul piano sottile quanto su quello fisico. E persino separare questi due mondi è un'aberrazione».

L'essere tace, e nel mezzo di quel volto vegetale capto uno sguardo di immensa tenerezza, di immensa saggezza. Con un gesto agile ripiega sotto il suo corpo uno dei suoi lunghi arti inferiori e ramificati. Prendo quel gesto come il desiderio di fare una pausa, prima, forse, di andare oltre. A poco a poco altri esseri, senza farsi notare, si sono aggiunti a noi, accerchiandoci. Paiono ascoltare, approvare e riflettere su quanto uno dei loro ha appena detto.

Un essere strano, tanto è grosso e deforme, si dondola da un piede all'altro, mentre il vicino, dalle forme alquanto geometriche, pare assorto in una profonda riflessione. Penso ad *Alice nel paese delle meraviglie* quando, cadendo nella tana del coniglio bianco, cambia dimensione! Proprio come lei vedo personaggi piatti, come se fossero a due dimensioni soltanto... Chi mai mi crederà? Eppure, in fondo, ho una certezza, anche se tutto oggi pare improbabile. So che tutto questo un giorno verrà verificato. Che importanza ha il tempo! So che tutto quello che vedo è reale, e sono certa che sulla Terra, su quel pianetino laggiù, altri lo sanno benissimo, come me.

All'improvviso vengo distolta dalle mie riflessioni dalla voce di un essere di cui non avevo notato la presenza. È alto, ma la cosa più impressionante è questo suo aspetto per metà felino e per metà umano. Un miscuglio curioso e armonioso che gli conferisce un corpo elegante, con arti lunghi e tanto di zampe, e un volto che sta tra quello del gatto e quello dell'uomo. La fine peluria che lo ricopre, contro ogni aspettativa, aggiunge una nota estetica al tutto. Mi parla come se fosse la cosa più naturale del mondo:

«La Terra ha una storia davvero speciale, e se oggi ci interessiamo a essa così tanto, certo non è la prima volta... Siamo venuti spesso a farvi, nelle vostre epoche passate; abbiamo contattato gli esseri che parevano più adatti a comprenderci in ognuna delle vostre grandi civiltà, in ognuno dei grandi periodi dell'umanità. Ci furono momenti in cui, fra gli iniziati, c'erano uomini che avevano frequenti contatti con noi e con i nostri pianeti; in questo modo la Terra e i suoi abitanti hanno potuto svilupparsi. Tutte le grandi tradizioni che conoscete, e anche quelle di cui avete dimenticato persino il nome, hanno avuto contatti con noi, e quando dico "noi" non mi riferisco ovviamente alla mia razza soltanto, ma a tante razze, dalle conoscenze diverse, che hanno consentito di includere in quelle civiltà degli schemi di progresso.

Molto tempo dopo, nei periodi più oscuri, alcuni umani si sono ricordati di noi, e hanno stabilito dei dogmi credendo di riassumere in quel modo i nostri insegnamenti. Hanno eretto statue, a volte hanno fatto di noi degli dèi. Si erano dimenticati l'Essenza stessa della nostra venuta, il senso del nostro insegnamento e il contatto si è interrotto, perché l'energia umana non lo consentiva più. Gli uomini più avidi di potere snaturarono allora le nostre parole a proprio vantaggio, servendosi di noi per dividere, per organizzare sacrifici che, a detta loro, sarebbero serviti a placarci... Così, pur volendo ritrovarci, ci allontanavano sempre più dal loro cuore...»

L'essere fa una pausa; il suo sguardo di un azzurro intenso riflette l'infinito; c'è da perdersi in occhi così, in cui tutto parla d'amore e di eternità; senonché egli riprende:

«Ci piacerebbe che sul pianeta Terra aveste un approccio diverso, ora, da quello del passato. Ci sono elementi che non potete più ignorare, perché la loro conoscenza vi darà una maggiore possibilità di scelta. L'amico che già ti ha parlato lo sa ancor meglio di me, sicché lascio a lui di continuare».

Con gesto cortese e deferente, indica l'essere-foglia che, prima di prendere la parola, allarga uno dei suoi arti.

«Il mio scopo, qui, non è parlarti della creazione iniziale, bensì di come questo pianeta è stato popolato, guidato, aiutato, ma anche ardentemente bramato».

Mi sistemo per bene in poltrona, come per accogliere meglio che posso quello che dirà.

«Da quando l'anima della Terra ha voluto sperimentare l'Amore incondizionato è passato così tanto tempo terrestre che nessuna memoria ne è più cosciente. Si trattava dello stesso Amore di cui gli umani parlano tanto senza sapere bene di cosa si tratta, ma con un tal desiderio di conseguirlo! Il corpo della Terra fatto di azzurro e di verde, di mari e di vegetazione, era la gioia di tutti i pianeti circostanti, ma attirava la bramosia di altri. L'essere della Terra ancora era addormentato, e sui nostri pianeti, tra le popolazioni, c'erano altre poste in gioco. Fra queste popolazioni, di cui anche noi abbiamo fatto parte fino a un certo punto, ve n'erano alcune talmente prese in un turbine di tecnologia e potere che nulla sembrava arrestarle. I cuori si inaridivano e il corpo di certi pianeti stava andando in pezzi: quelli che non esplosero si trasformarono in deserti ove la vita non poteva più continuare: le popolazioni non riuscivano più a sopravvivere, ed erano disperatamente in cerca di una soluzione. Lo smarrimento regnava su una parte del cosmo.

La Terra seppe allora che avrebbe potuto giocare un ruolo decisivo: gli abitanti dei pianeti esplosi o privi di vita, costretti a un'incessante navigazione, si volsero a quel pianeta, che la tecnologia consentiva loro di raggiungere senza troppe difficoltà.

Questi esseri rinnegati e avidi di potere e il pianeta azzurro strinsero un patto che sarebbe durato a lungo.

I pianeti confederati che avevano a cuore l'anima della Terra non potevano permettere che essa si popolasse soltanto in quel modo, e i loro Consiglieri di massimo livello si riunirono, decidendo che ognuno dei loro pianeti avrebbe inviato degli emissari per aiutare, consigliare ed evitare che la catastrofe si ripetesse anche lì.

La Terra divenne da quel momento il "pianeta-scuola" più speciale del cosmo! La varietà dovuta alle diverse origini della sua popolazione, gli apporti di quei nuovi rifugiati, oltre al contributo di coloro che giungevano per aiutare, fecero di questo pianeta un modello unico.

Sui piani sottili, ebbero luogo delle scissioni: c'era chi credeva nel futuro di questo inatteso miscuglio e altri che ne avevano paura, e c'era anche chi lo vedeva come un serbatoio, a cui poter attingere per fini personali.

Da quel momento in poi, gli interessi furono molti e diversi. Diciotto milioni di anni fa, contando in tempo terrestre, i grandi

esseri del pianeta Venere strinsero un patto d'Amore con la Terra e con i suoi abitanti; il pianeta retto dall'Amore decise di prendere la Terra sotto la propria protezione, ma non pensare ad un'ingerenza qualsiasi... Vi furono dei venusiani che si trasferirono sul pianeta Terra, sapendo che la loro radianza avrebbe permesso, da sola, di generare pensieri e azioni d'amore.

Nel frattempo, esseri provenienti da Orione, nell'intento di ostacolare quel progetto, decisero di intervenire in modo molto più autoritario. Sembrava che la loro azione avrebbe frenato per sempre l'evoluzione degli abitanti della Terra. Essi condussero operazioni sui piani sottili, per limitare lo sviluppo dei segmenti di DNA: ma non avevano fatto i conti con la forza dell'Amore.

Abitanti di pianeti come Giove e Marte decisero in quel preciso istante di contribuire allo sviluppo degli esseri che erano diventati terrestri. I gioviani disponevano di un grande progresso scientifico, che condivisero come un dono con gli abitanti della Terra... Altri ancora contribuirono offrendo loro la conoscenza di tutte le strategie, e gli esseri della Terra impiegarono tutta questa massa di conoscenze a seconda del loro livello di comprensione e di evoluzione. Naturalmente se ne servirono prima di tutto per loro stessi, per soddisfare il loro bisogno di conquista; lo sapevano anche gli esseri dei pianeti confederati, ed era un rischio che avevano accettato di correre, proprio come un genitore accetta che un bambino possa incespicare mentre impara a camminare, avviandosi verso la libertà e l'autonomia.

Quel periodo durò millenni, e furono tentati molti esperimenti per creare altre forme di vita adatte alla Terra, con molteplici possibilità. Il popolo venusiano partecipava con amore a questi esperimenti genetici; alcune di queste creazioni durarono per lunghi periodi, come i giganti e i ciclopi di cui parlano le vostre leggende. Altre furono meno felici: è il caso degli yeti. Un altro esperimento non longevo fu quello delle donne con molti seni. A poco a poco questa mescolanza fra tutti gli abitanti del pianeta creò razze dotate di conoscenze e capacità diverse, che differivano tra loro anche nell'aspetto fisico. La vita della Terra cominciava a interessare, più che a incuriosire.

Prima che il popolo di Venere prendesse la Terra sotto la sua protezione, i terrestri disponevano ancora delle conoscenze e delle vibrazioni dei loro pianeti d'origine. Ecco perché nelle

vostre leggende trovate personaggi dalle capacità sovrumane, ed estremamente longevi. I giganti, i ciclopi delle vostre favole, sono esistiti davvero, e il vostro immaginario si è limitato a raccontare un ricordo che risiede sepolto dentro di voi. Mai nulla si cancella davvero; al massimo possiamo dimenticare superficialmente quello che ci preoccupa o ci fa soffrire. Il cuore soltanto può trasformare, trasmutare un evento del passato per dargli nuova luce, e riportare il sole nell'ombra che è depositata in noi.

In quell'epoca lontana, la pesantezza del pianeta Terra a poco a poco penetrò in quegli esseri, che dimenticarono le loro capacità oltre che la longevità. Da quel momento in poi ognuno avrebbe dovuto ritrovare la propria strada non grazie al potere o al sapere, ma percorrendo la via dell'Amore».

«Dov'è finito, allora, il nostro libero arbitrio, se tutti si prendono la briga di decidere quale strada dobbiamo percorrere? Non è forse obbligato, questo pianeta con i suoi abitanti, a dirigersi verso un dato punto, scelto da altri?» mi arrischiai a chiedere, cercando nel frattempo di immaginarmi la risposta.

«Nulla può accadere senza il consenso profondo delle anime, quale che sia il loro livello di comprensione, quale che sia la loro origine. La minima ispirazione, la più piccola espirazione è voluta da una parte di voi, che è anche partecipe di tutto ciò che vive. Nulla è mai dovuto a ciò che chiamate "il caso". Ancora lo chiamate così perché spesso confondete l'ignoto con il non-voluto. Il vostro compito attuale è proprio di rendere sempre più coscienti quelle parti di voi, dalla più intima alla più materiale, perché la vostra Vita intera sia come una finestra aperta sull'infinito, consapevolmente.

Ancora ripeto che non vi è azione che possa farsi senza il consenso di una parte di voi».

L'essere tace e un silenzio lieve, fatto di dolcezza e di tenerezza, si stabilisce fra noi. La sala e i suoi occupanti risplendono di una luce nuova che fino a quell'istante non potevo immaginare, tanto lo spazio pareva occupato dal brusio delle conversazioni. Mi gusto quell'istante di pace, quando la più maschile delle mie guide a sua volta prende la parola:

«Giacché resteremo qui ancora un po', mi piacerebbe parlarvi di qualcosa che ci riguarda tutti...»

L'attenzione dei presenti sembra essere stata catturata da

queste ultime parole, e nuovamente tutti gli sguardi si volgono con interesse verso di noi.

Un personaggio dalla pelle olivastra, dalla strana acconciatura, riunita in forma di tubi sulla parte sommitale del capo, si fa largo fra i presenti per arrivare a noi. Non dice nulla, ma ci osserva con un'intensità grave e profonda. Allora, guardandomi, la mia guida riprende:

«Qualche anno terrestre or sono, alcuni esseri hanno deciso per un'azione più precisa. Il pianeta Terra, infatti, è un chakra molto importante del nostro cosmo... Così come in un corpo umano ci sono chakra che sono porte energetiche per altre dimensioni interiori ed esteriori all'uomo, anche la Terra ha i suoi chakra, che corrispondono a importanti luoghi geografici; questi chakra si addormentano, si risvegliano, e si spostano col trascorrere delle epoche. In base al medesimo principio, proprio come altri pianeti, la Terra è a sua volta un chakra del cosmo.

Come tutti i presenti, anche tu sai bene come basti un solo chakra disarmonico per indebolire il buon funzionamento di un organismo... Così accade per il pianeta Terra, rispetto all'insieme del cosmo. Per questo abbiamo proposto dei modi per guarirla, e i pianeti dell'Alleanza hanno deliberato diversi piani d'azione».

Fra i presenti corre un mormorio di approvazione. Poi, la voce riprende:

«Alcuni di noi hanno cominciato a sistemare in diversi luoghi della Terra quelle che potremmo chiamare "scatole nere". Si tratta di dati provenienti da altri mondi, che possono consentire una comprensione e un progresso smisurati se paragonati al vostro ritmo attuale. La loro azione è attiva anche sul piano energetico, perché propagano regolarmente sulla Terra delle onde benefiche. Quando verranno scoperte, il progresso per voi sarà senza precedenti, ma dipenderà soprattutto dallo sviluppo della vostra coscienza.

In un altro tempo, alcuni di noi sono stati incaricati di collocare piramidi di quarzo nelle vene della Terra allo scopo di rigenerarne i nadi principali. Quest'azione ha evitato molte scosse sul piano tellurico, ma anche umano e sociale, per ripercussione.

Se parlo al passato, è perché oggi alcune di queste piramidi sono state scoperte, usate ad altri scopi e rovinate. Non hanno

più comunque la stessa utilità di allora, perché nel frattempo la coscienza umana si è aperta al campo delle vibrazioni e delle energie, e ne conosce il funzionamento in modo più individuale.

Più recentemente, dai vostri anni Cinquanta in poi, la nostra azione si è intensificata ancora: il crearsi di un governo mondiale attratto dalla sete di potere e dalla mancanza di unità del vostro mondo, comportava e ancora comporta un grosso rischio, quello della distruzione massiccia di parte degli abitanti del pianeta, in modo da tenere sotto controllo quelli che restano, a fini del tutto personali e utilitaristici. Questa, però, è soltanto la punta dell'iceberg, di cui non potete neanche immaginare i mezzi e i fini. Nei mondi che chiamate sottili sono in corso strane lotte di potere, e dovete sapere che tutto quello che viene dalle stelle non è sempre luminoso, anche se il livello di conoscenza e di tecnologia a volte vi lascerebbe pensare il contrario. Allora, abbiamo messo in atto nuovi mezzi di risveglio».

Sempre sprofondata nella poltrona, pendo dalle "labbra" della guida, in attesa che continui; penso che mentre io, sulla Terra, corro dietro a delle inezie quotidiane, a poche *onde* di distanza da noi è in gioco la sopravvivenza dell'intero pianeta! L'acquaio otturato, il giardino che sembra una selva quando tomo da un giro di conferenze, la vita quotidiana, insomma, con tutte le sue piccole seccature da sistemare, e il tempo che è sempre scarso... Sono davvero così ridicoli se paragonati a tutto questo, come spesso mi viene da pensare?

Anche questa volta la domanda non formulata viene udita e compresa... E mi risponde l'essere dalla pelle olivastra:

«Non c'è mai niente di veramente inutile! L'attenzione che dedichi a un istante della vita te la rende ancora più viva, ed è questa la Vita, è questo il suo miracolo... E nel contempo, in quel preciso istante, nulla ha quell'importanza drammatica che spesso, sulla Terra, date agli eventi; ed è questo, anche, che rende così difficili le vostre vite. Bisogna che impariate a discernere cosa val la pena di seguire con la massima attenzione, senza però far di quest'attenzione una tensione. Trasformate piuttosto gli istanti della vostra vita in un susseguirsi di momenti di luce! Dedicate tutta l'attenzione e l'amore di cui siete capaci a ogni gesto, a ogni parola, a ogni sguardo nei vari episodi quotidiani, e vedrete come quest'attenzione renderà la vita più

fluida e leggera. Vi trovate lì ma siete assenti, vivete meccanicamente e vi spossate in questo gioco su tutti i piani del vostro essere. Nei vostri armadietti della farmacia ci sono montagne di farmaci a cui vorreste delegare il compito di calmarvi... ma niente e nessuno, tranne voi stessi, potrà mai spegnere il desiderio che vi brucia, questa sete, questo senso di vuoto che vi portate dentro.

Avete sete d'Amore, e credete di poterla compensare con l'azione, che vi dà l'illusione di essere più vivi. Volete essere utili, dirigere la vostra vita non con l'Amore della Vita stessa, ma con l'amore del potere. Non il potere più ovvio, quello di possedere quanto vi è di più bello o di migliore, e ancora, ancora, all'infinito; no, si tratta di qualcosa di più sottile del denaro o del potere in sé... Parlo della vostra paura del vuoto, la paura della mancanza, dell'assenza di Fede, che la mente ordinaria manipola con tanta facilità! Vuole farvi credere che siete soli, poveri, inutili e chissà quant'altro, e non deve faticare molto per riuscirci. Siete a disagio, perché vi siete parzialmente chiusi alla fiducia nella Vita. E non siete mai presenti, perché rifuggite dall'ignoto e dalle sue conseguenze... Ma la mancanza di fiducia non può esistere senza la mancanza d'amore; eppure, questo Amore ce l'avete tutti in fondo al cuore. La vostra incarnazione terrestre vi chiede di riscoprirlo: amare, sorridere, avere fiducia, al di là di tutti gli eventi e senza ingenuità, sono cose che si imparano, e proprio come un bambino che impara a camminare, ogni istante diventa un momento meraviglioso di apprendimento.

Siete sempre in cerca di Maestri, siete sempre a correr dietro ai desideri, volete sapere qual è il vostro "ruolo", che cosa dovrete fare della vostra Via, e come! Tutte queste ricerche, questi interrogativi, fanno sì che, spesso, non vi accorgete che è la vita stessa a essere il più grande maestro, e che ogni istante è precisamente quello per cui siete venuti, e che la vostra ricerca sta nell'istante in cui vivete! L'Assoluto è un'assurdità. Niente è mai pietrificato in un universo, e la ricerca dell'assoluto, è sempre e solo quella del vostro assoluto momentaneo. Se la vostra strada è disseminata di eventi che rifiutate, o che vivete con difficoltà, fate una pausa, guardatevi dentro, perché in voi, da qualche parte, c'è una disarmonia: al vostro cuore piacerebbe... ma la ragione, le parole o le azioni, non agiscono in conformità ad

esso. Chiedetevi allora: “chi, in me, dirige la vita?”, e sono certo che se la vostra ricerca è sincera, troverete in breve elementi di risposta».

“Grazie” è l’unica parola che mi viene, quando l’alto essere si interrompe. Quanto mi è difficile trasmettere per iscritto il calore della sua voce, la forza delle sue parole e l’Amore, tutto l’Amore che emana da lui!... Mi piacerebbe rimanere qui a lungo, ad ascoltare ancora e ancora, a raccogliere, a sentire questa musica che tocca tutte le corde della mia anima.

E qui, mentre sono in questo stato meditativo, qualcuno mi posa una mano sul cuore.

In un attimo, vengo assorbita in uno stato di dolcezza indicibile, priva di riferimenti; fluttuo in un universo infinito, di un blu scuro e vellutato. Volteggio senza riuscire a stabilizzarmi, senza poter dominare il movimento a spirale che mi assorbe a gran velocità. Odo la voce rassicurante, anche se un po’ attutita, della mia guida stellare:

«Lasciati andare, non cercare di controllare nulla, lasciati abitare dalle varie sensazioni in cui ti imbatti, e ascolta!

Fra i molti mezzi che abbiamo messo in opera per contribuire al risveglio della presa di coscienza sul pianeta Terra, ce ne sono alcuni che conosci personalmente, perché ne sei stata partecipe, così ti sarà più facile comprendere di cosa si tratta e parlarne.

Da circa cinquant’anni a questa parte, abbiamo intensificato l’azione moltiplicando i contatti con gli abitanti del pianeta. Questi contatti non sono sempre stati semplici: bisognava trovare ricettori capaci di trasmettere i nostri messaggi senza deformati con la mente, ma avevamo anche bisogno che fossero persone credibili, che la gente non le sospettasse di essersi inventate tutto, magari per diventare ricche o celebri.

Le anime dei futuri contattati ci avevano dato il loro consenso, consapevoli dei rischi ai quali andavano incontro rendendo quel servizio al pianeta. Allora abbiamo cominciato ad apparire qui e là, fornendo le prove di un’esistenza diversa dalla vostra, e insegnamenti che avrebbero dato luogo a una nuova forma di riflessione. Ci sono stati dei contattati che si sono aperti ad altre dimensioni dopo incidenti che li hanno lasciati in coma, il che permetteva a noi di aprire altre porte, oltre a quelle già esistenti.

Altri, persone dall'anima pura e semplice, venivano teleguidati verso le nostre astronavi: c'è anche chi ha scattato delle foto. Abbiamo cominciato a renderci più visibili del solito, creando così una nuova possibilità nei vostri cuori. Altri ancora venivano a noi durante il sonno, a raccogliere informazioni che in seguito avrebbero trascritto e trasformato, vuoi per mezzo dei loro dipinti, fumetti, romanzi di fantascienza o film. Tuttavia le forze di separazione stavano in guardia, e sapevano di poter iniettare il dubbio e la paura attraverso la mente ordinaria degli uomini.

I nostri contattati sono stati respinti, denigrati, isolati, presi per ciarlatani. Persino le loro famiglie li hanno abbandonati. Inseguiti dai giornalisti, si sono a volte chiusi in un mutismo di autoprotezione che alla fin fine è diventato distruttivo, in quanto il peso del segreto è sempre difficile da portare e il fatto di non poterlo condividere richiede una mente particolarmente solida. La maggior parte di costoro non sono riusciti a resistere alla pressione morale, fisica e sociale. Alcuni hanno fondato dei movimenti, se ne sono posti al centro, con il loro potere personale; altri si sono isolati, e altri, più rari, continuano a testimoniare senza aggressività e con costanza, per tutta la vita. Ci sono stati dei manipolatori che hanno creato dei film in cui veniamo presentati come invasori; e nel contempo ci sono stati altri contatti, meno benefici, che hanno discredito la nostra azione: i rapimenti, gli animali mutilati, tanto per fare un esempio... A questo punto alcuni di noi hanno proposto di presentarsi in modo più discreto, ma molto più efficace! Hanno accettato di *incarnarsi*, prendendo a prestito il corpo di un essere umano consenziente per un determinato periodo della sua vita.

Affinché questo scambio potesse aver luogo, era indispensabile che il corpo e l'anima "ospitanti" fossero energeticamente molto vicini a colui che li avrebbe abitati, una ricerca che richiede grande perspicacia.

Alcuni di noi hanno dunque imparato la lingua, le usanze, le abitudini delle persone di cui avrebbero preso a prestito il veicolo. Questo non è troppo difficile sui nostri piani di esistenza, ma sapevano che avrebbero ereditato una parte della memoria del donatore, nonché gli ostacoli che quest'ultima aveva già immagazzinato. Hanno accettato, e continuano ad accettare, di ripulire il passato di questa memoria, oltre che i passivi accumulati.

Questo parrebbe un compito pesante, una specie di punizione, secondo i vostri canoni terrestri; ma neppure uno di quelli che hanno accettato di svolgere questo ruolo l'ha considerato così. Hanno visto in esso solo un atto d'Amore, un dono gioioso perché la Vita sia quello che non ha mai smesso di essere: un lampo di gioia sulla superficie della Terra! All'inizio di quest'esperienza ben pochi si sono fatti avanti per partecipare, perché non avevamo abbastanza dati su questo tipo di scambio. Oggi, sebbene il numero non sia alto, è sicuramente maggiore. Il vantaggio incontestabile di quest'esperienza è l'impatto che può avere, e ciò che può emanare un essere che provenga direttamente da un luogo che appartiene a un livello vibratorio diverso... E questo fin nelle minime particelle di materia.

Sia chiaro che non vi è niente di spettacolare: si tratta in realtà di un cambiamento costante, di un impatto potente che avviene quando questo essere passa per un certo luogo, oppure ci risiede, e che tocca le persone che si trovano lì. I nostri compagni non sono sempre consapevoli del loro impatto e del loro lavoro: hanno scelto che sia così, in modo che le considerazioni personali non facciano perdere loro di vista lo Scopo, rallentandone il cammino. La loro azione non avviene solo sul piano fisico, come sai, ma su tutti i piani di esistenza. Le loro notti sono estremamente attive, e la loro conoscenza dei viaggi su altri piani li rende molto efficaci, cosa che la maggior parte dei terrestri neppure si immagina. Alcuni, oltre a questo, si sono assunti un compito preciso da portare a termine. Di però agli abitanti della Terra che nessuno di costoro camminerà al posto loro: cammineranno solo al loro fianco, in base alla necessità di un grande Disegno di Esistenza.

Quelli che hanno scelto di essere d'aiuto in questo modo, non hanno un compito facile: la loro memoria è volutamente e parzialmente cancellata per semplificare la vita terrestre e per ridurre lentamente la nostalgia terribile che potrebbero provare. Incarnandosi in questo modo, si assumono il rischio non solo di trovarsi a risolvere i vecchi problemi del loro "presta-corpo", ma anche di crearsi i loro nodi personali, e di dimenticare momentaneamente ciò per cui sono venuti. Sanno anche che nessuno può garantire il successo del loro operato, e tantomeno il loro adattamento alla Terra. Questo è un lavoro che devono

farsi da soli, senza l'aiuto di nessuno. Non avranno nessuna facilitazione rispetto ad altri, e i loro unici assi nella manica saranno l'Amore, quindi il Cuore, unito alle loro capacità psichiche, manifeste o no».

Nel mio guscio avvolgente di notte azzurrina, mi sento così vuota e così piena che nulla può esprimere questa sensazione in cui gioia e dolore si mescolano...

La voce riprende più fluida, ancora più amorevole, come un balsamo di dolcezza concentrata in un punto di quel cielo blu notte:

«E ora guarda con attenzione!»

Un bambino speciale

Turbino in quest'infinito senza orientare la mia volontà, quando all'improvviso uno squarcio di luce lacera lo spazio... Mi sento attratta, senza sapere che cosa quella luce mi proponga. Vedo una strada serpeggiante fra aride montagne, sorvolo un deserto impressionante. Mi immagino che possa essere in Australia, o negli Stati Uniti, tale è la vastità, tanto il paesaggio è grandioso. Intorno, montagne frastagliate color ocre. Giù, sulla strada sinuosa, un macchinone bianco sembra un puntolino in movimento. È l'unica cosa che si muove, su quell'orizzonte apparentemente infinito.

Senza poter controllare alcunché, sento che è lì che mi sto dirigendo, e quale sorpresa quando mi ritrovo seduta sul sedile posteriore! Il conducente è un uomo di taglia media, chiaro di pelle, con i capelli corti e abiti eleganti e moderni. Dalla sua compagna, che gli sta seduta accanto, emana la stessa impressione di serenità, di forza e di calma sorridente.

Una sensazione di bellezza e di armonia permea tutta la scena, ma ancora non capisco che ci faccio lì.

A questo punto, con mia grande sorpresa, i due si voltano verso di me e sorridono: dai loro sguardi, dai loro occhi dalla luce strana, mi accorgo che sanno già chi sono e perché sono lì.

«Anche noi siamo qui per un'azione determinata, ma diversamente da altri dei nostri che se ne stanno sulla Terra per anni, si tratta di un impatto momentaneo, circoscritto. Quando ci mandano per un contatto e un'azione precisa, ci basta crearci corpi e vestiti provvisori, per la durata del nostro lavoro, come dicono i terrestri!»

Questa parola, "lavoro", sembra divertirli molto, e questa risata eternamente presente, anche se breve, crea nella macchina

dei bellissimoi colori di arcobaleno, segno della lievità e della bontà di queste due persone.

«Il nostro compito è essere presenti a un congresso sulla ricerca nel campo delle manipolazioni genetiche, e vorremmo essere fra gli oratori. Nel frattempo, incontreremo altri come noi, e daremo aiuto a un ricercatore che sta mettendo a punto delle apparecchiature per poter entrare in contatto con le stelle. Gli manca un dato fondamentale, una lemniscata che va sistemata in modo ben preciso nel suo costrutto... Cercheremo di suggerirglielo».

«So che tutte queste persone che non vengono dalla Terra hanno un segno di riconoscimento nell'aura. Non temete che qualcuno possa scoprirvi, indebolendo la vostra azione?»

«L'Amore è la migliore delle nostre protezioni. Non abbiamo nulla da temere, perché queste azioni ci sono proposte dalla Vita stessa. Sulla Terra, la nozione di Amore è stata talmente sminuita che sotto questo termine troviamo ormai il possesso, le emozioni, gli obblighi, oppure l'ingenuità, con il pretesto di non giudicare. Quando il popolo della Terra smetterà di prendersi in giro da solo e di dissertare su nozioni illusorie, si accorgerà che la semplicità, la gioia e l'amore sono fratello e sorelle. Il vocabolario che impiegate è essenziale, perché ogni lettera è un essere vivente, e trasporta un concetto creativo. Le vostre parole sono la vostra Vita, ma dissertare per ore su concetti avvolti di parole questa è la vostra torre di Babele, la vostra difficoltà di comunicazione. Per comunicare verbalmente bisogna prima di tutto comunicare con il cuore, e questo presuppone che si sia capaci di amare gli altri e di amare se stessi.

Guarda, stiamo arrivando in un luogo che ti dovrebbe interessare».

E infatti, nel deserto, dopo un tornante, appare un villaggetto di pietra e terra, a poche centinaia di metri da noi.

L'auto si ferma prima di entrare nel villaggio, in vista di un muricciolo scostato dalla strada. La coppia scende e mi invita a seguirla. Seduto sul muretto c'è un bimbo che potrebbe avere cinque anni, intento a lanciare sassolini a qualche metro di distanza. Il ragazzino in salopette blu ci guarda mentre ci avviciniamo. Ho l'impressione che ci stia aspettando, ma non so se mi vede o no. In quel preciso istante salta giù dal muretto e si

dirige verso di noi, accogliendoci con uno splendido sorriso. Le sue percezioni sono sufficientemente sottili per vedermi e sentire la mia presenza, e guardo con tenerezza quella testolina bruna che qui comincia la sua vita.

Nel centro del cranio, ma anche dentro al cuore, la sua vicina di bimbo risuona con grande chiarezza:

«Non è da tanto che sono sulla Terra, come potete notare, ma conosco la mia strada. La famiglia in cui sono venuto mi trova un po' lento e svampito, e so che hanno paura che sia ritardato rispetto agli altri bambini della mia età. Tuttavia, la mia anima ha bisogno di tempo... Devo prendermi questo tempo per comunicare con il mondo vegetale e animale, oltre che con i Grandi Esseri che presiedono alla loro crescita. Questo fa parte della ragione per cui sono qui.

Passo molto del mio tempo a parlare con questi esseri invisibili agli occhi fisici, e da loro imparo a comprendere il mondo diversamente. Ho visto che, più tardi, parteciperò al progresso di questo mondo per mezzo della conoscenza della fisica occulta. E poi vorrei anche dirvi che sul mio pianeta l'infanzia è quasi inesistente: è un periodo considerato davvero poco utile, sicché dura pochissimo rispetto a quanto accade qui... Dunque sto aspettando che venga il momento in cui potrò agire con efficacia, e nel frattempo ascolto, guardo e imparo tutto ciò che mi permetterà di aiutare il pianeta su cui mi sono incarnato con gioia».

Il bambino non ha neppure aperto la bocca, e solo il sorriso gli illumina il visetto rotondo. A mia volta, da anima ad anima, ho voglia di fargli una domanda:

«Hai detto che i tuoi sono preoccupati per il tuo atteggiamento; non era più semplice incarnarsi in una famiglia già informata della possibilità che i bambini vengano da altri mondi?»

«Oh no — risponde il piccolo, senza l'ombra di un'esitazione — la cosa renderebbe tutto molto più complicato! I genitori di quel tipo trasformano subito i loro figli in star, anche nei loro cuori! Diventa difficile seguire la propria via in mezzo a continue sollecitazioni, quando si percepisce l'aspettativa dei genitori, i quali hanno un loro cammino che non è necessariamente identico a quello che noi dobbiamo seguire».

«Ma non è meglio trovare adulti preparati a questo compito, coscienti del loro ruolo di educatori, semplici e affettuosi?»

«Certo che sì! Nulla è immutabile... C'è una quantità di adulti consapevoli che fanno da genitori a esseri della Terra che hanno anche loro molto da fare, e che hanno bisogno di essere circondati da un sostegno efficace. Alcuni dei bambini che si incarnano in questo periodo, e questo si è accentuato negli ultimi quindici anni terrestri, hanno seguito lunghi "corsi di formazione" su altri pianeti fra un'incarnazione e l'altra, ricevendo insegnamenti ben precisi. Quasi tutti arrivano sulla Terra con modifiche non da poco nei loro corpi sottili, che riguardano il DNA e le cellule. Esse permettono a questa nuova razza di terrestri di accelerare lo sviluppo delle capacità interiori, ottenendo di conseguenza un'altra visione dell'avvenire dell'umanità. Questi bambini, sempre più numerosi, hanno bisogno di grande fermezza, della certezza dell'Amore della loro famiglia, basi solide su cui più tardi potranno fondarsi, perché sono venuti per ricostruire e il loro non è un compito facile. Alcuni di essi possono sembrare dotati di un carattere difficile, ma soprattutto hanno bisogno di non camminare nelle sabbie mobili. La società attuale sulla Terra offre molte informazioni in fatto di tecnologia, ma ben poco in materia di Vita!

Gli adulti di qui non hanno mai imparato ad amare, a sorridere, ad aspettare. E non ci insegnano mai a elevare le emozioni all'altezza del cuore per superarle, e tantomeno a risolvere i "problemi esistenziali", come si dice. La solidarietà, l'aiuto reciproco, non fanno parte degli insegnamenti della Terra, ove sono sostituiti da combattività, rapidità, competitività, soddisfacimento dei desideri. E queste sarebbero le basi solide di un mondo in mutazione? Personalmente, preferisco il cuore amorevole di una madre a tutto il sapere, a tutta la cosiddetta "buona preparazione" di una società che ha fatto il suo tempo. So che la mia vita sarà breve, al massimo quarant'anni. So anche che per comunicare certi concetti dovrò accettare d'essere messo al bando dalle persone "competenti" del tempo. Tutto questo, l'ho visto a grandi linee prima di incarnarmi, sotto forma di probabilità; ma so anche che la mia vita, quali che siano gli eventi, sarà come io farò che sia: triste o gioiosa, ordinaria o straordinaria, e seguirà semplicemente l'itinerario che saprà imprimere la forza dell'anima».

«Parli di tua madre; c'è anche un padre?»

Il bambino sorride di nuovo, e il suo sorriso illumina l'ambiente circostante come piccole perle di rugiada posate qui e là sui granelli di sabbia del deserto.

«Non conosco mio padre. La mamma a volte me ne parla, e vedo che il cuore e le parole non parlano la stessa lingua. Ha nel cuore la tristezza, la collera, mentre con le parole mi dice che mio padre mi ama, ma che ha dovuto andare lontano per ragioni che non posso capire.

In quei momenti sono un po' triste per la mamma e per quest'uomo che non conosco, ma nel mio cuore la cosa non ha importanza. L'Essenziale, per me, come per qualsiasi essere vivente su qualsiasi pianeta, è sapere che ci sarà sempre abbastanza Amore nell'universo a cui attingere.

L'essere umano dà solo ciò che può dare: perché aspettarsi da lui ogni cosa, e sentirsi continuamente insoddisfatti dal suo amore, quando egli non sa o non può soddisfarci? L'Amore non sta nel cuore dell'uno o dell'altro: è ovunque, nella più piccola particella di vita, nella più piccola cellula dei nostri corpi. Se noi portiamo Amore, sapremo offrirlo intorno a noi; se sappiamo che nessun altro, tranne noi, ha la funzione di colmare i nostri vuoti, le nostre aspettative o le nostre incapacità, non potremo prendercela con nessuno...»

Il bimbo si è girato verso la coppia, e sembra comunicare, con il cuore o a parole, con loro. Non so cosa si dicono, e non cerco neppure di saperlo. Un lampo di risata illumina tutto il luogo e i tre esseri che paiono conoscersi bene si salutano con un gesto che ho visto fare in India: fronte contro fronte, restano così per qualche istante... Ora, tocca a me salutare il bambino: quando le nostre fronti si toccano, mi sento invadere da un tepore, da una luce intensa; è un contatto più intimo, e dissolve tanti piccoli nodi: all'improvviso mi sembrano così lontani, così ridicoli, che la gioia e la risata invadono anche me, facendomi l'effetto di un gran repulisti interno!

Tomo in macchina, seguendo i miei due compagni d'avventura.

L'auto procede ad andatura sostenuta, mentre la coppia canticchia come qualsiasi altra coppia della Terra, felice di vivere, cosciente dell'attimo. Mi lascio cullare da questa nuova esperienza, senza neppure chiedermi cosa accadrà dopo. Persa nelle

mie riflessioni, mi dico che la fantascienza di oggi spesso non è poi così lontana da una realtà ancora da scoprire.

«Buona parte delle persone note nel campo della fantascienza, sia per il cinema che per la letteratura, hanno avuto dei rapporti con gli esseri delle stelle. Le notti del pianeta Terra sono ricche di contatti, di viaggi che portano lontano, e anche se al ritorno i ricordi sono un po' confusi, resta la trama essenziale e il messaggio passa.

A proposito, sappiamo che da un certo tempo studi i *crop circles** e che hai delle bellissime foto; abbiamo da dirti qualcosa di molto interessante».

La giovane donna si volge verso di me, e mi guarda divertita. Continua:

«Questi splendidi disegni geometrici, da diversi anni, appaiono sempre più di frequente nei campi di grano. Alcuni uomini credono che sia tutto uno scherzo, altri pensano a messaggi extraterrestri. Entrambe le possibilità coesistono, e so che la cosa ti stupirà perché sai quanto sia facile per noi creare disegni di questo genere, sicché non ne metti mai in dubbio l'origine. Ascolta: alcune popolazioni dei pianeti dell'Alleanza, ovvero dei pianeti confederati, hanno deciso di proporre agli esseri della Terra un segno tangibile su cui lavorare. Dopo molte riunioni e concertazioni, hanno optato per segni visibili agli occhi di tutti, difficili da ricreare artificialmente. Questi disegni, inoltre, sarebbero stati dotati di particolarità eccezionali, tra cui creare onde di forma che si sarebbero propagate per chilometri, e contenere dei dati accessibili ai massimi scienziati del vostro tempo. Una volta scoperti, quei dati avrebbero permesso di concepire molto più facilmente un'esistenza extraterrestre. Questi dati riguardano in particolare il campo della fisica nucleare, lo spazio-tempo, la composizione sottile del corpo umano. Sono scoperte che rivoluzioneranno gli attuali schemi della medicina e della vostra fisica. Ecco dunque che sono comparsi i *crop circles*. Ma come sempre le forze della separazione erano all'erta, e grazie ai loro inventori più dotati, sono riuscite a riprodurre immagini analoghe, creando una confusione ancora maggiore fra i sostenitori e i detrattori di

* N.d.R.: i "cerchi del grano" da anni compaiono puntualmente in certe zone della Terra: si tratta di disegni geometrici che lasciano interdetti gli studiosi.

queste figure geometriche. I disegni prodotti dalle forze contrarie, tuttavia, mancano di alcuni elementi, che essi ancora non conoscono. Uno di essi, qualora apparisse, sarebbe addirittura in grado di portare la distruzione di ogni forma di vita. Se i migliori scienziati terrestri si mettessero a produrre dei *crop circles*, non traccerebbero che immagini prive di energia e di senso, ma non preoccupatevi: di questo genere, ce ne sono ben pochi... appena di che creare il dubbio e la separazione. Ricordate però che non vi è mai nulla di inutile, e che gli elementi che vi dividono, che vi mettono gli uni contro gli altri, vi parranno così meschini appena smetterete di dar loro importanza! Il loro unico merito è di farvi riflettere su ciò che volete davvero: volete aver ragione per il fatto d'aver ragione, o volete permettere alla vita di mostrarvi tante sue sfaccettature, ognuna delle quali contiene una particella di verità? Qual è il vostro scopo: continuare a battervi l'uno contro l'altro, e quindi contro voi stessi, o accogliere le opposizioni immaginarie per raggiungere l'Uno che è sotteso ad esse?

Questo non significa essere d'accordo su tutto e con tutti; non mi riferisco a un processo intellettuale, ma a uno sconvolgimento più profondo, che tocca il cuore di ognuna delle vostre cellule. Le parole non saranno mai in grado di tradurre ciò che allora accadrà... Il nemico non è più il nemico, l'ostacolo non è più un ostacolo, e la separazione diventa essa stessa parte dell'Unità. Perché questo accada, basterebbe un po' più di fiducia nelle vostre vite, un po' più d'Amore nei vostri sguardi, e questa trasformazione potrebbe aver luogo. Senza questo, il vostro mondo passerà dolorosamente attraverso questa fase di passaggio, senza che nulla e nessuno possa impedirglielo. L'Altro non sarà mai un nemico, anche se le paure dettate dalla mente ordinaria ve lo fanno credere in ogni più piccola vostra azione. Inconsciamente lottate sempre contro un nemico o un ostacolo potenziale, e anche quando apparentemente lasciate la lotta, lo fate perché siete sconfitti, o stanchi. La vostra vita è un seguito di lotte prima di tutto contro voi stessi, e le vostre cellule non possono *diventare autonome* in questa corsa incessante. Fra voi, chi ha cessato di lottare spesso l'ha fatto per paura del mondo, per mancanza di fiducia, e dunque di amore per se stesso.

Smettetela di dissertare sulla Vita: vivetela in tutta la sua pie-

nezza, e ogni azione sia uno scoppio di Gioia! Il bozzolo di cui vi siete circondati a mo' di protezione non ha più ragion d'essere. Con questo non voglio dire che dovete diventare degli ingenui, pronti a esporsi a chiunque e a qualsiasi cosa, ma sappiate che le vostre protezioni sono illusorie e mentali. Potrete tesservi intorno tutti i gusci di protezione possibili, erigere tutte le barriere interiori ed esterne, ma nulla di tutto questo vi proteggerà. Siete alle soglie di un'iniziazione molto importante, per la quale bisogna sapersi reggere sulle proprie gambe, e far fronte ai propri ostacoli.

La tal cosa non vi riesce, la tal persona la trovate detestabile, ma perché? Quale paura, quale collera contro voi stessi si nasconde dietro a ogni azione che non è Amore?

Tutte queste forze di separazione, dentro e fuori da voi, lavorano per la luce. È grazie a esse che vi ponete degli interrogativi, è grazie ad esse che nasce il discernimento dopo la confusione. È sano non ignorare che esistono, e sapere che, se la maggior parte dei governi mettono in opera delle unità che paiono favorevoli ai fenomeni extraterrestri, in realtà non è così. Quelle stesse unità vengono create per generare il dubbio, lasciando filtrare informazioni vere, per poi contraddirle, e creandone di false, che meglio discrediteranno quelle vere».

«Ma che interesse hanno?»

«La confusione, la paura e la diffidenza creano un'onda di debolezza sulla superficie del globo terrestre, rendendolo più fragile e più manipolabile. Questo è un piano che viene da molto lontano, più di quanto pensiate, e si serve dell'ego dei terrestri per agire in questo modo. Ma questo non deve indurvi ad aver paura, perché è la vostra Gioia vera, la vostra unità interiore, che può indebolire a sua volta anche i piani di cattura meglio congegnati. Siete voi a confezionare con gran cura le vostre stesse prigioni, e poi volete evadere... Non vi sembra piuttosto incoerente?»

In questa domanda non vi è cenno di spocchia, e sorrido, perché mi accorgo come dobbiamo sembrare infantili se osservati da un livello diverso. E tuttavia, questo nostro asilo è terrificante.

Tutta presa nelle mie riflessioni, non mi accorgo del tempo che passa. Il giorno declina dolcemente e dal suolo, ancora

caldo, sale un vapore. I miei compagni fermano la macchina come per salutarmi:

«Credo che ti stiano aspettando — dice l'uomo con tono amichevole — il viaggio non è ancora finito».

Infatti, da qualche istante, percepisco quello strattonamento caratteristico che mi prende sopra all'ombelico, questo richiamo verso altri luoghi, forse altri tempi.

Ho l'impressione di salire senza controllo verso un "chissà dove" ancora ignoto, quando all'improvviso mi sento presa dal dubbio, dalla paura. Paura di non saper raccontare, paura di... non so. A questo punto ho la sgradevole sensazione di nuotare in un liquido vischioso che mi imprigiona sempre più. Respingo in blocco tutte queste idee che ostacolano il mio avanzare, ma più le rifiuto e più sembrano restarmi appiccicate addosso. Sento a mala pena la vocina che cerca di raggiungermi nel profondo di me stessa: «Lascia andare, queste emozioni non ti appartengono. Non ti ci aggrappare!»

Più cerco di staccarmene, e più mi invischio in questa materia molle. Stavolta, sento che perdo fiducia in me stessa. Sono attanagliata dall'angoscia, temo per la mia vita... E se rimanessi qui per sempre, a fluttuare in questo universo appiccicoso di paura e tristezza?...

Eccomi prigioniera di un'immensa ragnatela. Non posso più muovermi, mi trovo in un mondo oscuro e silenzioso, e qui fluttuo, paralizzata, avvolta e immobilizzata come una mummia. Soltanto i miei pensieri continuano a muoversi vorticosi, li sento, li vedo: e non mi piacciono. Non sono tutti miei, ma mi stanno appiccicati addosso, e io li caccio... Che fare? Cerco di mettere a tacere i pensieri che si agitano per trovare un po' di pace in quel terribile guscio che mi opprime. E più mi sforzo, più la morsa si chiude. A questo punto, come un lampo che attraversa l'orizzonte, sembra nascere nella parte più profonda di me una luce, appena percettibile nella paralisi generale. Mi ci aggrappo disperata, ma anche questa mi abbandona, o perlomeno è quello che provo...

Mi sento sola, lasciata a me stessa, quando improvvisamente mi accorgo che questo genere di pensieri corrisponde a un mio vecchio schema, che conosco da lunga data: quello dell'abbandono. Sempre immobilizzata, sempre volteggiando in questo

spazio ostile, questa volta accetto realmente e profondamente di attraversare l'esperienza in cui mi sono invischiata, ed è quanto accade, fino in fondo. Voglio attraversare le mie paure, sapere cosa c'è dietro. Non me la prendo più con esse, e non respingo più questi pensieri, miei o altrui che siano. Accetto ogni cosa come parte della Vita. Voglio guardare, come uno spettatore davanti allo schermo del cinema, non rifiuto più niente, non agisco neppure più. Che quello che deve essere sia! So bene, in fondo all'anima, che quando penso questo non lo faccio "per finta".

Allora, a poco a poco mi sembra di respirare meglio, la morsa si allenta, la luce penetra nel mio guscio oscuro, e nel mio cuore una vocina quasi inudibile pronuncia queste strane parole: «Attraversa il guscio, sei nel corpo astrale della Terra; raggiungici, ti aspettiamo».

La vocina si fa confusa, e resta solo uno sfrigorare, un crepitio come quello degli altoparlanti quando sono disturbati da un'interferenza. E se fosse una prova, per vedere se la mia volontà è intatta? Non voglio più niente se non ciò che la Vita mi propone. Per una volta, sono senza desideri. Aspetto, e nel profondo della mia attesa vengo afferrata, riempita, assorbita da un'immensa onda di compassione. Ho l'impressione di trovarmi nel cuore di ognuna di queste emozioni, e non solo ora le accetto, ma le accolgo, le amo, non con pietà ma con compassione. Le vedo senza giudizio, così come si presentano a me, ma anche con tutti i loro possibili divenire. Non cerco di trasformarle, di cambiarle: sono quel che sono in quest'istante preciso, e va bene così. Intorno a me, l'universo vischioso è scomparso, i pensieri che ancora volteggiano sono lievi e luminosi come le più belle farfalle della nostra Terra. Ho attraversato il guscio e sono libera, libera di una parte di me stessa che ora non mi fa più paura...

Nel tunnel di luce che mi risucchia, ho l'impressione di tornare a casa: un attimo privilegiato in cui si è profondamente felici perché sappiamo di essere attesi, perché da qualche parte una vocina sta a dirci che fra poco ci sbarazzeremo di un altro po' di un fardello di cui non ci eravamo resi conto.

Djarwa e Sumalta

Eccomi qui, seduta in un luogo magico, di quelli che tutti conosciamo nei nostri sogni di bambini. Pare un giardino, un magnifico frutteto in fiore, e io me ne sto qui, seduta sull'erba morbidissima, tenerissima. L'aria è leggera e un vento profumato di fiori mi accarezza come a invitarmi a guardare più attentamente. Sono seduta non lontano da un albero simile a un melo, e più lo guardo, più vedo uscire dal tronco e dalle foglie magnifiche onde colorate che si allungano danzando verso il cielo, un cielo di un colore strano del quale ora percepisco le sfumature giallo-arancio. Ogni albero di questo frutteto pare vivere una sua vita intensa e personale, le onde si ricongiungono, paiono comunicare fra loro in una stessa fonte. Per me è uno spettacolo da favola. Mi è già accaduto di vederlo, per brevi istanti, mentre mi rilassavo in mezzo alla natura: ma qui, l'intensità è talmente superiore, l'armonia è così palpabile, che continuamente mi stupisce. E ho l'impressione di aver già visto questo luogo, come se qui ci fossi già venuta.

«Non precisamente qui, ma in altri luoghi simili».

La voce divertita che risuona alle mie spalle mi fa sussultare, perché non mi ero accorta che ci fosse qualcuno.

A pochi metri da me, c'è una coppia sorridente, accogliente. Più che camminare, si direbbe che sfiorino il suolo.

«Stavamo aspettando che ti riprendessi un po' dal tuo "viaggio"; sappiamo che, per certi versi, è stato faticoso. Ti faremo da guida, saremo i tuoi ospiti fintantoché ti tratterrai con noi. Benvenuta, dunque, sul pianeta Venere!»

Nel mio forum interiore so che hanno ragione, e guardo con gratitudine i miei due nuovi compagni. Piuttosto alti e sottili, quasi androgini, portano entrambi i capelli a metà lunghezza,

capelli biondi e sottili che circondano l'ovale delicato del volto. Gli abiti paiono quasi seguire il contorno dei corpi; sono fatti di un materiale fluido, di colore cangiante, e sono costituiti di una sorta di casacca con il collo dritto, e da un paio di pantaloni. In vita, portano una cintura. Tranne per i vestiti, questi esseri sono fisicamente molto simili a quelli che mi accompagnavano all'inizio di questo viaggio, tanto che, se non fosse per l'intonazione della voce e le emanazioni colorate che escono dai loro corpi, avrei potuto confonderli. Infatti dai miei due ospiti, come dalla vegetazione circostante, emanano bellissime onde colorate, simili all'aura che circonda ogni essere umano; queste emanazioni volteggiano e danzano intorno a loro, ma diversamente dalle aure umane che ho l'abitudine di vedere, queste sono più cangianti e luminose.

«Qui, i colori che emanano da noi consentono un riconoscimento diretto, senza bisogno di parole. È un po' come il vostro biglietto da visita, una presentazione, con il vantaggio che non si può falsificare nulla».

Questa volta è la giovane donna a parlarmi; dico "giovane", ma potrei anche dire "senza età", perché sul loro corpo non vi sono segni del trascorrere del tempo; soltanto dallo sguardo e dalla voce percepisco una saggezza così antica che questi esseri potrebbero avere secoli di età.

«Visto che passeremo un po' di tempo insieme, mi piacerebbe potervi chiamare per nome: questo mi faciliterebbe la comunicazione!» mi azzardo a dire.

«Ce lo aspettavamo. Qui, come ti dicevo, ci presentiamo attraverso l'aura, e il nome per noi è solo un suono, la nota propria di ognuno, e lo usiamo ben di rado. Dare un nome a una persona è come assegnarle degli attributi, proprietà vibratorie specifiche, il che può rivelarsi un'ulteriore prigione, che qualifica e delimita la persona per un ruolo particolare. Sul pianeta Terra state appena incominciando a riscoprire la forza del suono, della parola, e di conseguenza del Verbo Creatore, senza per ora conoscerne tutti i dettagli. Ti proponiamo, per facilitarti, due nomi: potrai chiamare me Djarwa e la mia compagna Sumalta, ma sappi che non sono i nostri veri nomi. Se volessimo addentrarci nell'argomento, questo richiederebbe molto tempo e più dettagli tecnici. Diremo semplicemente che un

nome va usato con amore e conoscenza, per non nuocere a colui che lo porta. Ora ti invitiamo a seguirci, perché c'è molto da fare e da vedere».

«*Fargora, fargora...*» esclamano, agitando le mani, due bambini ancora piccoli, sulla soglia di una casa dalle forme arrotondate. Come se conoscessi la lingua, comprendo che significa “benvenuta”.

Osservo attentamente l'abitazione nella quale sto entrando. Mi pare di dimensioni medie, direi fra i centocinquanta e i duecento metri quadri all'incirca, ma la sua caratteristica è che, dal di fuori, non si vedono angoli retti. Eppure non è rotonda, e non assomiglia alle astronavi che ho visto fin qui. No, è una casa dalle forme arrotondante, circondata da una vegetazione da cui emana una grande pace. Un “porto di quiete”, così mi viene da chiamarla, per come la percepisco.

«Le nostre case hanno per noi una funzione precisa».

È Djarwa che, con gentilezza, risponde al mio interrogativo prima che io lo formuli.

«Sono luoghi a cui fare ritorno, dove assaporare il riposo e la pace, e facciamo grande attenzione alle energie che emanano dalle nostre case quanto a quelle che in esse introduciamo. Su questo pianeta nessuna costruzione è alta o imponente, niente grattacieli come sulla Terra, né gigantesche città. Ci raggruppiamo in base alle nostre affinità, e quelli che chiamereste “villaggi”, come ogni abitazione, tengono conto dei bisogni dell'essere o degli esseri che ci vanno ad abitare, senza che questi bisogni si trasformino in vincoli costrittivi o fimitanti. Queste case sono fatte per noi, non il contrario».

Sorrido, perché so a che cosa allude Djarwa. Pensa, e si vede da quello che emana da lui, a tutte quelle case per cui molti di noi si indebitano, lavorano, entrano in depressione; tutte queste lussuose abitazioni che occupano tanto tempo, tante vite, tanti bilanci, a spese della Vita stessa. Tante case troppo grandi, che i proprietari neppure si godono, perché intenti ad arrabattarsi per pagarle!

«Qui — continua — prima creiamo con il pensiero ciò che è necessario, sapendo che il bello non va mai trascurato a vantaggio di altri elementi, giacché fa parte della nostra natura. Ma “bello” per noi, può significare “semplice”, senza che vi sia alcu-

na contraddizione. Come vedi le forme di questa casa sono arrotondate: infatti gli angoli spigolosi sono ormai primi di interesse su questo pianeta, perché interrompono determinate correnti e le fanno deviare in un modo più costrittivo di quanto sia necessario. Cerchiamo di far sì che la Vita possa scorrere fluidamente dentro le nostre case, e in questo siamo stati aiutati dai grandi esseri che presiedono alle strutture e alle forme di ogni Vita. Sulla Terra, coloro che organizzano la Vita in natura sono chiamati Deva, ma a parte le poche persone che hanno un contatto privilegiato con essi, non tenete ancora conto dei loro suggerimenti. E tuttavia questa sarà una tappa indispensabile, se non volete prosciugare per chissà quanto tempo le risorse del vostro pianeta. È opportuno che smettiate subito di tentare di dirigere la vita della natura con le vostre conoscenze scientifiche, ancora insufficienti, e che invece vi mettiatelo in ascolto: i grandi esseri che ne curano la crescita vi daranno, anzi lo stanno già facendo, tutte le conoscenze necessarie perché l'armonia metta radici*».

Il mio ospite tace, e lo seguo dentro la casa. I bambini ci hanno già preceduti da un pezzo. Ci accoglie una bella stanza centrale, di cui non riesco a definire il colore: potrei dire che è cangiante, iridata, ma chissà se questa impressione è dovuta ai materiali impiegati o all'illuminazione, la cui fonte resta invisibile. Un tavolo, delle sedie, poltrone in cui i miei ospiti mi invitano a prendere posto, ci attendono. Paiono modellarsi immediatamente sulle forme del mio corpo, procurandomi una sensazione di rilassamento profondo, un po' come se toccassero punti precisi; eppure, qui, non ho portato il mio corpo fisico.

Non vedo nulla che sembri una cucina, così come le conosco sulla Terra, e neppure mobili per riporre le stoviglie. La mia ospite, con un gesto, come in risposta al mio pensiero, fa scorrere un lembo di parete, rendendo visibili una serie di coppe grandi e piccole, di varia dimensione, fatte di qualcosa che pare cristallo, purissimo e semplice. Da quell'armadio invisibile estrae dei bicchieri nei quali versa un liquido profumato e zuccherino.

«È un succo di frutta che non conosci. È altamente distensivo oltre che nutriente», dice tendendomi il bicchiere.

* N.d.A.: attualmente, gli architetti fanno sempre più attenzione ai materiali e alle forme delle nostre case.

Prende posto su una poltrona accanto alla mia, e la parete riprende il suo aspetto liscio e ininterrotto, senza la minima possibilità di intuire l'apertura.

I bambini arrivano correndo verso di noi, e quale sorpresa nel rivedere, alle loro spalle, l'esserino peloso con gli occhi brillanti e maliziosi che mi osservava nella mia prima visita all'astronave. Eccolo qui, ben piantato sulle due solide zampe, a guardarmi pieno di curiosità; sta a metà strada fra l'orsetto, il panda, la scimmia e l'uomo... non riesco a definirlo.

«Sai, questo è un compagno per noi, un po' come per voi i cani e i gatti; è molto intelligente, ci fa divertire e ci aiuta moltissimo».

È un bambino che mi parla, e finisco per chiedergli come mai sappiano tante cose sul pianeta Terra.

«Vieni a vedere, così capirai...»

Seguo la madre e i due bambini in una stanza dalle pareti lisce. Nel centro, una scrivania con una tastiera, insieme a quattro sedie. Il bambino più grande si sistema davanti alla tastiera e mi chiede:

«Vuoi notizie dalla Terra?»

Accetto volentieri. Eccolo allora premere un tasto, e una parte della parete si illumina, lasciando comparire una donna simile alla mia ospite, che parla per qualche istante e poi scompare, sostituita da immagini della Terra. Ci sono luoghi geografici che riconosco, personaggi noti, e capisco tutto quello che viene detto, come se avessi un traduttore simultaneo interno. Questi sono certamente eventi terrestri, ma non di quelli che vediamo di solito al telegiornale. Le notizie che vengono commentate sembrano riguardare soprattutto certe scoperte le cui conseguenze potrebbero essere benefiche o no per il cosmo intero. Per esempio, la scoperta tenuta segreta di statue e gallerie sotto la Sfinge e sotto la grande piramide, oppure i contatti officiosi fra certi potenti della Terra ed esseri di altri pianeti, e le disinformazioni sui contatti extraterrestri, poi i focolai di infezione provocati da guerre volute, e le epidemie create per generare la paura nella razza umana. Ma anche una quantità di buone notizie.

Tuttavia, quale che sia il tipo di informazione che viene data, nei commenti non compare nessuna drammaticità, niente di traumatizzante.

«Questa è la stanza della cultura, dei collegamenti e delle comunicazioni. In questo modo possiamo ricevere notizie su tutto ciò che accade nel cosmo, ma abbiamo anche altri mezzi per comunicare, per sentirvi, vedervi, incontrarvi. Guarda, fra poco i bambini avranno una lezione di telepatia dall'insegnante personale».

Ci sediamo entrambe, mentre i ragazzi si preparano. Vestiti con casacche arancioni e pantaloni più aderenti dello stesso colore, si sistemano davanti alla tastiera, e con la testa tra le mani sembrano entrare in uno stato di meditazione o di concentrazione molto particolare. Sono in piedi, nella più assoluta immobilità, quando all'improvviso il più giovane allunga un braccio per premere un tasto. A quanto pare ha ricevuto l'indicazione di farlo. In quel preciso istante compare nel centro della stanza un personaggio tridimensionale, luminoso e trasparente, un po' come un ologramma, ma fatto molto meglio. Parla con i bambini tenendo in mano delle schede con simboli diversi. I bambini, a turno, si esercitano a captare di quale simbolo si tratta; dopo un po' l'insegnante propone loro di inviare immagini per mezzo del pensiero, ed ecco i bambini nuovamente molto ben centrati, senza tensioni, senza gesti, senza un moto di impazienza o di collera, indipendentemente dal risultato dei loro sforzi. Questi ragazzini sono molto più stabili e più attenti della maggior parte degli adulti della Terra. Passa il tempo, e i ragazzi rispondono ai diversi esercizi che sono loro richiesti senza fare pause, senza stancarsi. Poi l'insegnante ci saluta tutti e scompare, così com'era venuto. La mia ospite mi chiede di seguirla perché ora i bambini devono restare da soli.

«Il loro modo di imparare vi sembrerebbe difficile, sulla Terra, perché ora, nel più perfetto silenzio, ognuno di loro dovrà mettersi in contatto con il proprio essere profondo, quello che lo guiderà per tutta la vita; poi verrà il momento in cui dovranno andare in una delle nostre scuole di saggezza, dove esseri di grande e antica esperienza di vita insegneranno loro come dirigere il pensiero senza desideri personali o volontà di nuocere, ma bensì con lo scopo di servire tutte le umanità. Prima, però, dovranno imparare a rispettarci sufficientemente per saper dire "sì" e "no" senza secondi pensieri e senza sensi di colpa. Poi verrà loro insegnato come manipolare le onde di forma e i pensieri».

«Mi pare un programma straordinario! Ma vi è posto in esso per l'arte, i sentimenti, per il corpo fisico, ad esempio?»

«Certo che sì! I bambini imparano anche tutto quello che riguarda suoni e colori, e l'impatto di queste due energie che, combinate con le forme, creeranno oggetti, architetture, quadri, giardini, sinfonie dalle diverse proprietà. Tutti sappiamo che il bello eleva sia l'anima che i corpi sottili verso dimensioni che fanno nascere in noi e intorno a noi l'armonia e la pace. Più precisamente può accadere che il bello, quando è unito ad altre forme, porti pace o dinamizzazione, oppure guarigione.

Quanto al corpo, ogni giorno vengono praticati molti esercizi fondati sul respiro, ma sappiamo anche che è la qualità dei nostri pensieri che ci permette di modellare il corpo fisico. Chi pratica quello che voi potreste chiamare "sport" impara prima di tutto a concentrarsi, a meditare, a respirare, a visualizzare. Durante tutta la fase di apprendimento, gli studenti vanno a lezione di saggezza dove imparano a gestire i conflitti interiori prima che si creino conflitti esteriori. Imparano che nessun problema è generato dagli altri, ma prima di tutto da loro stessi, e che l'altro è solo uno specchio attraverso il quale si può lavorare su se stessi.

Gli studenti sono riuniti in piccoli gruppi di dieci, e il loro insegnante è sempre, nel suo campo, un vero maestro. Non si tratta, cioè, di titoli o diplomi, né di anni passati a studiare una data materia; è la capacità, l'esperienza di vita in un campo determinato che rende quella persona un maestro, e lo fa riconoscere come tale; inoltre, dev'essere dotato delle capacità comunicative che ne fanno un insegnante. Il governo delle emozioni, dunque, può essere insegnato solo da chi è diventato maestro in quest'arte, cosa che viene determinata solo da un collegio di saggi.

In seguito, i ragazzi vengono orientati in base alle loro capacità e alle loro aspirazioni verso insegnamenti più specifici. In questa fase, non vi è mai contrasto tra capacità e aspirazioni. Quanto ai più dotati, vengono affidati a esseri di grande saggezza affinché, più tardi, possano far parte del collegio o di uno dei grandi comitati interplanetari.

«In tutto questo, ci sono momenti riservati alla distrazione, al tempo libero?»

La mia ospite ride di buon cuore a questo interrogativo, che

mi è venuto pensando a quello che, più tardi, avrebbero potuto chiedermi i genitori preoccupati per l'educazione dei loro figli.

«Ma in tutto questo non c'è nessuna tensione. L'infanzia, qui, dura molto poco, ma ne riparleremo... Quanto alle pause per il tempo libero, è una faccenda tipicamente terrestre. Qui, tutto ciò che facciamo ci piace, e fa parte della nostra vita precisamente come mangiare o guardare uno spettacolo. La stessa gioia, anche se di qualità diversa, è in noi e non c'è nulla che ci pesi».

Un attimo dopo vedo i ragazzi dirigersi di corsa verso la porta d'entrata, senza che nessun segno esterno abbia lasciato presagire l'arrivo di qualcuno.

«Djarwa sta arrivando con il veicolo che porterà i ragazzi alla scuola di saggezza. Vuoi accompagnarci?» mi mormora Sumalta.

Alla scuola dei saggi

Sono contentissima di continuare quest'esplorazione in compagnia dei miei ospiti, ed eccoci tutti e cinque in partenza per un luogo che sono impaziente di scoprire. Il veicolo che ci conduce non tocca terra, e lo trovo molto simile a quello che, in un'esplorazione precedente, ho preso in Atlantide.

Nessun rumore, nessuna vibrazione; la piccola macchina sembra scivolare sull'aria del pianeta e la sensazione è gradevolissima. Le poltrone si modellano sulla nostra morfologia, cosa che mi dà un'impressione di sicurezza, di stabilità. Nell'abitacolo ci sono otto sedili, e siccome fa bello, non è coperto da un tetto.

Lungo la nostra rotta incrociamo altri veicoli analoghi, di dimensioni, colori, forme diverse, con tutta la varietà che conosciamo per le nostre auto sulla Terra.

Tutta presa nei miei pensieri, non mi accorgo che siamo già arrivati all'entrata di un edificio davvero maestoso. Il materiale di cui è fatto pare un miscuglio di cristallo dalle sfumature iridate. Anche qui, mi è difficile attribuire un colore a ciò che vedo. Sarebbe più giusto descriverlo come una sorta di arcobaleno, perché è questo che emana dalla costruzione, dalle sue forme pure, dalle molte cupole che la sovrastano.

Guardando più attentamente, noto, sullo sfondo, altri due edifici dello stesso genere, ma più piccoli. Uno, poi, è davvero sobrio: semplici colonne su cui poggia un tetto traslucido e tondeggiante, senza porte e senza muri.

Una scala maestosa color avorio permette di accedere all'edificio centrale, mentre gli altri sono collegati al primo e tra loro da viali lastricati di pietre di tanti colori. Ho la strana sensazione di camminare come su un tappeto vivo, fatto di pietre preziose.

Anche la natura circostante è di una bellezza stupefacente: ci troviamo in cima a una collina, con una vista che si allarga per chilometri e chilometri. Qui e là, nel verde, qualche abitazione dal tetto rotondo, in un paesaggio assolutamente pastorale.

«Scendete, eccoci alla scuola di saggezza dei ragazzi. Ce ne sono anche per adulti, ma viste dall'esterno non sono molto diverse da questa».

Djarwa, fermando il veicolo, ci fa segno di scendere e seguirlo. La famigliola oltrepassa la porta d'entrata, accolta da un... robot, o qualcosa di simile. Non è proprio un robot, perché quello che vedo non assomiglia per niente a ciò che possiamo vedere o immaginarci sulla Terra. Ha il fisico di un umano, ma con gesti più meccanici, un linguaggio più stereotipato, uno sguardo un po' freddo, vuoto, come un meccanismo ben oliato sotto una parvenza umana perfetta.

«Abbiamo pochi robot qui, contrariamente ad altri pianeti del sistema, perché abbiamo risolto buona parte dei problemi tecnici che potrebbero esserci di peso. Dunque, non ci servono. Ciononostante essi esistono, per funzioni che richiedono una gestualità automatica o più meccanica; ma abbiamo per questo anche molti apparecchi, diciamo dei computer».

Questa volta i ragazzi ci precedono. Evidentemente sanno dove andare, e si avviano verso una piccola struttura; noto che non hanno nulla con loro, né cartella né matite, nulla che faccia pensare che stiano andando a scuola.

«Il sistema di apprendimento, qui, è molto diverso da quello che praticate sulla Terra. Non c'è bisogno di copiare per ricordare: tutti ci incarniamo volutamente, il che ci conferisce una facoltà particolare... Quella di essere sempre interamente presenti in ciò che facciamo, in ogni istante; questa presenza ci permette di ricordare quanto crediamo necessario; la nostra non è più una memoria affettiva, che mette da parte tutto quello che è doloroso o sgradevole, cancellandolo momentaneamente, è una memoria d'altro genere, che tiene presente tutto ciò che può essere utile alla crescita, e non cancella nulla di doloroso prima che esso sia stato compreso o risolto.

Sulla Terra, occultate o risvegliate vecchie memorie spesso inconsciamente, a seconda degli eventi e degli incontri della vita; qui, questo non può accadere perché nella nostra memoria

non vi è nulla che non sia in armonia con il nostro presente. Potremmo dire, anche se la cosa non è del tutto esatta, che non abbiamo né un passato né un futuro: siamo nel Presente che costituisce la Vita».

Le parole di Sumalta sono permeate di grande dolcezza, ma contemporaneamente percepisco la profondità della sua conoscenza. Sorrido:

«Sono circa cento dei vostri anni che insegno in un'altra scuola, la scuola per i futuri "terapeuti", per usare un vostro termine, e la mia materia riguarda il campo delle forme-pensiero e delle emozioni. Ci andremo un po' più tardi, perché so che questo campo tocca molto da vicino anche te e il tuo compagno, sulla Terra».

Conversando arriviamo in una sala luminosissima, dove un adulto biondo sta di fronte ad alcuni bambini seduti per terra, a gambe incrociate. Non una parola, non un suono esce dalla stanza, eppure i piccoli sembrano giovanissimi, avranno forse tre anni.

L'insegnante ci ha visti e ci fa cenno di sistemarci in fondo alla stanza. A lui non ne darei più di una trentina, ma dopo quanto mi ha detto Sumalta non mi azzardo...

Quanto ai bambini, ho all'improvviso una strana sensazione. Uno di loro mi sembra diverso: sarà forse per la sua aura, forse per qualcosa che riguarda il corpo? Lo osservo, ma non riesco a capire da dove mi viene questa sensazione.

Allora, la voce della mia ospite penetra in me, precisa.

«Se siamo qui, è anche perché in questa classe c'è una bambina che sta facendo un corso. Non è di qui, ma è già un po' che studia con noi. Viene dal pianeta Terra, e sta imparando ciò che le servirà nella sua prossima incarnazione. Guarda attentamente».

L'insegnante, muovendo le braccia, disegna nello spazio forme e figure geometriche, e le testoline che lo osservano sembrano assortite in una contemplazione che non capisco immediatamente. Allora mi concentro, osservo anch'io con attenzione, lasciando che la qualità dello sguardo si distenda, pur mantenendolo preciso come un laser. Allora vedo il fascio di luce che parte dal chakra frontale dell'istruttore, e un altro raggio luminoso che gli esce dal cuore: nel punto in cui i due raggi si congiungono, a poco a poco, ecco che prende forma un fiore, del

quale egli sfiora i contorni con le mani come per consolidarne la presenza.

Dopo un periodo che mi sembra piuttosto lungo, forse tre quarti d'ora espressi nel nostro tempo, tutti i bambini hanno a loro volta materializzato in quello che chiamerò *aether** un fiore di loro scelta, che a volte pare partorito dalla loro immaginazione. Poi l'insegnante, con un gesto simbolico della mano, fa scomparire a poco a poco tutte queste creazioni, dopo aver commentato ogni singolo lavoro dei suoi allievi. Osservo che in questo tipo di insegnamento non vi sono critiche: il maestro commenta il lavoro compiuto senza alcuna nozione di giudizio. Non c'è nessun allievo buono o cattivo, né un lavoro bello o brutto; tutto viene descritto in termini di capacità, di bellezza, di armonia. Questo fiore non ha i contorni abbastanza netti, quindi non potrà permanere più di pochi minuti; quest'altro non irradia abbastanza forza per consolare un'anima triste; i colori di quest'altro sono troppo poco pensati per resistere al tempo. In tutto questo, non vi è nulla che lasci trapelare per i bambini l'impressione d'essere incapaci, di aver fallito, e d'altronde ascoltano le istruzioni con grande attenzione, pronti a ricominciare l'esperimento quando sarà necessario.

Sumalta mi conduce in un'altra aula, mentre l'insegnante continua la lezione.

«Ecco, qui i bambini sono tutti davanti a schermi incassati nei muri. Potresti paragonarli a dei computer, ma ben presto ti renderai conto che si tratta di un materiale molto più preciso e sofisticato di quanto, per il momento, conoscete».

Anche qui, una maestra in casacca e pantaloni simili a quelli che ho già visto ci invita ad entrare. Nel bel mezzo della stanza una sfera luminosa e cristallina pare muoversi lentamente, sospesa fra il soffitto e il pavimento. È comunque più vicina al pavimento.

«Non toccarla e non avvicinarti oltre la linea tracciata intorno ad essa. Questa sfera è un generatore estremamente potente, ma non adatto al tuo corpo attuale, per quanto sottile».

L'insegnante mi ha parlato per telepatia. Mi sorride, mentre Sumalta e io aggiriamo la sfera per avvicinarci a uno schermo

* N.d.A.: forma di Etere dei piani sottili.

murale. Nella stanza, ce ne sono dieci: dieci schermi che si illuminano secondo ritmi diversi, e che fanno parte delle pareti. Di fronte a ognuno di essi c'è un bambino in piedi, che potrebbe avere cinque o sei anni. I piccoli allievi sono molto attenti, non si lasciano affatto distrarre dalla nostra presenza. L'attenzione che mettono in ogni singolo gesto mi sorprende, e ha l'effetto di conferire una grande precisione e molta forza a tutto quello che fanno. Ci soffermiamo alle spalle di un bambino, di cui non saprei dire se sia un maschio o una femmina tanto è grande la somiglianza fra i due sessi.

Ognuno di loro tiene un astuccio in mano, e continua a premere dei tasti. Lo schermo davanti al quale ci troviamo è ancora bianco lattiginoso, poi eccolo pian piano illuminarsi finché compare qualcosa che, per me, sono forme astratte danzanti in tutte le direzioni. Poi, a poco a poco, queste forme svaniscono lasciando il posto a puntolini che si accendono e si spengono, come cellule piene di vita.

Nella voce della maestra colgo una punta di umorismo:

«Capisco che la cosa possa sembrarti astratta, ma qui i bambini imparano a studiare l'atmosfera che ci circonda, le varie correnti di energia che ci attraversano e lo stato delle particelle che compongono tutto questo. Imparano come un pensiero possa influire su una cellula, disturbarla, fagocitarla, oppure dinamizzarla. Guarda! Queste immagini sono create apposta per questo genere di esercizio».

Ora le onde in movimento e le particelle scompaiono, e sullo schermo opaco si profilano teste, braccia, esseri deformi; insomma, è uno spettacolo orribile, ripugnante, e mi chiedo che se ne farà il bambino di tutto questo universo degno di un incubo terrestre. Lo schermo diventa più cupo, lo spazio si riempie di onde rosse e nere, al punto che par di trovarci nel bel mezzo della scena. Il bambino resta in piedi senza alcun movimento, attentissimo. Poi, all'improvviso, il piccolo acchiappa l'astuccio che tiene alla cintura, unisce le mani sul petto e poi le dirige verso lo schermo, come in un saluto indiano.

Vedo uscire da lui dei colori di grande bellezza. Un blu elettrico lo circonda come un guscio luminoso poi, dalle mani unite, sgorga un'onda viola dai lampi luminosi, bianchi, indecifrabili. Con grande precisione dirige l'onda come un laser

verso le forme glauche dello schermo. In quell'istante preciso la forma si contorce, si contrae, si trasforma in una sorta di luce alata che sale e scompare. Il bambino continua senza stancarsi, rivolgendosi a ognuna delle forme presenti sullo schermo, poi tutto toma a essere luminoso e lo schermo si spegne. La maestra lo raggiunge, gli dice qualcosa che pare fargli piacere. Deve aver terminato la lezione perché ora si volta, ci fa un cenno amichevole e scappa via di corsa, pieno di vita e di gioia.

«Ti devo qualche spiegazione — dice l'insegnante, rivolgendosi a me. — Sumalta conosce bene questo bambino, uno dei migliori, in questa scuola, nel servirsi della forza del pensiero per illuminare le zone d'ombra. Questi erano semplici esercizi, e abbiamo preso gli esempi che hai visto sullo schermo da una fascia bassa dell'astrale della Terra. Per esercizi meno teorici, alcuni dei nostri conducono i bambini più dotati nel dirigere i pensieri e la luce in luoghi di "pulizia"».

«Ho visto anche dei simboli sui muri, vicino agli schermi: usate anche questi per le "pulizie"?» chiedo con curiosità.

«Usiamo dei simboli, o per meglio dire forme, numeri e lettere in alcune nostre attività. Sul pianeta, tutti siamo al corrente di quale forza possono emanare una forma, un numero o una lettera. Sono esseri vivi, che influiscono su tutto ciò che li riguarda, e li rispettiamo in quanto tali. A volte è necessario chiedere la loro collaborazione per un compito preciso: lo fanno volentieri perché sanno che non ci serviamo mai di loro senza il loro consenso.

Sulla Terra, invece, spesso cercate di asservire quello che può tornarvi utile, ed è anche per questo che le persone che cominciano a scoprire la potenza di tutti questi grandi esseri corrono rischi enormi quando li manipolano.

Se sapeste quanto potrebbe essere positiva, per la Terra e per i suoi abitanti, una collaborazione con essi! La magia che ancora praticate è una tappa, e quando passerete oltre la considererete davvero primitiva.

Un'onda, una forma, un'energia, un numero, una lettera... tutto questo può condurvi a dimensioni di cui non sospettate neppure la grandezza. Quella che chiamate "magia" altro non è che una conoscenza detenuta da pochi personaggi, molto spesso mescolata a nozioni di potere. Ma quella conoscenza è solo

embrionale; qui, vi sono adulti che imparano la formazione delle lingue delle vostre popolazioni; per dare le chiavi principali ci vorrebbe molto tempo, e comunque non è ancora venuto il momento. Il *watan*, una delle lingue atlantidee, è all'origine di molte vostre lingue; l'ebraico apre le porte ad altri universi, in particolare ai mondi detti "angelici" e alle "gerarchie"; la lingua dell'isola di Pasqua ha proprietà più medianiche. Ci sono lingue che aprono le porte della mente superiore, altre che possono mettere le persone in contatto con altri mondi, altre ancora che richiamano entità ed esseri celesti. Nessuna parola può essere impiegata senza conseguenze. Sebbene oggi abbiate svuotato di vita quasi tutte le vostre lingue, in ognuna di esse resta una nota determinante. Noi insegniamo le lingue ai bambini facendogliele ascoltare come se fossero musica, e l'apprendimento è veloce, senza alcuna difficoltà. Quanto alle lingue terrestri, però, la sonorità di base a volte è difficile da rintracciare, tanti sono stati i mutamenti».

«Potresti parlarmi di questi vostri computer, perché sulla Terra trovo che sono utili, ma anche molto nocivi!»

Sapendo che sul tema delle lingue non otterrò altre informazioni, mi avventuro in un altro campo.

«Con la collaborazione del mondo minerale, i nostri schermi sono cristalli che contengono memorie vive. Ciò che li attiva non è la parola, bensì il pensiero. Per i principianti, però, abbiamo questi astucci che evitano errori di orientamento, soprattutto quando i loro pensieri non sono ancora abbastanza precisi. La semplicità di questi nostri computer vi sorprenderebbe: sono come una matrice viva, con la quale operiamo su una materia o su un'altra, a seconda della nostra ricerca. Per fabbricarli, abbiamo dovuto fare appello al mondo delle forze che, insieme a quello dei cristalli, ci ha molto aiutati. Per questo abbiamo dovuto capire come la Vita si sposta intorno a noi, come le memorie e le onde potevano venire materializzate nei cristalli dei nostri schermi. Così facendo abbiamo compreso come una corrente si perda se il materiale impiegato non è abbastanza nobile.

La Vita, a qualsiasi livello, che abbia la parvenza di una lettera, di un'onda, di luce, di forma, perde in parte la propria efficacia se viene imprigionata nell'intento di canalizzarla. I vostri

tubi, i materiali che usate sono ancora troppo pesanti, e le forme ancora troppo primitive perché la Forza di Vita in esse possa essere totalmente attiva.

Sappiamo che, sulla Terra, hanno trovato il modo di imprigionare i corpi sottili dentro alle macchine, pensando di fame dei robot sofisticati; capisco che questo possa dare a quegli esseri umani l'impressione di potenza e di successo, ma è talmente al di sotto di ciò che potrebbe accadere, se soltanto l'onda di Vita potesse sostituire l'onda di morte e la prigione che la trattiene».

«Qui, impariamo a servirci del cuore per concretizzare l'amore anche nella materia — mi sussurra Sumalta. — Vieni...»

Si alza con l'abituale discrezione, e uscendo saluta la giovane donna che ci sorride.

«Andiamo da Djarwa».

Davanti all'entrata, ci aspetta il piccolo veicolo sospeso a pochi centimetri da terra. Djarwa, ai comandi, sorride.

«Quando avranno finito, qualcun altro porterà a casa i bambini. Ci resta poco tempo per affrontare un argomento che certamente ti interesserà».

Il veicolo ci conduce a una cascata circondata di vegetazione. È un luogo riposante, dove troviamo facilmente un buon posto per sederci.

«So che ti sarebbe piaciuto di più andare su una spiaggia, ma i nostri mari non hanno nulla a che fare con quelli, incomparabili, che si possono ammirare sul pianeta azzurro, come lo chiamiamo noi. Molto tempo fa, in tempi così lontani che voi non ne avete conservato alcun ricordo, la Terra e Venere quasi entrarono in collisione; i due pianeti furono così vicini, che il magnetismo dell'uno cominciò ad agire sull'altro e l'attrazione fu così forte che parte dei nostri mari si riversò sulla Terra. Ci volle tutta l'anima del pianeta Venere, oltre che dei suoi abitanti, perché con il sostegno dei pianeti del sistema si creasse una comunione tale da evitare la collisione. Fu evitata, ma da allora sulla Terra è rimasto un ricordo essenziale: il petrolio. Infatti sono i nostri mari, o per meglio dire parte di essi, che si sono riversati sulla Terra, e da allora sono rimasti lì.

Il pianeta Terra, come già ti è stato detto in questo viaggio, è uno dei più belli dell'universo: i paesaggi, la vegetazione, la

varietà umana e animale è tale che potremmo definirlo come uno dei fiori più belli della nostra galassia. Ogni pianeta ha le sue caratteristiche, sul piano fisico o psichico, ma la diversità, così come la si trova sulla Terra, non l'abbiamo sugli altri pianeti, ognuno dei quali è popolato da una razza soltanto. La Terra è un caso a sé, e questa è contemporaneamente la sua forza e la sua debolezza. Sarà la sua forza quando ogni abitante avrà compreso quanto le differenze, unite, diventino ricchezze; e la sua debolezza, perché l'umanità terrestre si invischia in tutte le trappole tese dalla mente inferiore: desideri, dubbi, paura.

La paura, indipendentemente dalla sua natura, genera la difesa, e meccanismi di protezione: lo scudo alzato fa da richiamo per l'aggressore, e la violenza che ne deriva porta l'infelicità. Fintantoché le azioni degli abitanti della Terra saranno motivate dalla paura, nulla si risolverà.

Sappiamo che la Terra e i suoi abitanti sono arrivati a un bivio: possono scegliere se passare completamente su un altro livello di comprensione della vita oppure autodistruggersi diventando, per orgoglio, schiavi di certi esseri che non aspettano altro. In tutti i casi il passaggio avverrà, ma a quale prezzo, a quali condizioni?

Noi possiamo aiutarvi e consigliarvi, ma non potremo mai costringere un essere a seguire un itinerario che vada contro la sua scelta, anche quando possiamo prevederne le conseguenze. Questo vale per tutti, anche per gli abitanti della Terra. Oggi facciamo il possibile per favorire il passaggio, ma il resto non spetta a noi».

Sono perplessa. Sono parole, avvertimenti che ho sentito e ho letto così tante volte senza però trovare una soluzione. Fra gli esseri che ne sono consapevoli c'è chi prega, c'è chi medita, c'è chi agisce, c'è chi scrive.

«E poi ci sono quelli che vivono ciò in cui credono».

La voce di Sumalta mi raggiunge telepaticamente, e continua:

«Tutto è giusto, quando si tratta di un atto d'amore. Non c'è nessun più o nessun meno. Per chi ama, non ha nessuna importanza che il suo agire sia un'azione molto semplice e quotidiana, piuttosto che qualcosa di spettacolare. Quello che importa è l'energia emessa attraverso l'atto, che si espanderà all'infinito e agirà. Sarò più precisa: la massaia che prepara da mangiare con

amore, avrà, attraverso questo suo gesto, lo stesso impatto della persona che ha salvato per dovere la vita a un altro. Non ragiono in termini quantitativi, ma solo in termini di energia. Siate attenti ai vostri gesti, alle vostre parole, siate consapevoli delle motivazioni nascoste dietro ai vostri atti, e allora percepirete quanto spesso il vostro “far bene” sia motivato dal desiderio di essere amati, accettati, riconosciuti.

Ed è questo che impoverisce il vostro mondo oggi, perché tutto ciò che fate di bello avrebbe molta più forza se non fosse ingombro di interferenze emotive come i sensi di colpa, la paura d’essere rifiutati, la mancanza d’amore e di fiducia.

«Che fare, allora, se ognuno dei nostri atti cela un pensiero nascosto?»

So bene, dentro di me, che non esistono ricette-miracolo. Ma ci saranno pure delle chiavi...

«Una di queste chiavi è essere interamente presenti in ciò che si fa, nel momento in cui lo si fa, che si tratti di un’azione, di una parola, di un pensiero. Spesso accade che siate presenti solo a metà: una parte pensa, l’altra parla o agisce, un’altra ancora è proiettata altrove. Somigliate allora a un puzzle con tutte le tessere in disordine, e questo vi rende fragili, la Forza risiede nel presente, nella vostra presenza qui ed ora, indipendentemente dall’intensità. Quando sognate, siate il sogno; quando agite, siate l’azione; quando curate, siate la cura. Smettete di offrirvi solo in parte al mondo, perché vi mutilate da soli. Soltanto gli atti più meccanici possono permettervi, senza danni, di andare “altrove”».

«Ma quando siamo preoccupati per qualcosa, ci è molto difficile essere presenti a ciò che facciamo».

«E questo è uno dei vostri punti deboli. Credete che si possano risolvere le difficoltà pensandoci in continuazione! Qui, quando siamo preoccupati da un “problema”, come dite voi, ci meditiamo sopra, poi lasciamo che la vita ci proponga le soluzioni, soprattutto se la difficoltà riguarda contemporaneamente anche altre persone. Abbiamo fiducia nella nostra intuizione, e percepiamo gli errori non come fallimenti, ma semplicemente come fase di apprendimento della Vita. Inoltre — aggiunge Djarwa ridendo — nulla per noi è drammatico, perché sappiamo che siamo stati noi a volere tutto ciò che ci troviamo a dover

risolvere. In tal modo si relativizzano di molto quelli che voi chiamate “problemi”, e a dir la verità ce ne restano ben pochi!»

Con queste parole, il mio ospite si spoglia e si tuffa immediatamente nell’acqua della cascata. Ammiro il suo corpo dalle proporzioni armoniose, privo di peli, a parte la bella capigliatura.

La sua compagna lo raggiunge immediatamente e, per lasciare loro un po’ di intimità, mi sdraio sull’erba tenera. Ho un’impressione particolare, come di essere lavata, un senso di pulizia profonda in questo contatto con la natura, e il rumore dell’acqua che scorre non fa che rinforzarlo. Così, distesa, prendo coscienza di una musica che fino a quel momento non mi aveva toccata: è una “sinfonia” dolce e di grande potenza contemporaneamente.

Ascolto con maggiore attenzione, e percepisco davvero delle note, di cui non conosco la fonte.

«Qui, vengono da qui», mi sussurra una vocina.

Mi alzo e mi guardo intorno... nulla si muove e non c’è nessuno.

«Siamo noi», mormora nuovamente la vocina.

«Voi chi?» chiedo, impaziente di scoprire la provenienza di quei suoni tanto melodiosi.

Mi giunge una risatina:

«Non osservi bene. Siamo noi, gli alberi, i fiori, la cascata, il vento. Ognuno di noi ha la sua musica e quando sentiamo che è il momento, le nostre note diverse diventano questa sinfonia che ascolti».

Sorrido a queste parole che paiono di bambini, mentre i miei ospiti tornano da me e mi fanno segno di risalire con loro nel veicolo.

«Uno dei nostri saggi ci aspetta, perché tu possa fargli le domande che potranno esserti utili».

Il passaggio

Entriamo in un'abitazione da cui emana un senso di pace e di armonia indescrivibile. In una stanza di dimensioni modeste ci attende un uomo; sembra un po' più vecchio dei miei compagni, ma appena appena, e mi sorprende davvero con il suo benvenuto:

«Sii la benvenuta. Ti stavo aspettando; ho degli elementi per te, che forse indicheranno agli uomini della Terra una strada da cui già sono vagamente consapevoli in fondo al cuore. Ormai sono molto vecchio, ho più di cinquecento dei vostri anni, e sono stato spesso in missione sul pianeta Terra».

L'uomo tace per qualche istante, mentre ci fa cenno di sederci intorno a un tavolo ovale circondato da sette confortevoli sedili. Indossa un lungo abito bianco, stretto in vita da una cintura morbida, di cui non riesco a determinare la materia. Porta l'astuccio alla cintura. I sandali, di un materiale morbido, sembrano un tutt'uno con i piedi. Ho già notato, senza soffermarmi, come tutti i loro abiti non presentino nessuna cucitura, come fatti in un pezzo unico, e per questo siano simili alle vesti esse che indossavamo duemila anni fa. Mi accorgo in quell'istante che il pavimento è come un enorme specchio, dai mille riflessi.

«Ognuna di queste "missioni" — continua — ha avuto lo scopo di entrare fisicamente in contatto con alcuni dei vostri, e anche di manifestare la nostra presenza agli esseri che vivono all'interno della Terra. Anche qui, non ci sono né buoni né cattivi, ma modi diversi di evolvere. Alcuni di loro hanno conoscenze più avanzate di quelle che circolano sulla superficie del pianeta. Essi conoscono le leggi della gravitazione, dell'antimateria, e hanno astronavi che potreste chiamare "intra-terrestri". Tra loro vi sono esseri di grande saggezza che tuttavia, per

molto tempo, si sono rifiutati di manifestarsi in superficie. Non desideravano entrare in comunicazione con gli umani, che consideravano troppo orgogliosi. Parecchi anni terrestri or sono, abbiamo finalmente stretto un patto con loro, spinti dalla compassione a far parte della grande operazione di aiuto che all'epoca avevamo progettato per la Terra. La loro è ancora un'azione sotterranea — aggiunge con un sorriso — ma non per questo è meno efficace, e risvegliano sulla Terra tutto ciò che riguarda la conoscenza occulta, in modo da rendere luminose le grandi leggi nascoste che fin qui sono state riservate soltanto agli iniziati».

L'alto essere biondo tace per un attimo e scompare, per ricomparire poco dopo con un vassoio di frutta e bicchieri colmi di un liquido profumato.

«Quando il mio passaggio sulla Terra doveva durare più di qualche mese, avevo bisogno di un'identità specifica e di un lavoro che mi consentisse di integrarmi, di restare per quei due o tre anni necessari. Oggi, alcuni uomini della Terra che sono al corrente della nostra azione vorrebbero tenere sotto controllo questi movimenti, e i vostri microchip, le carte di credito, le vostre identità che verranno sorvegliate persino quando sarete a casa, contribuiranno a identificarci. Ciononostante non temiamo la tecnologia terrestre. Resta il fatto che mescolati tra voi vi sono esseri provenienti da altri pianeti, che sanno benissimo come reperirci e nuocere alla nostra azione.

Tuttavia non vi è in noi nessuna paura, perché sarà quel che dev'essere, in un senso o nell'altro. Dal vostro risveglio e dalla crescita del vostro cuore dipenderà il seguito della vostra storia, e di conseguenza della nostra.

Non temiamo la morte e non togliamo mai la vita. Per noi tutti, qui, questo è un fatto scontato, sicché le nostre "missioni" sono un dono gioioso, che facciamo indipendentemente dalle conseguenze. Quando raggiungiamo l'atmosfera terrestre, accade che le nostre astronavi, addensandosi, possano avere degli incidenti. Ce ne sono persino, sulla Terra, in zone proibite a cui hanno accesso soltanto alte personalità. Gli uomini di potere cercano il modo di forzare i nostri veicoli spaziali ma non ci riescono, perché non conoscono né il potere del suono né quello del cuore che, combinati a certi simboli, aprono le porte invisibili.

bili. L'unica cosa che sanno fare, è imprigionare le prove. Conoscono anche i campi di energia che possono indebolire la nostra azione...

Verrà il giorno in cui non potrete più pensare o agire se non nel modo che vi verrà imposto. Gli emarginati, i rivoluzionari dell'Amore saranno degli esclusi che non potranno vivere sul suolo terrestre, perché tutto sarà controllato, e ogni cosa programmata per coloro che avranno accettato di essere schedati e seguiti. Questi tempi sono vicini, ma saranno proporzionali alla vostra accettazione. Nessuno può obbligare un'anima a consentire qualcosa che è contrario ai suoi principi. E non dovete permettere a nessuno di scegliere al posto vostro!»

Ho dentro un senso di tristezza che si mescola con una profonda fiducia: so che abbiamo la responsabilità del nostro futuro e che quanto accadrà sarà voluto da noi, ma nel frattempo provo una grande spossatezza. Ci dirigiamo a poco a poco verso un'uniformità generale, di pensiero, di moneta, che faciliterà il compito a qualsiasi forma di potere, permettendole di gestire un gruppo invece che degli individui. Non ci saranno dunque difficoltà ad imporre qualcosa, a sottomettere chicchessia!

Alzo gli occhi verso le pareti che mi circondano, e mi accorgo che due sono decorate di una specie di affresco, una sorta di quadro enorme... ma non vi sono elementi figurativi, solo onde che si muovono, che danzano, rendendo il tutto molto vivo.

«Da noi, l'arte ha spesso una funzione precisa: quella che vedi sul muro è una porta temporale. A seconda dei tuoi pensieri e delle tue ricerche, i cristalli che la compongono ti permettono di entrare in contatto con un dato periodo, di un dato pianeta, a un'epoca determinata della sua umanità. I cristalli sono grandi esseri dotati di una memoria straordinaria: registrare la memoria del tempo è una delle loro capacità. È raro che, sulla Terra, gli uomini sappiano collaborare con essi: infatti quasi non si immaginano i poteri di questo regno minerale, e pensano di sfruttarlo, senza sapere che possono perdervi l'anima. Non parlo del fatto di indossare pietre preziose e gioielli o dell'uso momentaneo che se ne può fare: mi riferisco agli oggetti di potere che credete di poter detenere.

La loro potenza è talmente superiore alla vostra, che se i vostri corpi non sono perfettamente allineati e se i vostri stessi

pensieri non sono completamente puri, sarà il cristallo a diventare il vostro padrone e a rendervi schiavi!...

Alcuni esseri dell'Atlantide avevano pensato di aver raggiunto un livello sufficiente per *costringere* il cristallo a servirli, ma si erano dimenticati che anche soltanto questo pensiero di potere creava dentro di loro una falla, una debolezza; è stata una delle cause della caduta di quella grande civiltà».

Ovunque regna un immenso, quieto silenzio; il saggio ci guarda tutti e tre, e dal suo sguardo emana una tenerezza immensa, che non ha barriere, che non ha aspettative. Per un attimo ho l'impressione di immergermi in quello sguardo iridato, di perdermi in un cielo punteggiato di stelle. E ci sto talmente bene che mi piacerebbe rimanervi per sempre, perché dentro di me c'è allora l'infinito, il non-creato!

In fondo alla mia notte stellata, odo la voce del maestro:

«Qui, la morte è solo un passaggio simile alla nascita. Gli esseri della Terra hanno dimenticato la sua Essenza, e ne hanno talmente paura da vivere di quella morte, producendola in ogni istante! È raro vedere un pianeta i cui abitanti uccidano tutto ciò che può aver forma di vita, vuoi per proteggersi, vuoi per nutrirsi: queste sono azioni che rinforzano in voi la paura della vostra stessa morte, perché le morti che provocate abitano in voi in permanenza, sicché vivete in stretta simbiosi con la sofferenza che create. Ma ora guarda...»

Sullo schermo della mia notte compare allora una scena che si svolge dentro a un edificio analogo a quello della scuola di saggezza. Qui, in un'aula dalla luce soffusa che presenta tutta la gamma degli azzurri e dei viola, in un letto a forma di conchiglia vedo disteso un uomo biondo, della stessa età del saggio che ci ha accolti. Nell'aria profumata della stanza fluttua una musica che pare la musica delle sfere; tutto, qui, è impregnato di bellezza, di armonia, di serenità. Sul muro di fronte al letto compaiono simboli luminosi, lettere...

L'uomo sdraiato sorride a una persona che, seduta accanto a lui, pare comunicare per via telepatica.

«Siamo in una delle sale del tempio delle disincarnazioni. Colui che si trova nel letto sta per lasciare il guscio fisico di cui si serve da più di cinquecento anni; ora desidera un guscio nuovo per rigenerarsi e continuare con altri dati, più recenti. Ha

fatto in modo di portare a termine ciò che gli sembrava importante per questa vita e per i mesi che, curiosamente, voi chiamate “dopo-vita”, quando si preparerà per le nuove funzioni. I suoi, ora, lo hanno lasciato insieme all’accompagnatore che egli si è scelto; sanno che chi se ne va ha bisogno di calma e di serenità, perché il viaggio sia il più gradevole possibile. Prima di giungere qui, l’abitante di questo corpo ha contattato i suoi futuri genitori: essi hanno preparato la sua partenza e il suo ritorno con minuziosa attenzione. La famiglia d’accoglienza sa di avere una funzione temporanea, limitata al periodo in cui il neo-incarnato avrà bisogno di sostegno, di presenza fisica... Ma diversamente da quanto avviene sulla Terra, questo da noi dura davvero poco. Sulla Terra ci si estasia davanti a un bambino, cercando di mantenerlo in quello stato il più a lungo possibile, sicché spesso la dipendenza diventa lunghissima rispetto ai pochi anni di attività che restano. Un umano passa perlomeno ventun anni a costruirsi sul piano sottile, trenta a lavorare, e il resto a vivere ciò che non ha ancora vissuto, sino alla morte. Questo è spiegato dalla lentezza vibratoria del pianeta. Qui, un essere si incarna e impiega al massimo cinque-otto anni, contati in termini terrestri, per reimparare quello che gli servirà per crescere interiormente e portare a termine il progetto per il quale si è incarnato. Dopodiché diventa completamente autonomo, e resterà tale per tutta la durata della vita attiva, mediamente cinquecento anni... finché sentirà nel corpo e nell’anima il bisogno di un vestito nuovo.

Le famiglie d’accoglienza hanno dunque un ruolo importante per le qualità e le possibilità che potranno offrire a chi si incarna, ma questo ruolo non ha nulla a che fare con quello che si arrogano, sulla Terra, i genitori. Non vi è alcuna idea di possesso, nessun orgoglio rispetto a una “propria creatura”, nessun legame privilegiato dovuto al ruolo genitoriale. Si tratta invece di offrire delle possibilità a entità che appartengono solo a loro stesse, e che sanno fin dalla nascita dove vanno e che cosa le aspetta. Non c’è alcun obbligo o vincolo in questa relazione parentale. L’espressione “carne della mia carne” qui ci fa sorridere, soprattutto vista la comprensione che hanno di queste parole i genitori terrestri. Per noi, la carne è solo l’abito che viene costruito in un atto d’amore, e nel quale, a un momento

preciso, si infilerà l'entità... Quest'abito viene tessuto nel tempo con tenerezza, ma non conferisce nessun rango speciale a chi l'ha generato. I grandi esseri della natura che contribuiscono a costruire il veicolo sono un po' simili a quelli che intervengono sulla Terra, anche se i nostri corpi sono più sottili. A quel livello, c'è ben poca differenza.

L'obiettivo di chi si incarna è, fin dalla nascita, diventare al più presto utile e attivo: in sintonia con la sua anima, dedicherà quindi i primi anni a imparare a essere autonomo, preparandosi per le funzioni future.

È in questo senso che ancora ha bisogno dell'aiuto dei genitori: l'amore e l'affetto sono per noi qualcosa di spontaneo, ma non c'è nessun bisogno d'essere genitori per darli a qualcuno, e la qualità del dono non sarà diversa se si tratta dei nostri figli, di bambini a cui insegniamo o di adulti che incontriamo.

Sulla Terra il fatto di "possedere" fa credere che si possa amare meglio. Qui non è così, e il nostro cuore è aperto a seconda delle capacità di ognuno e non in base all'attaccamento maggiore o minore a una famiglia.

Tutti sappiamo che la famiglia è comunque provvisoria, che vale solo per l'incarnazione presente. Sappiamo anche quanto tutti siamo collegati fra noi da connessioni che mutano con il procedere delle nostre incarnazioni. Questo vale anche per la Terra, e se sapeste quale parentela vi lega di vita in vita gli uni agli altri, sareste sorpresi di considerarvi ancora come nemici!»

Nella stanza delle disincarnazioni l'uomo disteso pensa, e da lui emanano onde colorate, volti, scene. Tutto pare fluido. È un po' come se, prima di prendere il volo, facesse il bilancio della vita che volge al termine. Vedo eventi felici, altri meno, ma ad ogni sequenza l'accompagnatore ascolta e, quando è necessario, dipana i fili restanti. I colori che circondano la persona che si prepara ad andarsene si fanno sempre più pastello, sempre più trasparenti, sempre più luminosi. Improvvisamente le scene si interrompono, come se il film fosse finito. L'accompagnatore si alza e si sistema dietro il capo dell'uomo biondo, che pare essersi addormentato in un sonno leggero. Ora percepisco una lieve bruma che gli avvolge il corpo, o per meglio dire che esce dalla parte alta del capo. A poco a poco essa prende forma: è la sagoma dell'essere sdraiato che sta lasciando il guscio fisico.

Durante tutto questo processo, i simboli si sono accesi e spenti uno dopo l'altro: sono dodici, e il loro colore va dal rosso al bianco cristallo, ma ancora non capisco a cosa servono.

Ora l'essere sta di fronte a noi, al suo accompagnatore e a me; con grande dolcezza ci fa un cenno amichevole con la mano. La sagoma è scomparsa e l'accompagnatore resta in meditazione ancora un po'...

«Accompagna la persona che se ne va per diversi istanti, come quando si fa un tratto di strada con un caro amico. Poi, colui che se ne va continua da solo la sua strada, e per qualche settimana, a volte per diversi mesi, costruirà la sua nuova personalità, nuova basi su cui fondarsi. Contatterà i sette Saggi della Vita, e altri ancora, provenienti da pianeti e universi diversi dal nostro. Questo gli consentirà di apprendere il necessario per l'incarnazione futura, su tutti i piani del suo essere. Scoprirà precisamente quali connessioni gli restano ancora da affinare, liberare, perché la sua anima continua a evolversi nell'apprendimento dell'amore totale. "Farà il punto della situazione", come dici tu. Poi verrà il tempo della nuova incarnazione che accetterà con gioia, perché sa che la vita continua ora sotto una forma, ora sotto un'altra. Questo corpo futuro è un regalo dell'Amore alla Vita, alla sua vita senza limite di tempo, di materia o di spazio. Egli incontrerà ancora i futuri genitori e con essi costruirà le basi di quella che sarà la sua vita. Si incontreranno spesso, ma presto lo vedrai».

La notte stellata a poco a poco si cancella; il nostro ospite, che ci fa cenno di seguirlo, mi invita a uscire. Imbocchiamo un sentiero costeggiato di piante verdi, rosa e bianche, fino a un piccolo edificio dal tetto a cupola, fatto di un materiale cristallino e iridato.

I futuri genitori

«Questo, è un edificio un po' speciale: qui i futuri genitori possono entrare in comunione con le entità che si incarnano in loro. Naturalmente possono far sì che l'incontro abbia luogo a casa, ma la forma e la materia di questo edificio, precisamente come l'atmosfera del luogo, consentono comunioni più intense, più lunghe, più facili».

Entriamo in una stanza il cui soffitto stupefacente presenta, nel centro, una cupola madreperlacea. Le pareti sono lisce, simili a marmo rosa, ma più trasparenti, più traslucide e vive. Sotto la cupola, proprio nel centro, ci sono uomini e donne seduti per terra, su cuscini bianchi. Sono in sei. Per ogni coppia, l'uomo e la donna stanno l'uno di fronte all'altro, in perfetto silenzio. Una profonda serenità pervade lo spazio, oltre che tutti i presenti. Ogni coppia è avvolta in onde colorate, simili a pensieri di tenerezza e d'amore. Sono permeata dall'atmosfera del posto, in cui mi piacerebbe immergermi. Poi compare accanto a ogni coppia un essere tridimensionale, come un ologramma ma di un colore e di una materia piuttosto elettrici. Non saprei descriverlo meglio.

L'essere olografico si siede e le tre persone sembrano formarne una soltanto, perché le loro emanazioni colorate si uniscono in modo molto armonioso.

«Queste comunicazioni sono più che altro comunioni, e sono molto frequenti prima della nascita; favoriscono l'armonia fra coloro che vivranno insieme, soprattutto nell'ultimo mese dedicato all'arrivo dell'entità e alla preparazione psichica e simbolica dei futuri genitori. Qui, il momento della nascita è simile al momento della morte: non vi è sofferenza perché, per gli uni come per gli altri, tutto è voluto e accettato... Ma ora vieni!»

Con i miei due compagni, seguiamo la guida in un'altra stanza che assomiglia più a un laboratorio tanto è candida. Però non vi è nulla di freddo, di rigido, e la luce soffusa ha una sfumatura tenera, senza che la fonte mi sia visibile.

«Questa, sulla Terra, la chiamereste “sala parto”», continua la nostra guida.

E tuttavia non vedo nessuno strumento, neppure un letto... Entra nella stanza una coppia che ci saluta con un gesto amichevole. Non so che fare: stiamo per assistere a un parto, o bisogna lasciarli soli, alla loro intimità?

La mia esperienza in materia non è granché sulla Terra, figuriamoci qui! Aspetto istruzioni. Sono sorpresa nel vedere la giovane donna sedersi tranquilla in un'ampia poltrona bianca che non avevo notato, e salmodiare con il compagno, che sta in piedi al suo fianco, delle melodie che mi penetrano fino in fondo all'anima, mi acquietano e mi danno grande gioia. La coppia indossa abiti bianchi senza cuciture. L'uomo ha una casacca e un paio di pantaloni, la donna un vestito lungo. Entra un'altra donna nella stanza, ci saluta e si dirige verso la coppia. Sembra più anziana. Si inginocchia ai piedi della poltrona, e pare assorta in una profonda contemplazione. La futura mamma pare rilassarsi ancora di più quando, improvvisamente, mi accorgo della presenza di due esseri luminosi, uno di energia femminile e l'altro di energia maschile. Questi li conosco, li ho già incontrati in occasione di un parto sulla Terra*. Sono i Maestri della corda d'argento, quelli che ancorano l'anima al corpo perché continui il suo viaggio. Anche qui sono presenti, e questa loro presenza all'improvviso conferisce una dimensione maestosa, unica e sacra alla scena che si svolge davanti a noi. Poi, tutto si accelera; un paravento viene sistemato accanto alla poltrona, all'altezza del volto della futura mamma: sarà per aiutarla a centrarsi? Dalla mia postazione vedo solo la donna che l'assiste compiere gesti rapidi e precisi, finché si sente un suono acuto, ma molto denso.

«Questo è il suono che, proprio come sulla Terra, indica all'entità che si incarna che il momento è venuto, per prendere corpo».

* N.d.A.: vedere in *I nove scalini*, di Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita.

Il Saggio mi ha appena mormorato queste parole, mentre la donna ancora inginocchiata ai piedi della madre afferra qualcosa nella materia sottile del luogo. La giovane donna adagia delicatamente il bambino che è appena comparso sul ventre della madre, mentre il padre posa una mano sul piccolo e l'altra sulla sua compagna. La "levatrice" ora si dà da fare attorno al corpo sottile della madre: la vedo cucire nell'aria, tagliare, estrarre, rimettere a posto e, con le mani, curare ciò che richiede d'essere curato. Quando sembra aver concluso, appoggia la mano sul basso ventre della giovane madre ed emette dei suoni che si trasformano in armonici. Allora, intorno alla madre, si forma una possente corrente di luce e di suono-materia che pulisce, illumina, avvolge, rienergizza ogni cosa al suo passaggio.

Il bambino è qui, con gli occhi spalancati, pienamente cosciente di quanto gli accade intorno. Gli manca soltanto la parola, ma so che qui è appena questione di giorni, tuttalpiù qualche settimana, il tempo, per il piccolo, di rimettersi dal viaggio e di incarnarsi del tutto.

«Rispetto ai bambini della Terra, ha il vantaggio che la sua memoria non viene occultata, e che si incarna con gioia perché sa che il corpo, per quanto sottile, è un regalo della Divinità per sperimentare la Vita! Qui, diversamente da quello che accade sulla Terra, non c'è questa paura di venire al mondo, questa nostalgia del "prima", il non voler essere dove ci si trova, non c'è la collera del nascere. Sono fasi che abbiamo conosciuto tanto tempo fa, finché ci siamo resi conto che la Vita non è ciò che vorremmo che sia: la Vita è una scuola straordinaria, dove è possibile, senza tensioni, dare il meglio di sé a noi stessi e ai mondi circostanti. Il giorno in cui abbiamo accettato di incarnarci con gioia, sapendo che attraverso le incarnazioni avremmo potuto fare le più belle esperienze, tutto per noi è cambiato: la mente ordinaria che ci dava ad intendere che la materia fosse cattiva, e che quindi fossimo colpevoli di qualcosa giacché dovevamo sempre confrontarci con essa, si è improvvisamente sgretolata, come quando crolla il muro di una prigione. Dietro al muro, abbiamo scoperto il dono favoloso che la Vita ci offriva, al di là delle sofferenze e delle gioie, delle separazioni e di tutte le nostre creazioni dualistiche.

Gli esseri della Terra si sentono ormai pronti per qualcos'altro.

È anche per questo che la loro vita pare non aver più senso: ci sono troppe divergenze tra ciò che è e ciò a cui sempre più persone aspirano.

La vostra attuale incarnazione è uno dei doni più belli che avete fatto a voi stessi, e che è stato preparato dalla Grande Forza che sta in ognuno di noi.

Molti sono gli esseri, incarnati o no, che vorrebbero partecipare alla vostra esperienza.

Con questa vita, avete finalmente l'immensa possibilità di cancellare tutto ciò che ha ostacolato il vostro cammino fin qui. Tutti i nodi che avete allacciato in altri tempi, o in altre vite, come direste voi, tutte le difficoltà che non siete riusciti a risolvere, oggi ve le ritrovate sulla strada: non per imprigionarvi, ma per liberarvi.

Non potete tirarvi appresso, vita dopo vita, azioni incompiute, legami che vi intralciano, per quanto dimenticati: tutte queste scorie, questi grovigli, questi bagagli che vi appesantiscono, oggi non hanno più ragion d'essere, e la Vita vi offre l'occasione per scioglierli, renderli fluidi, riassorbirli e comprenderli uno dopo l'altro. C'è chi trova questo periodo eccessivamente faticoso, ma se sapeste quale Grande Sole si nasconde dietro a queste cosiddette nubi, vi affrettereste a mollare tutti i vostri ingombranti bagagli! La libertà che vi aspetta oltre al tunnel colmo di ostacoli, i quali sono anche gradini, non ha nome, giacché non avete alcuna idea di che cosa possa essere. È un altro modo di camminare, di respirare, di pensare e d'amare.

Attualmente avete la possibilità di cancellare i vostri karma individuali, per avanzare verso una strada più vasta, più luminosa, dove i problemi che oggi vi preoccupano non ci sono più, perché superati. Non gettate al vento quest'occasione che vi è offerta, impantanandovi in interrogativi senza fine. Vivete, lasciate che la Vita vi metta di fronte a ciò che ora potete comprendere, superare, e finalmente amare, in quanto è parte di voi. Non lottate *contro* nulla, ma agite in funzione del vostro cuore invece che delle vostre paure.

Se questa trasmutazione interiore non può aver luogo in questa vita, certamente ne avrete altre a disposizione: ma dopo quanto tempo, dopo quanta oscurità?

Io non sono un giudice, e non voglio che le mie parole siano

intese come una minaccia nei confronti di un mondo che non vede l'opportunità e lo straordinario dono che gli è offerto. Conosco però le fasi attraverso le quali è passato il mondo al quale appartengo, e conosco abbastanza la Terra e i suoi abitanti per sapere quale occasione hanno, che cosa li attende dietro a questa facciata teatrale.

Se parte di voi accettasse di abbandonare il suo ruolo di attor tragico, se invece di vivere i vostri incubi concretizzati viveste i vostri sogni realizzati, allora il miracolo potrebbe aver luogo! Possano i vostri sogni essere più belli, più luminosi, e possiate trasformarli in atti: questo è quanto vi auguro, oggi, dal più profondo del cuore».

Il Saggio fa una pausa di pochi istanti, durante i quali cala un silenzio profondo, spesso e avvolgente come ovatta. Queste parole mi cantano nel cuore, perché hanno una loro melodia che fa nascere la speranza. Una speranza vivificante e rinvigorente, che fa venir voglia d'essere, di andare fino in fondo alla nostra avventura, anche quando un fondo non c'è, ma piuttosto un infinito che non ha nome. La voce, dentro di me, riprende:

«Quello che hai visto oggi non è l'unico modo di mettere al mondo un'entità. Ci sono donne che scelgono di dar nascita alla Vita stando in piedi, oppure accoccolate, oppure immerse in un liquido che ricorda quello in cui il bambino si trova immerso nel ventre materno. Non ci sono regole. Le capacità psichiche dei genitori, soprattutto della madre, saranno determinanti. Tuttavia, indipendentemente dalla forma che assume, la nascita avviene senza sofferenza per la madre così come per il piccolo. La sofferenza, sulla Terra, è dovuta ad antiche credenze umane, ove si mescolano divieto e peccato, colpa e non-Amore. Uscite da questa trappola, da questo dualismo che è rimasto ancorato nella memoria delle vostre cellule, per cui l'atto sessuale che consente il concepimento è macchiato di vergogna. E ci credo, se mi dici che oggi le cose non sono più così, ma le cellule hanno mantenuto la memoria, e bisogna ancora cancellarla. La sofferenza è una creazione del vostro ego che divide, delle vostre tensioni, della mente inferiore che vi lascia credere che il dolore debba accompagnare per forza la nascita.

Oggi ci sono esseri che si incarnano con grande coscienza e ricordi che perdurano dopo che sono giunti nel corpo fisico.

Costoro, per la maggior parte, hanno ricevuto degli insegnamenti qui o su altri pianeti, a seconda del compito futuro. Hanno anche incontrato insegnanti di tutti i pianeti circostanti. Questi nuovi venuti nascono con modificazioni anche sul piano che chiamate genetico: questo consentirà loro di comprendere senza difficoltà nozioni che paiono a volte incomprensibili agli uomini normali, e offrirà loro delle possibilità fisiche fin qui atrofizzate nella maggior parte di voi. Quando parlo di capacità, non ti aspettare nessun *super-man* o *super-woman*, ma solo persone dotate di facoltà di adattamento e di comprensione più rapide riguardo alle condizioni climatiche, elettriche o psichiche che presto si presenteranno. Fra loro, ve ne sono che operano per il futuro del pianeta Terra, e si preparano alle possibili modifiche che i cambiamenti di coscienza e di ciclo possono imporre. Non necessariamente sanno per quale ragione sono venuti, ma hanno dentro di loro un filo conduttore che li dirigerà là dove hanno deciso di andare. I genitori di questi bambini sono talvolta smarriti davanti all'indipendenza, alla personalità, alla lentezza o alla vivacità dei loro figli; bisogna che sappiano che si tratta di entità autonome, che hanno essenzialmente bisogno di basi solide, quindi di insegnanti e di genitori non troppo lassisti. Hanno tuttavia bisogno di assoluta autonomia, il che non vuol dire, nella mia lingua, "fare tutto quello che vogliono"; quando dico "autonomia", intendo una libertà di pensiero di azione che corrisponde a quanto l'essere sente profondamente in sé. Non si tratta neanche di una libertà superficiale che destruttura colui che se ne serve. Costoro devono rimanere autonomi nella misura in cui non sono venuti per colmare le lacune affettive o sociali dei loro genitori; il loro lavoro non sta nel fare ciò che altri non sono riusciti a compiere, ma nel fare ciò per cui sono venuti.

Gli uni, più in contatto con i mondi sottili, possono sembrare tardi e fuori dal mondo. Non è così: sono semplicemente connessi a un universo che la maggior parte degli uomini ancora ignora».

«Questi bambini richiedono un'educazione particolare?»

«È evidente che ben presto il vostro modo di insegnare sarà superato. Un essere non può limitarsi a strutturare la mente e passare la maggior parte del suo tempo a fare questo, ma so che sulla Terra sono stati fatti dei tentativi, e che altri sono in corso:

essi porteranno i loro frutti quando la Vita verrà considerata altrimenti che una “lotta per la vita”, cosa che, qui da noi, sembra un’aberrazione. Ma senza parlare di insegnamento, il ruolo di genitori consiste semplicemente nell’adattarsi a questi esseri diversi, che si incarnano sempre più numerosi, da alcuni anni a questa parte.

Soprattutto, non bisogna che i genitori lo prendano per un loro privilegio! Questi esseri si sono semplicemente adeguati alle nuove proposte della Vita sulla Terra. Non sono né peggiori né migliori degli altri, ma hanno bisogno di elementi diversi. Ce ne sono di luminosi, altri che procedono balbettando in cerca della luce, altri ancora che sono venuti per distruggere; ma ognuno ha un suo posto, che non è sempre comodo.

Smettete di pensare in base al bene o al male, riguardo agli esseri o agli eventi. Ciò che per un attimo vi parrà nocivo, potrà avere ripercussioni positive che neppure vi potete immaginare. Non erigetevi a giudice, ma constatate, scegliete in funzione di voi stessi e della vostra evoluzione; il resto non dipende da voi. La Vita è una corrente di energia che non smette mai e si trasforma in continuazione. Scivolateci dentro, fatela vostra, diventate Lei: il vostro scopo è ritrovare il vostro Sole!»

Su queste parole tutti e quattro usciamo dal tempio delle nascite. Fuori il cielo è arancione e l’aria è impregnata di un profumo sottile che mi fa pensare a un miscuglio di fresa e gelsomino. Non c’è un alito d’aria, e laggiù sull’orizzonte, di volta in volta, si alzano due sfere rotonde e piene. Si direbbero due lune...

«Proprio così — dice Djarwa, conducendoci al veicolo posteggiato davanti alla casa del Saggio. — I nostri giorni e le nostre notti non sono ritmati come sulla Terra, e le lune che vedi nel cielo sono i nostri due satelliti, come li chiamate voi, creati (per non dire espulsi dal nostro pianeta) dopo ogni sua grande evoluzione. Su quelle lune, dunque, vivono esseri con un ritmo più lento di quello del nostro pianeta, che hanno bisogno di più tempo per sperimentare quello che non sono riusciti a fare durante le loro incarnazioni su Venere».

Il Saggio sorride alle parole di Djarwa con aria di approvazione, e tutti e quattro ci accomodiamo nei confortevoli sedili del piccolo veicolo.

Sumalta, al mio fianco, mi mette al corrente di quanto seguirà:

«Ora andremo a prendere altri abiti, perché ci recheremo a una riunione un po' speciale; siamo autorizzati ad assistervi per via di quanto ho il compito di trasmettere su questo pianeta. Prima della riunione ci sarà un pranzo al quale potrò partecipare o no, dal momento che non è necessario nutrire il mio organismo sottile...»

Felice di quanto mi viene proposto, vedo comparire all'improvviso la cupola della mia abitazione provvisoria, sopra alle foglie. Sono contenta, manco tornassi a casa mia, tanto mi sento accettata e parte della famiglia.

Seguo Sumalta in una piccola stanza, mentre Djarwa e il saggio ci aspettano nel soggiorno. Anche qui, le pareti paiono non avere aperture. Tutto è liscio, d'un colore vivo e cangiante, fin quando Sumalta, con un gesto preciso della mano, fa scorrere un lembo di muro. Come per il soggiorno, dietro la parete compare un vasto armadio in cui scopro uno strano guardaroba.

Appesi ad attaccapanni trasparenti, o per meglio dire traslucidi, ci sono completi dai colori diversi, in attesa di essere scelti. Le forme non sono molto varie, ma l'insieme emana una grande armonia. Ci sono casacche con le maniche lunghe strette ai polsi, con il collo diritto, altre aperte sul davanti, altre ancora con le maniche lunghe e diritte, e il collo a "V". Ogni completo ha la sua cintura, di uguale colore. Il materiale è certamente ciò che contribuisce a dare quel senso di unità: un tessuto morbido, un po' simile alla seta, con colori che sono una vera esplosione di gioia. Ce ne sono di brillanti, di tenui, di cangianti; di alcuni non potrei dire il nome, perché sulla Terra non li ho mai visti. Ci sono anche abiti che sembrano cambiar colore rapidamente, senza alcun intervento della mia volontà.

Accanto alle casacche ci sono i pantaloni, della stessa materia e dello stesso colore, e poi abiti corti o lunghi, simili alle tuniche. È sorprendente che non ci sia proprio nessuna cucitura: sono tutti d'un pezzo, cosa che, presso gli esseni*, garantiva proprietà energetiche particolari.

* N.d.E.: vedi *L'altro volto di Gesù - Memorie di un esseno* di Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita.

Sumalta, che non ha alcuna difficoltà a leggermi nel pensiero, subito annuisce:

«Questo vale anche qui, e gli esseni lo sapevano per aver ricevuto insegnamenti antichi, da esseri simili a noi.

Il fatto di non aver cuciture consente alle energie vitali e sottili di non disperdersi. È un po' come un uovo di luce che offre contemporaneamente una protezione e mantiene l'energia luminosa di chi lo indossa. Il materiale con cui facciamo gli abiti contribuisce anch'esso a fame delle batterie di energia vitale. Si tratta di un materiale che ancora non conoscete e che, su un piano pratico, fa sì che questi abiti non si possano sporcare, o si autopuliscono. Quanto ai colori, li scegliamo in funzione di quello che abbiamo da fare, di ciò che sentiamo, delle nostre sensazioni e del colore dell'aura. Quasi tutti hanno diversi colori che possono cambiar nel corso della giornata, le cinture hanno una funzione ben precisa, in rapporto con il centro energetico che comunica con esse e con il cerchio che, in ogni essere, separa l'alto dal basso. Queste cinture non sono solo colorate per essere intonate con i vestiti; se le avessi osservate da vicino, ti saresti accorta che ci sono delle pietre preziose, che agiscono come caiamite riequilibranti, e che emanano raggi diversi a seconda del colore. Queste cinture contribuiscono a una buona armonia fra l'alto e il basso di ogni essere, quali che siano la sua funzione e il lavoro che ha da svolgere, ma hanno anche un'azione trasmittente, che crea un ambiente propizio all'azione da compiere. Vuoi provarti un abito?»

Accetto volentieri, e scelgo nel guardaroba una casacca e un paio di pantaloni di un bianco perlaceo. La cintura è di identico colore, e porta nel centro una gemma che ricorda la pietra di luna.

Mi infilo questi abiti, e Sumalta fa altrettanto con una veste di un intenso azzurro. Appena indosso la casacca, mi sento invadere da un senso profondo di sicurezza e di benessere; pantaloni e cintura rinforzano questa sensazione mentre passo alle scarpe, simili a babbucce che arrivano fino alla caviglia. Eccomi pronta non solo sul piano estetico, ma anche interiormente: improvvisamente mi rendo conto che non mi sono preoccupata neppure un attimo della taglia degli abiti, eppure calzano perfettamente.

«I nostri abiti non hanno una taglia particolare, si adattano al

fisico di chi li indossa. È raro che ce li scambiamo per una semplice questione di energia; giacché non si consumano, quando non li usiamo più li dissolviamo, in modo che il materiale possa ritornare al regno a cui appartiene».

Torniamo in soggiorno, dove sono sorpresa nel vedere Djarwa in uno splendido completo arancione. Emanava una potenza che non avevo ancora percepito. Indossa una pietra a mo' di medaglione, una gemma di un color blu scuro dai riflessi dorati, da cui emana una luce purissima.

Davanti alla mia espressione interrogativa, è il Saggio a prendere la parola:

«Su Venere portiamo pochi gioielli, ma, quando è necessario, accade che chiediamo a un essere minerale di accompagnarci, per rinforzare in noi determinate capacità o per risvegliarne una momentaneamente. La pietra che vedi ha proprietà particolari nel campo delle capacità medianiche. Djarwa ne avrà bisogno durante la riunione alla quale stiamo andando».

«E tuttavia, tu non porti nessuna pietra, né in vita né altrove!» azzardai.

«Gli anni e l'esperienza ci rendono capaci di concentrare meglio le nostre energie, e di mantenerle con più forza e costanza. Non si tratta certo di giudicare le capacità degli uni o degli altri, ma di sapere che le necessità variano a seconda del percorso individuale».

So che il Saggio non approfondirà l'argomento... Dunque eccoci avviati verso quello che, immagino, sarà il luogo dell'appuntamento.

Il Consiglio dei Dodici

Le colonne che sostengono l'edificio conferiscono a tutto l'insieme un rispetto maestoso. Eppure sono semplici, ma proporzioni, colori, tutto ciò che ne emana contribuiscono a risvegliare un senso di rispetto in chiunque ne varchi la soglia. Tutto mi sembra gigantesco se paragonato agli altri edifici che ho visitato. Seguiamo il Saggio lungo corridoi che si allungano all'infinito; mi pare di trovarmi in un labirinto, ma in modo voluto e studiato. Talvolta ho la curiosa impressione di salire lungo una spirale che mi porta verso un piano elevato inimmaginabile, tanto mi pare lontano. Sensazione di vertigine! Ho perso ogni punto di riferimento...

«Qui, stai penetrando in un filtro che ha la funzione di lavarti a mano a mano che avanzi, di purificarti da tutte le scorie che avresti potuto immagazzinare fin qui, sia sul piano fisico che sul piano sottile. L'itinerario che stai percorrendo non è dovuto al caso e, come tutte le forme labirintiche, ti consente di raggiungere una parte di te più profonda, spesso abbandonata».

Non conosco quella voce: mi risuona dentro un po' come un'eco, e mi lascio guidare dal suo suono possente.

«Ora, continua il tuo tracciato ascoltando soltanto la voce del cuore. I tuoi amici sono già arrivati, sei rimasta sola, e ti stiamo aspettando».

La voce tace e io sono qui, un po' sperduta in questo corridoio di luce immenso e maestoso quando, all'improvviso, mi trovo davanti a diverse possibilità: ci sono tre altri corridoi, assolutamente uguali fra loro. Come scegliere quello che mi condurrà a coloro che mi aspettano? Mi sento a disagio, in dubbio: e se mi sbaglio, dove andrò a finire? Quest'esperienza si interromperà? Allontano il dubbio da me e mi centro sull'unico

scopo del momento: raggiungere coloro che non conosco, ma di cui sento assolutamente la presenza. La mente ordinaria, allora, mi sferra un nuovo attacco: prova il corridoio di destra, lo sai che la destra ha sempre un senso positivo e attivo, mi suggerisce. Nella testa volteggiano diverse soluzioni, senza che riesca a decidermi. A questo punto, non sapendo che fare, mi ricordo improvvisamente che la voce mi ha parlato del cuore... Il cuore, l'intuizione: me li ero completamente scordati. Ascolto con attenzione non più cosa accade fuori da me, ma questa volta ciò che accade dentro. All'inizio sono un po' delusa perché odo soltanto un ronzio; poi, a poco a poco, il ronzio si fa più lieve, più vivace, più rapido. Oscilla e si trasforma in un'onda che mi permea della sua trasparenza. Alzo il capo, riapro gli occhi che avevo chiuso per sentire meglio.

I corridoi sono sempre qui, ma stavolta sono diversi, hanno una differenza sottile dovuta unicamente alla qualità di energia che emettono. Ora non esito più, e richiamata dai colori diafani del corridoio centrale lo imbocco con passo fiducioso mentre alle mie spalle gli altri due corridoi si oscurano rapidamente.

Questa volta il percorso è facile, e mi ritrovo in una maestosa sala a forma di cupola. La volta è traslucida. Una luce soffusa diffonde una grande dolcezza senza che la fonte sia determinabile. Nel mezzo della vasta stanza, al centro della cupola sta sospesa la sfera di *crystallo di vita* e di energia, già vista in altre sale e nella grande nave-madre. Questa però è più grande, la più radiosa tra tutte quelle che sono riuscita a vedere, ed emana un'energia quasi palpabile.

Intorno a questa sfera di grandi dimensioni sono sistemate dodici poltrone in cui siedono altrettanti esseri: vederli mi riempie di gioia. Ne riconosco alcuni, per averli già incontrati in altre esperienze su altri piani di coscienza. Uno di loro è fra i grandi esseri che mantengono un'onda benefica intorno al pianeta Terra consentendogli di restare in vita. Con altri sei, egli sostiene il pianeta attraverso l'emissione di un suono che, con la sua sola vibrazione, consente che la vita continui. Abita in quella che alcuni chiamano Shambhalla anche se il nome, attualmente non noto, non è più quello.

«Benvenuta! Abbiamo voluto che tu assistessi a un momento di questo Consiglio molto particolare perché sappiamo che sulla

Terra alcuni utilizzeranno ciò che verrà detto a fini benefici. Sappiamo però anche che altri se ne serviranno per denigrare e distruggere quanto verrà detto... Ciononostante — aggiunge l'essere dopo una pausa — non abbiamo più scelta, e aspettare ancora significherebbe accettare che il velo d'ignoranza ricopra ancora la Terra, e questo per tempi tanto lunghi che non potete immaginare».

Il Grande Essere tace, e leggo nel suo sguardo una tenerezza immensa non rivolta a me soltanto, ma a tutto ciò che il suo sguardo abbraccia. In quel preciso istante sono certa che quello sguardo può ridare vita a ciò che pare fatto della materia più inerte, tanto il calore che ne emana è dispensatore di Vita.

La persona che si è rivolta a me è alta e bionda; porta i capelli sulle spalle, e indossa un abito color del cielo. La nobiltà e la forza che sprigionano da lui sono evidenti, e non hanno nulla a che fare con i suoi abiti o con il suo aspetto fisico; è proprio ciò che emana dal più profondo del suo cuore a esserne la causa. Mi fa cenno di avanzare verso la sfera, verso il centro della stanza.

Osservando con maggior attenzione l'assemblea, vedo i miei tre amici sistemati in sedili supplementari, un po' in disparte rispetto alle dodici poltrone. Un'onda molto specifica, che con i miei punti di riferimento abituali ho difficoltà a capire, pervade la stanza.

«Abbiamo qualche spiegazione per te — continua l'essere biondo. — Qui ti trovi nella sala del Consiglio dei Saggi. La nostra missione è riunirci regolarmente per prendere decisioni importanti riguardo ai vari pianeti che ci circondano; queste riunioni hanno luogo ora sull'uno ora sull'altro dei pianeti dell'Alleanza, in sale analoghe, e i dibattiti vengono presieduti dal rappresentante del pianeta che convoca la riunione; è a questo che devo l'onore di essere qui oggi. Quella che vedi, è una riunione speciale in quanto non è un incontro del Consiglio dei Dodici del pianeta Venere, bensì una riunione interplanetaria. Ognuno di noi rappresenta un pianeta particolare, ed è per questo che ci trovi così diversi fisicamente.

Disponiamo di tre tipi di consiglio: il Consiglio dei Dodici planetario, che è tenuto unicamente dai rappresentati del pianeta in questione, anche se eccezionalmente possono assistervi visitatori provenienti da altri pianeti; un altro Consiglio dei Dodici

che riguarda le decisioni relative ai pianeti del sistema solare, ed è quello a cui hai la fortuna di assistere ora; il terzo, più raro, riguarda i Dodici rappresentanti di diversi sistemi solari».

Gli esseri sono molto diversi gli uni dagli altri: quelli che più si avvicinano alla nostra tipologia fisica potrebbero essere i rappresentanti di Venere, Giove e Marte; il rappresentante della Terra è proprio quello che ho riconosciuto fin da subito, avendolo incontrato anni prima durante un'esperienza che mi ha consentito di entrare in contatto con i sette Grandi che sono in connessione vibratoria permanente con la Terra.

Il personaggio biondo che pare presiedere la seduta mi indica un sedile che, come quello dei miei amici è lievemente in disparte rispetto ai Dodici. La mia poltrona non è lontana dalla sua, e mi ci siedo subito.

«Come avrai notato, sei di noi hanno un'energia femminile, sei un'energia maschile: questa suddivisione è rispettata all'interno di ogni Consiglio, perché ancora viviamo in mondi in cui il maschile e il femminile non sono completamente unificati. È dunque essenziale che le due polarità siano presenti, in quanto complementari».

La seduta sembra cominciare nel momento in cui la sala si riempie di un suono particolare, che emana da ogni rappresentante planetario. Il suono ondeggia, diventa quasi palpabile, viaggia da cuore a cuore, volteggia, forma arabeschi; si stabilizza infine nel centro della sfera di cristallo scintillante di vita. Da qui escono fasci di luce che, di volta in volta, raggiungono il cuore dei partecipanti. Mi sento colma di un'infinita gratitudine davanti a tanta bellezza e armonia...

Una sola particella di quella luce dovrebbe bastare a guarire il nostro pianeta malato; sogno un mondo in cui tutto sia più bello, dove bellezza e armonia, sorelle di gioia e amore, abbiano il posto migliore.

«Non è un sogno, è qualcosa che è già stato realizzato da molti pianeti; la Terra è solo un po' in ritardo!»

È il mio amico Saggio a inviarmi questo messaggio telepatico con un tono divertito. Lo guardo, e lui mi sorride con aria complice.

In quel momento uno dei Dodici, con voce sonora, prende la parola:

«Il Consiglio che ha luogo in questo giorno riguarda essen-

zialmente il pianeta Terra, che cerchiamo di sostenere in questo momento difficile. Qui, tutti abbiamo centinaia di anni terrestri, e abbiamo assistito a molti cambiamenti sul vostro pianeta. La Terra, come sapete, è alla sua quarta incarnazione. Coloro che vivono sul pianeta e dentro di esso ora sono pronti per passare a un altro livello di coscienza, ma ci sono esseri che si oppongono al fatto che gli umani e la Terra facciano parte dei pianeti confederati dell'Alleanza. Tuttavia, nessuno è mai sottoposto ad asservimento, e gli esseri della Terra sono capaci di liberarsene se lo vogliono veramente. Ma lo vogliono? La risposta è implicita, ma il sì pronunciato è spesso intellettuale. Intendo dire che liberarsi dalla pesantezza creata per asservire gli umani richiede un'azione immediata, costante e profonda. La cappa di piombo che pesa attualmente su tutta la sfera terrestre rende tutto più difficile. Personalmente intervengo nel campo delle scoperte, delle ricerche scientifiche, e soprattutto nel progresso tecnologico, ma la letargia dei terrestri è così profonda che non se ne accorgono neppure! Passano un sacco di tempo a spiarsi l'un l'altro, a bramare una scoperta piuttosto che un'altra, senza accorgersi che questo atteggiamento serve soltanto gli esseri di potere che vogliono renderli schiavi.

Cosa proponiamo dunque? Ho bisogno del parere di voi tutti, fratelli e sorelle, perché il momento dei cambiamenti si avvicina a grandi passi!»

Ognuno dei presenti, nell'assemblea, sembra essere entrato in meditazione profonda, in uno stato di introspezione, sino a quando uno dei Dodici dotato di energia più femminile pronuncia queste parole:

«Sappiamo quali rischi abbiano corso tutti i pianeti del sistema solare per le sperimentazioni avventate e incontrollate che si praticano in questo momento sulla Terra. Non possiamo però intervenire, perché sarebbe contrario alla legge di evoluzione. Quando dico "intervenire", intendo con azioni forzate e autoritarie. Ciò detto, in passato e tantissime volte abbiamo manifestato la nostra presenza per il bene di tutti. Ancora oggi ogni nostro pianeta ha, fra gli umani, i suoi rappresentanti. Voi tutti mi conoscete per le mie funzioni di rappresentante del buon funzionamento dei rapporti fra i vari pianeti. Sulla Terra ci sono dei sistemi che i loro costruttori ritengono sofisticati e pronti

all'uso, fatti per captare eventuali nostri segnali o messaggi; queste macchine però, per quanto precise, non possono entrare in contatto con noi, in quanto le loro onde sono troppo pesanti perché noi possiamo lasciarvi segni traducibili. Questi costruttori devono semplificare di molto i loro ricevitori, e tener conto del suono primordiale e dello spazio-tempo nell'elaborazione degli apparati. È anche essenziale che prendano in esame le energie del luogo in cui li sistemano, ma anche la forma e i numeri in base ai quali costruiscono questi ricevitori.

Personalmente penso che una comunicazione dovrebbe potersi stabilire con gli abitanti della Terra nel giro di poco tempo, o comunque abbastanza presto perché le coscienze possano risvegliarsi ad altre realtà, evitando così un'immersione in una letargia corrosiva.

Alcuni dei nostri sono già in comunicazione con dei terrestri, ma quanti problemi, quanti segreti intorno a tutto questo...»

«Credo che tu abbia ragione, e anche noi siamo ottimisti sul risultato finale del progresso della Terra. Io dirigo le flotte intergalattiche e il sistema di sorveglianza dei pianeti, fra cui la Terra. I terrestri sono bambini: non immaginano neppure per un attimo che, mentre lottano per pezzetti di territorio o illusorie prerogative, l'essenza del loro essere è in pericolo. Non si immaginano nemmeno che intorno alla Terra e nel cosmo esiste altrettanta lotta, non per un territorio o una priorità razziale, bensì per un'altra posta in gioco: la Vita di un pianeta, la sua continuità, oppure la sua dissoluzione!»

L'essere che ha preso la parola è avvolto in una lunga veste. È di corporatura tarchiata, ha la pelle olivastra e un cranio oblungo quasi rasato che gli conferiscono un aspetto forte e deciso. Tanto l'energia femminile mi ha infuso ottimismo e dolcezza, tanto quest'altro personaggio risulta rassicurante. Decido di fidarmi di loro: non si tratta, credo, di una fiducia dettata dalla volontà, ma piuttosto da una sensazione che mi invade dal di dentro, contro la quale non posso far nulla.

L'essere dalla pelle olivastra continua:

«Le attuali lotte terrestri sono povere caricature se paragonate a quanto avviene fuori dal pianeta, ma gli umani non ne hanno alcuna idea, e alcuni popoli galattici ne sono contentissimi! Sperano così che la confusione sia tale che nessuno possa

più fidarsi di nessuno, sicché saranno i soli a presentarsi con soluzioni provvisoriamente soddisfacenti, ma che ben presto sottometteranno i terrestri, ponendoli al loro servizio.

Riponiamo tutti grandi speranze nel pianeta Terra, perché ciò che può offrire è favoloso; ma accetteranno i terrestri di unirsi, di superare le loro questioni interne e fare causa comune, per tirarsi fuori dalla prigione che a poco a poco li avvolge? Per me, la questione è tutta qui. Non possiamo fare nulla di concreto senza una partecipazione delle popolazioni terrestri. È solo così che la Terra potrà superare il suo scoglio, insieme ai suoi abitanti. In caso contrario, si evolverà da sola».

Questa ultima parola mi risuona dentro come un verdetto.

L'essere dal cranio oblungo tace, e al suo intervento fa seguito un silenzio profondo che cala come un velo. Poi, la voce dolce e grave di un essere che pare alquanto androgino mi echeggia dentro, lacerando quel velo:

«Vorrei dirvi anch'io cosa provo; come terapeuta, da secoli ho la missione di far avanzare la conoscenza dei corpi fisici e sottili degli esseri su tutti i pianeti, ma dispongo anche della conoscenza dei meccanismi che sulla Terra chiamano "medianici" — dice volgendosi specificatamente verso di me. — Per questo, posso testimoniare circa l'evoluzione di una parte della popolazione terrestre, che mi lascia presagire una rapida presa di coscienza, e quindi il raddrizzamento dell'attuale situazione. In realtà l'abisso delle emozioni pare togliere ogni discernimento alla popolazione terrestre e soltanto le persone che operano per ottenere il potere sembrano aver padroneggiato il campo emotivo; ma dietro a questo panorama posso percepire un fiore bellissimo che sta per sbocciare, più bello di ogni altro fiore noto fino a oggi...»

In questo istante di pausa, ha l'attenzione di tutti, pronti a recepire che cosa dirà.

«Questo fiore che sento che sta per sbocciare è un miscuglio di emozioni sublimite che, unite alla ragione e passando dal cuore, daranno luogo a un amore e a una potenza che oggi sono quasi ineguagliabili! Una parte degli umani è pronta a vivere al ritmo del cuore, ma ancora non sa come; gli esperimenti che fanno, a volte, sono così maldestri da lasciar credere che siano davvero degli ingenui.

Oggi, alleare cuore e ragione è un esercizio difficile, in cui

quasi tutti si smarriscono, perché la mente umana è complessa e il concetto di “bello” e di “semplice” spesso ha una connotazione peggiorativa... Sta a noi emettere forme che permetteranno di capire che cosa significa la semplicità! Alcuni miei collaboratori sono già in missione sulla Terra per favorire questo tipo di conoscenza; scienziati e ricercatori terrestri già sanno come eliminare dal cervello le onde che lo disturbano, come cancellare una parte di memoria per svilupparne una più utile, come togliere dei ricordi e sostituirli con altri, come manipolare a distanza la loro gente. In questo, ricevono l'aiuto di umanoidi, ibridi fra gli umani ed esseri di alcuni pianeti. Si tratta di distorsioni genetiche che producono, fra l'altro, esseri privi di qualsiasi sentimento. Per inciso, è questo il loro scopo... Ma questi scienziati, per quanto dotati, hanno dimenticato un elemento essenziale: una creatura, quale che sia, ha sempre in sé una scintilla divina, che non dipende dal suo creatore originale. Nessuno può prevedere che cosa potrà risvegliarsi a partire da quella particella d'amore. Senza Amore non vi è creazione e la vita non può esistere, ma se la Vita implica anche solo un embrione d'Amore, allora c'è un'elevatissima probabilità che esso si riattivi in qualsiasi momento, in modo incontrollabile.

I terrestri pensano di riuscire un giorno a tenere tutto sotto controllo, ma il principio stesso della Vita è incontrollabile, perché non appartiene a nessuno. Su questo ho puntato le mie speranze, perché qualsiasi cosa accada, in fondo a ogni vita c'è la Vita, c'è l'Amore, che aprono la porta verso la libertà».

Il bellissimo androgino riprende il suo posto, e l'assemblea sorride. Sento che, a poco a poco, grazie ai vari interventi, la situazione comincia a presentare una o più vie d'uscita. Guardo allora il rappresentante della Terra che, in piedi, si dirige come tutti gli altri verso la sfera, fermandosi non lontano da essa. La sua voce si leva, e le cose che dice sono prive di emotività; emettono colori rassicuranti.

«Sono milioni di anni terrestri che abbiamo preso la Terra sotto la nostra protezione. È tempo ora di rendere ai suoi abitanti una completa autonomia, come a un certo momento i genitori lasciano andare la mano del bambino, perché impari a camminare da solo. I miei fratelli di Shambhalla e io pensiamo che ormai sia il momento. L'uomo della Terra ora ha abbastanza

conoscenze per fare la sua strada, e sarà quello che vorrà fame. Ci sono guide terrestri che, ormai, si sono formate, e nel giro di pochi anni potranno prendere il nostro posto. Non sto proponendo di abbandonare il pianeta, ma di dargli fiducia, un atto d'amore nei confronti di esseri che hanno camminato a lungo».

Queste ultime parole vanno nella mia direzione, e in fondo al cuore ne conosco il significato. La voce continua:

«Certamente sai che i terrestri, aiutati da esseri provenienti da altri mondi, hanno previsto l'eventualità di una catastrofe planetaria. Per mettersi al riparo da questa distruzione, stanno costruendo delle specie di astronavi che li condurranno su altri pianeti per salvaguardare quelle che, secondo loro, sono vite preziose!»

Vedo nello sguardo del grande essere una scintilla di umorismo, quando pronuncia quest'ultima parola.

Continua:

«Questi umani pensano così di poter preservare ciò che a loro pare importante, e colonizzare altri mondi. Hanno però dimenticato che la tecnologia, senza la via del cuore, è solo un guscio vuoto e i mondi che raggiungeranno in quel modo saranno ad immagine del loro cuore: gusci senz'anima!

Quali che siano le basi che hanno in progetto, e quale che sia il pianeta, essi raggiungeranno solo il corpo morto da molto tempo del luogo in cui pensano di rifugiarsi. Soltanto l'Amore permetterà loro di entrare in contatto con la vita dei vari mondi che circondano il pianeta Terra: non sfuggiranno a loro stessi, e ciò che non sarà risolto sulla Terra si ripresenterà altrove, e così via, fintantoché l'umanità continuerà a cercare la speranza e la vita all'esterno di se stessa».

Il rappresentante della Terra toma al suo posto, e si alza un essere molto robusto, con una veste lunga e una cintura ornata di una fibbia sfolgorante, una pietra meravigliosa dai riflessi viola. Le luci quasi tangibili che emana ondeggiano e raggiungono ognuno dei presenti, a formare un cerchio di luce che unisce fra loro tutti i cuori. Nel momento preciso in cui la luminosità della pietra raggiunge il mio, percepisco un'unità che fino a quel momento non avevo mai conosciuto. Come descrivere la Pace che mi invade, la gioia, la calma che pervadono tutte le particelle del mio essere? Istantaneamente mi sento nel cuore di

ognuno dei presenti, io sono loro e io sono io, ma non diversi, e neppure uniti: siamo UNO. Faccio parte di un Tutto che non so descrivere; sono una scintilla che vive in modo così ardente da rendere le nostre più grandi emozioni e le nostre sensazioni più intense semplici caricature di vita!

L'essere parla, lo so, ma non sento parole. Mi percorrono soltanto correnti; queste correnti parlano di Vita, di Speranza, e tutto mi pare così fondato. La Vita, quali che siano le sue manifestazioni, è terribilmente giusta, nelle creazioni più grandi come nei minimi dettagli. Capisco che questo essere sta imparando insegnamenti per i quali non dispongo della chiave d'accesso.

La mia guida si alza insieme agli altri ospiti che mi fanno segno di seguirli. Ora è tempo di lasciare la stanza, ma prima ancora che io mi alzi, un *uomo* di piccola statura, sprofondato nella sua enorme poltrona, mi offre un sorriso meraviglioso e queste poche parole:

«Se oggi la Terra ci preoccupa, è perché la scelta che farete sarà essenziale. Ben presto potrete raggiungerci, oppure ricominciare da capo, ma sappi che qualsiasi cosa accada, quale che sia la vostra scelta, la forza del nostro amore sarà sempre al vostro fianco».

Negli occhi scintillanti di vita di questo piccolo essere dalla testa rotonda c'è una speranza così tangibile, che tutti i nodi creati dal pensiero di uno scoraggiante futuro scompaiono, si dissolvono, lasciando il posto a una fiducia illimitata! In quel momento penso alla Terra con gioia, una gioia profonda e serena, senza interrogarmi sui come e sui perché di un futuro che è *un eterno presente rinnovato*.

«La presenza di ogni essere umano è di grande importanza, in questa svolta della vita terrestre. Questo fatto non va trascurato. E per questo non c'è nessun bisogno di grandi conoscenze o di molti esercizi: la vostra coscienza, l'attenzione, il sorriso, da soli, possono fare miracoli. La semplicità è un'arte difficile da praticare in un mondo in cui le maschere hanno a poco a poco coperto la vostra vera natura. È una delle ragioni che vi rendono difficili le comunicazioni verso l'esterno, oltre che con voi stessi. Siate Veri, e a poco a poco, accettandovi, amandovi, eliminerete i punti di ruggine che ancora ostacolano il vostro cammino,

perché imparerete a conoscervi. In quello che dico non c'è niente di difficile, ma la vostra mente lo tradurrà in modo più complesso finché verrà il giorno in cui non potrete più aggrapparvi ad alcuna conoscenza stabilita, a nessun riferimento usuale, e vi troverete nudi di fronte a voi stessi, soli.

Lì, in quel preciso istante, saprete di vivere nel corpo del Divino, di respirare particelle del Divino, che è del Divino che si nutre ogni vostra cellula, e che questo Divino è anche e completamente voi. Allora, verrà il tanto atteso momento dell'Unione. Allora, verrà l'istante Sacro in cui non *farete*, perché *sarete...*»

Il piccolo essere tace, e questa volta le dodici persone ci fanno un cenno di saluto con la mano sinistra, posta all'altezza del cuore e ci sorridono.

«La riunione continua perché li attendono decisioni essenziali; ma per questo hanno bisogno di essere soli — mi sussurra Sumalta. — Contrariamente a quanto avviene sulla Terra, qui le decisioni si prendono all'unanimità, per alzata di mano, perché nessuno teme di essere giudicato».

Nutrimenti sottili

Seguo Djarwa e Sumalta che, teneramente abbracciati, si dirigono verso lunghi tavoli sotto gli alberi in fiore. Al mio fianco, il Saggio con una lunga veste blu notte mi accompagna a quello che mi sembra un buffet.

In lontananza, la luce del cielo prende sfumature da alba sulla Terra, e tutta la scena è immersa in un'atmosfera irreale.

Gruppetti di persone stazionano accanto ai tavoli sistemati qui e là, sotto questi alberi che ricordano i mandorli, i meli in fiore. Si direbbe che aspettino qualcosa o qualcuno, e puntano di quando in quando lo sguardo nella stessa direzione, molto al di là di noi.

I tavoli sono apparecchiati con gusto e i piatti colorati mi fanno venir voglia di assaggiare sapori forse del tutto diversi da quelli che conosco. In grandi caraffe che paiono fatte di un cristallo molto sottile, ci sono bevande diverse; decido di assaggiarne una, lievemente rosata, che sa di fresia.

«Difatti è un'acqua floreale, e sebbene sia sconosciuta sulla Terra, ha un profumo simile al fiore che ti è venuto in mente. Qui, ci sono fiori che ci offrono i loro petali proprio come altri offrono il loro sapere per aiutare o per guarire. Grazie a questo loro offrirsi, noi possiamo usufruire del loro sostegno in diversi campi, corrispondenti alle loro proprietà. Ce n'è uno che favorisce la calma dell'anima, un altro che scuote via il torpore e dissipa le nebbie della coscienza, e altri ancora che attivano le funzioni dei nostri organi. Anche sulla Terra ci sono piante che collaborano in questo modo, ma i vostri organismi, talvolta, richiedono le parti più dense di queste piante per trarne beneficio. Qui, non è più così. Non recidiamo, non sradichiamo. Sono le *entità-pianta* che ci offrono i loro petali, affinché, immersi in

acqua limpida, possano ricevere l'influsso dei vari pianeti circostanti, delle nostre lune e del sole. Ci sono piante che hanno bisogno di influssi planetari più di altre, ed è solo comunicando da anima ad anima con la pianta che possiamo capire.

Quando la simbiosi è totale, inizia un processo alchemico che si conclude solo quando i petali hanno offerto tutto ciò che possedevano. Questo può richiedere diversi giorni, oppure settimane, talvolta mesi... Il liquido raccolto, allora, viene messo in una caraffa di cristallo come queste che vedi, e servito quello stesso giorno. Qui, l'anima della pianta dà un colore e un profumo caratteristico che tuttavia sulla Terra percepireste come incolore e inodore, tanto è grande la pesantezza del pianeta.

L'insieme è poi dinamizzato da disegni, o meglio da forme apportatrici di elementi complementari quando è necessario: il semplice fatto di inscrivere o visualizzare il simbolo dentro alla brocca di cristalli per qualche istante già basta a creare un'azione, perché abbiamo una grande familiarità con le visualizzazioni. In seguito, scegliamo la bevanda in base al colore e all'odore e, credimi, andiamo a colpo sicuro perché qui da noi l'intuizione è una qualità che viene coltivata quotidianamente, fin dall'infanzia».

Ora Sumalta tace, lasciandomi alle mie riflessioni, alle mie scelte. Guardo perplessa il Saggio che pare assorto in una contemplazione profonda. Probabilmente captando i miei pensieri, alza gli occhi verso di me e il suo volto si illumina di un sorriso meraviglioso:

«Ho appena ricevuto una comunicazione da coloro che stiamo aspettando. Vengono da lontano, da fuori del nostro sistema solare, e si scusano per il ritardo dovuto a una riunione di massima importanza che si è tenuta da loro. Le guerre stellari non sono un romanzo di fantascienza, e ci sono punti che vanno trattati urgentemente perché potrebbero trasformarsi in conflitti.

I "problemi" qui, sono di ben altro genere, rispetto ai piccoli ostacoli che continuamente ingombrano il vostro cammino, quelli in cui inciampate ogni giorno, annegando in un bicchier d'acqua. Per quasi tutti noi, infatti, le cose si sono risolte da tempo per ciò che riguarda il piano personale e karmico: ma anche se i problemi si situano su un piano molto diverso, sono ancora necessarie delle unità incaricate di mantenere l'intesa e la comprensione tra i nostri pianeti».

Queste parole non mi lasciano indifferente e all'improvviso è come se in me si riattivasse una parte di memoria. Sullo schermo dell'anima vedo sfilare scene di viaggi interplanetari, di riunioni per raggiungere accordi, ai quali partecipo, e io sono io, senza essere io... Tutto mi si confonde nella testa, poi si cancella.

Il Saggio al mio fianco si accontenta di sorridere:

«Nella Vita ci sono zone nascoste che a volte si risvegliano per un impulso, un po' come girando una chiave nella serratura. Non serve comprendere tutto perché la strada continui, più bella di prima: è solo essenziale concludere un patto, Un'Alleanza tra sé e Sé, fra ciò che siamo stati e ciò che siamo sempre, fra ciò che vorremmo essere e ciò che mostriamo di noi, fra le maschere che abbiamo indossato per dare l'illusione di esistere, e noi stessi. Quest'alleanza non richiede un sapere particolare, bensì una comprensione di Sé. Non un cumulo di conoscenze sulle nostre vite anteriori, che sono ancora maschere e maschere, ma la Conoscenza Principale: quella che non vuole nulla perché È tutto, quella che non chiede perché sa. Sa che senza questo accordo profondo, senza questa alleanza con noi stessi, non può esserci alcuna profonda alleanza all'esterno di noi».

Con queste parole, il Saggio mi conduce verso i vari piatti, uno più attraente dell'altro. Ce ne sono che paiono composti di petali, di semi a me ignoti, ma in alcune grandi scodelle direi che c'è un alimento che conosco. Esito un attimo, davanti a questi grani dorati, gialli e blu.

«È proprio lo stesso mais che abbiamo sulla Terra?»

Un essere biondo che in quel momento mi sta accanto sente la mia domanda:

«Quando, in diverse epoche, ci siamo avvicinati alla Terra per visitarla e proporle il nostro aiuto, abbiamo portato con noi delle sementi che avrebbero consentito di nutrire le popolazioni con l'apporto di molti, ricchi elementi. Pensavamo così che i popoli più poveri avrebbero avuto a disposizione un alimento facile da coltivare, che avrebbe eliminato l'ingiustizia della malnutrizione e la guerra per la sopravvivenza, l'una e l'altra di ostacolo al progresso dell'umanità terrestre! Non avevamo però fatto i conti con la propensione di certuni a creare apposta la differenze per esercitare meglio il potere...

Anche le api, il miele, vengono dai nostri pianeti, perché

anche questo alimento, quando viene raccolto e preservato nella sua purezza, procura un nutrimento di qualità che rigenera tutti gli organismi».

L'essere mi guarda, e poi continua:

«Il nettare che vedi qui, nelle caraffe, spesso viene addolcito con il miele. Conosciamo bene le grandi Leggi della Vita, e per questo non desideriamo mai distruggere una vita, quale che sia, a fini personali. La Vita è Sacra e nessuno è autorizzato a servirsene senza subirne un giorno o l'altro il contraccolpo. Non esiste l'impunità e nemmeno la punizione così come la concepite sulla Terra. Nessuno punisce nessuno, le leggi sono quello che sono. Aggirarle o opporsi ad esse può essere solo una cosa momentanea; ovviamente non mi riferisco alle leggi umane, ma alle Grandi Leggi universali.

Qui, non proviamo alcun piacere a nutrirci di morte, ma non sto facendo la morale; sappi solo che la morte genera la morte, proprio come la violenza genera la violenza. Guarda queste tavole imbandite: ci sono molti vassoi di frutta, talmente varia che sicuramente non potresti darle un nome. Di fatto, il nostro cibo è semplicissimo: viviamo di quello che possiamo raccogliere, perché ciò che viene raccolto è per noi un dono della Vita alla vita. Non recidiamo, non sradichiamo, ma seminiamo grazie ai nostri piccoli veicoli, e i semi attecchiranno spontaneamente nei luoghi più propizi alla loro crescita.

Il nostro cibo è essenzialmente costituito da particelle di vita che circolano nell'aria che respiriamo. Alcuni di noi, d'altronde, vivono solo di questo. Il miele, il mais e la frutta, oltre ai petali e a tutto ciò che può essere raccolto, può comunque contribuire alla nostra alimentazione, vuoi per il piacere dello scambio che avviene fra la guida o il Deva della pianta e noi, vuoi per il semplice piacere dei sensi, oppure per la necessità di captare una qualità attraverso il frutto che si offre a noi.

Guarda attentamente come si comportano le api... Lavorano ma sono pronte a offrire il frutto del loro lavoro, perché sono gioiose, sono abitate da una gioia profonda senza secondi pensieri.

Sulla vostra Terra, trarre il massimo profitto da ciò che vivi sembra essere, per certuni, la cosa principale... Voi lo chiamate "sfruttamento". È un termine sconosciuto qui da noi e in tutti

mondi simili al nostro, ed è ciò che fa della Terra un pianeta dai tristi colori; ma nessuno può andare contro le leggi dell'Amore senza, un giorno, subire le conseguenze del non-Amore».

L'essere che mi sta a fianco ora tace, e guardo i piatti sulle tavole imbandite con grande senso estetico. Noto semplicemente che non vi sono verdure che siano anche radici, anzi, ben poche sono le verdure... oppure, non le riconosco. Cogliere non è stradicare, e questa differenza mi salta agli occhi.

Persa nei miei pensieri sussulto al grido rauco che, all'improvviso, attraversa lo spazio. Due grandi uccelli dalle ali bianche iridescenti volano nel cielo giallo-arancio, pochi metri sopra di noi. Uno spettacolo strano, perché fin qui ho visto ben pochi rappresentanti del regno animale. Mi pare di udire, nel fruscio delle ali, una specie di mormorio:

«Eccoli, eccoli... Stanno arrivando, stanno arrivando...», sembrano dirci!

Il volo lento e maestoso è di per sé uno spettacolo, ma il silenzio che fa seguito al loro passaggio è stranamente denso, consistente. Appena i due grandi uccelli escono dal campo visivo, ecco che un alito percorre l'assemblea, un mormorio di soddisfazione e di gioia dopo la lunga attesa.

Continuo a non veder nulla, a parte una nebbiolina vaporosa che a poco a poco si addensa. E qui, all'improvviso, in capo a pochi istanti, davanti agli astanti, vedo a poco a poco materializzarsi tre grandi figure, la cui emanazione basta a incutere un immenso rispetto. Non un rispetto dovuto alla paura, no: questo è rispetto dovuto all'amore che si sprigiona dai tre. Per il momento non sarei in grado di descrivere nessuno di loro, tanto questa manifestazione è cangiante, impalpabile, in movimento.

Le tre alte figure si avvicinano, e pare che più che toccare il suolo si limitino a sfiorarlo. I loro mantelli o abiti, di una fluidità ignota, seguono con grazia ogni loro movimento. Tutto è talmente mobile, che gli stessi loro corpi mi fanno pensare più a energie, fiamme, più che corpi, in movimento.

Il mio amico Saggio mi sta di nuovo accanto, e mi illumina circa lo spettacolo al quale assisto:

«Questi esseri provengono da un pianeta lontano molto vicino al Sole. Fanno parte dei popoli solari e per loro, dato il loro livello, è più difficile, anche se questa parola è inesatta, adden-

sare l'anima in modo da renderla percettibile a tutti coloro che qui sono riuniti.

Se si trovano fra noi, è perché il pianeta e i suoi abitanti sono interiormente in grado di ricevere la loro presenza; altrimenti la loro energia disintegrerebbe tutto ciò a cui dovesse avvicinarsi, tanto è potente».

«Vuoi dire che un'energia, per quanto bella sia, non può manifestarsi senza danni ad esseri le cui vibrazioni non abbiano perlomeno raggiunto un certo livello di trasparenza?» oso chiedere.

«Sì, e la parola "trasparenza" è ben scelta. Di fatto, un'energia che si addensa irradia per chilometri, e più le capacità che ne emanano sono potenti, che si tratti di Amore o di altro, più a fondo si imprinono le sue vibrazioni nella materia e in tutto ciò che vive. È una legge fisica, e ovviamente questo non può avvenire senza rischi. Sarebbe come far circolare una corrente inadeguata in una macchina che funziona a basso voltaggio... Soltanto la trasparenza e la fluidità di un essere permettono che questo contatto avvenga senza danni».

«Quindi, anche la vostra venuta in termini fisici sul pianeta Terra potrebbe provocare questo tipo di sconvolgimento?»

«Precisamente, ed è per questo che limitiamo le nostre apparizioni solo in certi luoghi, e davanti a persone che sono state preparate al nostro arrivo, consciamente o inconsciamente. I nostri passaggi sono rapidi ed episodici, e se devono prolungarsi facciamo in modo di adattare le nostre vibrazioni al tipo di contatto che abbiamo previsto o voluto. Aprire porte interiori prima del tempo può causare un sacco di guai! Sarebbe un po' come un'implosione, un terremoto interiore in cui tutti i dati finirebbero per mescolarsi.

Non mi riferisco a quelli di noi che si incarnano sul pianeta Terra in un modo o nell'altro, restandoci per un periodo più lungo... Sto parlando solo dei contatti diretti. Avrai notato, d'altronde, che quando questi incontri avvengono, perlopiù gli esseri venuti da altrove non permettono né un contatto fisico né un'eccessiva vicinanza con gli uomini della Terra, proprio per evitare questo tipo di problemi. Ci sono piccoli apparecchi, piccoli astucci che, con un'onda emessa appositamente, aiutano a mantenere le distanze, in modo salutare per tutti. È una questione di apertura del cuore!»

Qui, in questo momento, detto da lui, tutto sembra talmente semplice che mi chiedo come riusciamo a renderci così complicata la vita! Penso anche a tutti quelli che laggiù, sulla Terra, attendono con grande speranza e forse con impazienza la venuta di un Cristo che rischiari l'ombra che ci circonda, pensando che *dopo* sarà tutto risolto! E sento che nessuno verrà mai ad aprire al nostro posto le porte del cuore.

So in questo preciso istante, con certezza, che il Cristo così ardentemente atteso è tanto in noi quanto al di là di noi, e che se vogliamo davvero la sua venuta, bisogna prepararla smettendo di mutilarci, separarci, distruggerci.

Intorno ai tre esseri di luce che si sono fermati, vedo soltanto una nebbiolina scintillante.

«Guarda meglio», mi dice il Saggio, che segue il corso dei miei pensieri.

E infatti, più guardo e più distingo, in mezzo alla nebbiolina, particelle dorate volteggianti che illuminano le tre figure.

«Queste particelle sono simili al *prana*, ma hanno una dimensione ancora superiore a quella che conoscete sulla Terra. Dispongono di più di centoquarantaquattromila tipi di diverse vibrazioni, ed esprimono un'altra sfaccettatura di ciò che potreste chiamare Divinità, o Grande Tutto. Nutrono questi esseri in modo permanente, e nel contempo emanano da loro, per ridare energia vitale a tutto ciò che le circonda. È un magnifico esempio di scambio continuo della vita con la Vita, un esempio che tutti cerchiamo di seguire, ognuno a modo suo».

Il Saggio fa una pausa, poi riprende:

«Lo scambio è d'altronde uno dei nostri principi di base. Come avrai notato in questo tuo viaggio, non ci sono grandi città, niente megalopoli né palazzoni. I luoghi in cui viviamo sono, se volessimo paragonarli con le abitazioni della Terra, simili a villaggi, ed essi godono di un'autonomia legata al funzionamento comunitario. Le famiglie, per essere chiaro, vivono ognuna in una casa che corrisponde alla scelta, alle nozioni estetiche dei "proprietari", anche se questo termine è inesatto, perché qui nessuno rivendica mai una proprietà di nessun genere... Gli abitanti dei villaggi si raggruppano per affinità e non per obbligo, e il loro ritmo di vita è quello che desiderano. Possono mangiare insieme oppure no, ognuno è libero di fare

ciò che crede, perché la nozione di libertà che abbiamo è un po' diversa dalla vostra».

«So che ci sono molte forme di libertà, e che i popoli della Terra non fanno che battersi per ottenerla, insieme ai diritti che ritengono essenziali. Ci sono davvero tante differenze, fra le libertà di un pianeta e di un altro?»

Vedendomi perplessa, il Saggio mi offre un sorriso così limpido, così luminoso, che la sua risposta mi appare chiara prima ancora che la formuli:

«C'è una fase indispensabile alla crescita, in cui un essere si scuote il giogo di dosso, per liberarsi da quanto apparentemente l'ostacola. Dico "apparentemente" apposta, perché in realtà i vincoli esterni sono ridicoli se paragonati alle catene, agli inutili fardelli che un essere umano riesce ad autoimporsi. L'abbiamo capito da un pezzo, e a poco a poco le nostre rivolte si sono trasformate in mutazioni interiori. Un bel giorno ci siamo resi conto che, anche se avessimo cambiato leggi, dirigenti e tutto ciò che sembrava frenare il nostro progresso, nulla sarebbe mutato se in noi, nell'anima, nel cuore, ci fossimo tenuti gli stessi ostacoli. I vostri Saggi spesso parlano di prigionie interiori, e a poco a poco vi rendete conto che la libertà prima di tutto la si crea dentro di sé, in modo che possa ancorarsi con solide radici nella materia, e rivelarsi efficace nella vita quotidiana. Il principio è sempre lo stesso... Prima viene il sottile, e se riuscite a creare la libertà dentro di voi, questa sarebbe l'unica condizione in cui potrebbe concretizzarsi nella materia: non un'altra illusione per la quale l'uomo si sfianca con continue rivendicazioni, ma sotto forma di azioni stabili e durevoli.

La fragilità delle vostre leggi e delle vostre libertà è dovuta al fatto che esternamente accampate idee e concetti in cui certamente credete, ma che non applicate dentro di voi. *Finché esisterà questa discrepanza, nessuna rivoluzione esterna metterà radici nella materia...* Gli uni prenderanno il posto di altri, le libertà cambieranno bandiera, ma in realtà nulla muterà nel profondo. Qui non abbiamo prigionie, perché le leggi che seguiamo sono le Grandi Leggi cosmiche e chi le infrange è l'unico a subirne le conseguenze. Le leggi fatte dagli uomini sono simili ad armature, indossate per proteggersi da un mondo in cui da molto tempo sono state dimenticate le Leggi dell'Universo, ma

così non potrete andare avanti in eterno: non sta all'uomo giudicare e condannare; stabilire regole comunitarie per un buon funzionamento generale è cosa necessaria finché l'umanità non ha raggiunto l'età adulta. Sul nostro pianeta e su tutti i pianeti dell'Alleanza, attualmente disponiamo dei Consigli dei Saggi, che ci aiutano a prendere le decisioni più importanti in campo planetario o interplanetario, ma essi non intervengono mai nella nostra vita quotidiana dove sta a noi, al nostro cuore, sapere che cosa sia giusto per noi.

Dunque l'aggressività, la collera, l'aggressione non sono più elementi di cui ci serviamo per manipolare gli altri. Non dobbiamo dare dimostrazioni a nessuno e non abbiamo niente da conquistare fuori da noi; credimi, è molto più difficile muovere alla conquista di se stesso che di qualcos'altro, ma è davvero meraviglioso!»

Il mio amico tace, e non posso fare a meno di pensare alle parole di un nostro saggio, Socrate: "conosci te stesso..." che figurano sul frontone di Delfi. Com'è vero, e quanto poco tempo dedichiamo a questa conoscenza di noi stessi!

Intorno a me, improvvisamente l'assemblea è scomparsa. Le tre alte figure non sono più presenti, e soltanto le tavole ancora imbandite stanno a garantire che ciò che ho visto è davvero avvenuto. Mi sarebbe piaciuto godermi ancora un po' la loro presenza, e sentendo che il mio cuore è un po' triste il Saggio mi circonda le spalle con un braccio, e mi conduce verso un piccolo veicolo parcheggiato non lontano.

«Sii serena, li rivedrai prima di tornare sulla Terra. Per il momento, danno un insegnamento particolare. Quanto a noi, non abbiamo finito di parlare dello scambio, vero?»

Sorrido alle sue parole, alla mia reazione un po' infantile. In effetti, quello che vedo e quello che sento è già un magnifico regalo.

«Sul pianeta Venere, come sulla maggior parte dei pianeti circostanti, non esistono sistemi monetari né circolazione di denaro. Tutto è basato sullo scambio. Ognuno, infatti, ha attitudini diverse, ha le sue capacità pratiche, e le mette a disposizione della comunità. Si tratta di piccole comunità, il che facilita l'applicazione di questo principio. Sulla Terra ci sono tentativi che potrebbero andare in questa direzione, ma vengono ostacola-

ti dall'avidità e dall'orgoglio. Qui, qualsiasi lavoro fornito equivale a un altro, e colui che insegna non ha maggiore o minor peso di chi cura o di chi costruisce. Quindi la moneta di scambio potrebbe essere formata da conchiglie come da denaro o da quello che si vuole, la cosa non porrebbe alcun problema supplementare, perché questo tipo di scambio non si basa su un valore illusorio e temporaneo. Esiste anche uno scambio in termini materiali, a seconda dei bisogni e non in base a un valore fittizio sempre variabile. Pensa soltanto all'acqua: in un paese in cui scorre in abbondanza essa non ha alcun valore, mentre nel deserto anche la più piccola goccia è preziosa. L'attribuzione di un valore è una creazione degli uomini, indipendente da dati esterni. Per un essere umano ammalato, il terapeuta sarà più prezioso dell'auto. Stimare e attribuire un valore è un mezzo di pressione per far sì che gli uni continuino a essere dipendenti da altri, ma anche in questo gli abitanti del pianeta Terra non potranno continuare in eterno a sovrastimare i loro bisogni e i loro beni. Lo scambio, così come lo concepiamo, può esistere solo in una società adulta in cui gran parte dei conflitti interiori e personali sono stati risolti, altrimenti resterà un'idea utopistica: il sistema stabilito, infatti, sarà anche il luogo di risoluzione dei conflitti che avveleneranno il buon funzionamento di un'economia di questo tipo».

Il piccolo veicolo passa veloce su spazi verdi e frutteti in fiore. Di quando in quando riceviamo un cenno amichevole; la gente è occupata a raccogliere frutta, affiancata da piccole macchine intente a prelevare delicatamente i frutti per deporli in una cassa. Le persone dirigono i bracci delle macchine, e controllano, in un'atmosfera di evidente buon umore, che tutto funzioni bene.

Attraversiamo piccoli villaggi dalle case tondeggianti e calorose, per posarci, infine, in riva a un lago di un puro azzurro trasparente.

Ecologia interplanetaria

Il tappeto color muschio che circonda il lago è un invito al riposo, che accogliamo con gioia. Tutto, intorno, è verde: dolci colline rotonde e quiete, vasti spazi d'erba soffice inducono un senso di calma rigenerante. Vedo non lontano tre grandi veicoli circondati forse da una decina di persone in movimento. Indossano vesti simili a tute arancioni, nel contempo fluide e aderenti al corpo; alla cintura portano un astuccio piuttosto grosso, più di ogni altro visto fin qui.

Parte del gruppo si dirige verso l'acqua con recipienti di vetro, mentre gli altri paiono sorvegliare il buon funzionamento degli astucci alla cintura. All'improvviso un raggio accecante parte da un astuccio, si dirige sull'acqua e ritorna all'astuccio trasparente, che intanto qualcuno ha aperto e depresso sull'acqua. Non capisco niente di quello che avviene, e aspetto lumi dal mio compagno di viaggio.

«Vieni, avviciniamoci! Penso che soddisferanno la tua curiosità».

Il gruppo ci accoglie con grande gentilezza; nei gesti, nelle parole, percepisco un profondo rispetto per la mia guida. Come al solito le mie domande vengono captate prima che io le formuli esplicitamente, ma ormai la cosa non mi stupisce più!

Un essere simile agli altri ma dotato di una voce e di uno sguardo intensi e autorevoli, insoliti fin qui, prende la parola:

«Benvenuta! Quello che vedi merita probabilmente qualche spiegazione, e cercherò di fornirti i chiarimenti necessari; prima, però, lascia che mi presenti: sono a capo di questa squadra perché sono uno specialista in pulizia o, se preferisci, in riciclaggio di tutto ciò che potrebbe inquinare il nostro pianeta».

Laggiù, sul mio pianeta azzurro, le acque sono inquinate, i

residui radioattivi sono immersi in mari profondi in attesa di riemergere, le centrali nucleari sono piene di crepe, o lo saranno presto, ci sono specie vegetali che scompaiono ogni giorno, e lo strato di ozono non ci protegge più... Ciò malgrado, continuiamo a produrre con incoscienza materiali non riciclabili, pensando che un giorno qualcuno troverà pure una soluzione...

Siamo in piedi davanti alla distesa azzurra di questo grande lago trasparente che pare tutto un trionfo di vita, e io mi appresto ad ascoltare attentamente quanto mi diranno.

«So che hai un peso sul cuore, ma questo non ti sarà di alcuna utilità e non farà che appesantire ancor più ciò che avviene sulla Terra. Sai bene che il tuo lavoro non è di insistere in modo pesante sui fatti né giudicare, bensì agire senza perdere mai di vista la Meta. Agisci e non reagire mai, perché altrimenti rafforzi quanto già ostacola o rallenta il cammino del pianeta Terra. *Reagire* significa agire in funzione di fatti o persone, invece che in funzione del proprio cuore. In una reazione ci sono vanità, orgoglio, il desiderio di vincere, e spesso una certa dose di aggressività o collera nei confronti di chi abbiamo davanti, che si tratti di persone o di eventi.

Agire significa invece non perdere di vista la Meta, seguendo la via del cuore: non la via delle emozioni, ma quella dell'Amore, senza che l'azione dell'altro possa contrastarci in questa strada. Naturalmente non viaggiamo mai soli e l'altro, quest'altro noi stessi, ha un'incidenza anche solo sul piano fisico, materiale, su quello che facciamo; ma nell'agire non vi è giudizio né emotività, c'è soltanto l'Amore e ci siamo Noi, di fronte a quello che vogliamo e a quello che non vogliamo. Ora, guarda alle tue spalle...»

Subito mi volto e vedo a poche centinaia di metri la scura distesa a cui prima voltavo le spalle. È una striscia lunga e larga di acqua nera e oleosa, che si estende per chilometri dietro alle colline e ai campi.

«I nostri mari sono fatti del vostro petrolio, e questa materia, che molto tempo fa ci è stata utile, oggi viene puntualmente trasformata in acqua limpida, simile a quella che vedi nel lago. Grazie a strumenti che scompongono il suono e la luce, utilizziamo congiuntamente delle particelle simili al vostro idrogeno e al vostro ossigeno per purificare e rigenerare qualsiasi forma di liquido, che altrimenti sarebbe inutilizzabile. L'acqua e la

terra, qui, sono a un livello vibratorio diverso da quello che hanno sul tuo pianeta, sicché è difficile paragonare scientificamente gli elementi di cui ci serviamo; ma tante e tante lune fa, prima che il nostro pianeta passasse su questo piano più sottile, abbiamo conosciuto anche noi fasi di inquinamento, e abbiamo dovuto risolverle. Attualmente sulla Terra disponete di tutte le conoscenze o quasi per procedere al risanamento dei mari e della terra; tuttavia c'è un pugno di persone che intende mantenere il segreto per tirar fuori queste conoscenze solo all'ultimo minuto, in modo da garantirsi il potere e la dominazione. Siate vigili, e non lasciatevi ingannare da false informazioni!

Sul nostro pianeta tutto viene trasformato, tutto è trasformabile... Il nostro cibo, come hai potuto vedere, è molto diverso da quello ingerito sul pianeta Terra, e questo crea una quantità minima di scarti all'interno dei nostri organismi, che si rigenerano molto più facilmente. Ciò che assorbiamo viene quasi integralmente utilizzato, e non è necessaria alcuna deiezione. I nostri organismi sono fatti in modo da prendere ciò di cui hanno bisogno, e in questo senso siamo aiutati, fin dalla nascita, dalle capacità di ascolto di noi stessi, dall'autoconoscenza.

Quanto a tutto ciò che creiamo con il pensiero, ossia gran parte di quello che ci serve, quando una data creazione non è più necessaria si dissolve, e ogni elemento un po' più denso che la compone torna all'elemento primordiale da cui è venuto. Sicché il cristallo tornerà al regno minerale, la terra alla terra e così via, ma per questo è indispensabile che le nostre creazioni contengano unicamente elementi nati dalla matrice primordiale.

Anche sulla Terra tutto è trasformabile se lo volete, e verrà un giorno, fra non molto, in cui guarderete stupiti tutti i costosi e inutili materiali che avete creduto a lungo indispensabili, e che erano alla base di molti elementi della vostra vita.

Oggi siamo in comunicazione con uomini terrestri per consentire un'efficace messa a punto delle realizzazioni possibili e permettere al mondo animale e vegetale di crescere senza pericolo per il corpo della madre Terra. Con l'aiuto dei vostri astri, come la luna e il sole, con le proprietà dei colori, dei suoni e delle forme, con la forza del vostro Amore e del vostro soffio vitale, potrete realizzare tutto questo, se davvero lo volete, ovvero se siete pronti a rinunciare per un certo tempo a ciò che oggi

vi sembra indispensabile. In quello che dico non vi è neanche una sfumatura di sacrificio, è solo una questione di buon senso che, sulla Terra, è più indispensabile che mai. Cominciate a riflettere sul fatto che, un giorno, per un certo tempo, dovrete fare a meno di ciò che vi rende oggi prigionieri di un'illusoria comodità. Questa non è una punizione, ma una tappa che pare indispensabile perché avvenga una certa presa di coscienza, la quale non può aver luogo se non per esperienza vissuta.

Non voglio inoltrarmi ancora su questo argomento, perché ogni previsione resta una previsione finché non si realizza. Il futuro sarà, come altri già ti hanno detto, unicamente ciò che voi ne farete, e le predizioni non sono elementi che ci fanno progredire. Ogni esperienza è unica, ogni pianeta ha le sue leggi e avanza al ritmo del proprio cuore unito a quello dei suoi abitanti. Ogni essere, ogni pianeta, ogni particella di vita è contemporaneamente unica, indispensabile, eppure collegata al Tutto. È così che la Vita, sotto ogni sua forma, sotto ogni suo aspetto, in qualsiasi luogo, va amata e rispettata, perché è quanto di più bello vi è in ognuno di noi.

Non dimenticate questo... non avete più tempo da perdere in considerazioni che vi facciano dimenticare la Meta!»

«Continui a parlare della Meta, ma che cos'è per te questa meta di cui non mi hai dato nessun particolare?»

L'essere sorride e sento, come in una risata:

«La Meta! Non tocca a me parlarvene, ma è così semplice, così facile da trovare che la cercate dappertutto senza mai scoprirla davvero; è l'unica cosa che posso dirti al riguardo... Ma ora vieni con noi, ho altro da farti scoprire».

A un cenno del mio amico risaliamo a bordo del nostro piccolo veicolo, e il personaggio che mi parla sale con noi. Poco dopo, eccoci all'entrata di un edificio che pare fatto di cristallo e di marmo bianco. La bellezza che sprigiona nel suo insieme, con quelle sue ineguagliabili proporzioni, è mozzafiato! Lasciato il veicolo, entriamo in una sala che ricorda un cinema ultramoderno: pavimento iridato e traslucido, poltrone mobili a forma di conchiglia, e lungo le pareti un immenso schermo, quasi invisibile, che fa il giro della stanza. Il soffitto è dello stesso materiale del pavimento, e quando mi siedo ho l'impressione immediata di fluttuare in uno spazio vuoto e infinito. Una buffa sensazione che

provoca una vertigine strana, per cui non so più bene se mi trovo ancora in un luogo preciso o fuori da tutto. La luce molto soffusa contribuisce ulteriormente a creare questa sensazione ipnotica.

Attendo, quando all'improvviso, dopo un lasso di tempo che mi pare brevissimo, mi ritrovo in una strana scena, nel ruolo di spettatrice.

Intorno a me, sotto di me, sopra di me si dispiega uno strano paesaggio: campi inondatai, foreste distrutte, alberi sradicati, edifici che sembrano sul punto di crollare. Un paesaggio apocalittico che continua a sfilarmi dinnanzi senza che io abbia mosso neppure un passo. Ora vedo spiagge distrutte, battelli sventrati, naufragati sulla riva, e ovunque, ovunque, esseri irsuti, con l'aria guardinga, lo sguardo ebete, abbacchiato, che camminano per andare non so dove.

E loro, lo sanno? Cerco invano di sondare i loro pensieri, ma non trovo nulla: vuoto, vento. Ad ogni buon conto loro non mi vedono, mentre io continuo a osservare quello spettacolo di desolazione chiedendomi che altro potrebbe ancora accadere! Ed ora, eccomi in mezzo a uomini in camice bianco, che paiono travolti da un gran numero di persone in cerca di aiuto. Non hanno niente, nessun materiale, nessuno strumento, tranne le loro mani, di cui non sanno servirsi. Pozze d'acqua stagnante compaiono qui e là, putride, e orde di esseri umani vi si precipitano per raccogliere qualche bidone di quel liquido infetto, sperando di purificarlo con i filtri che qualcuno di loro conserva gelosamente. Sui bordi di quelle che, un tempo, dovevano essere strade, uomini e animali scheletrici si sdraiano, muoiono di spossatezza, di malattia, di paura, di disperazione. Percepisco le paure e le sofferenze, ma contemporaneamente e stranamente esse mi scivolano addosso senza raggiungermi. Una sensazione strana, che mi rende pensosa: sono io che sono diventata insensibile, o si tratta di qualcos'altro che ancora non capisco?

All'improvviso sento una pressione sul braccio: è l'essere che ci accompagna, e il suo gesto mi riconduce immediatamente nella poltrona in cui mi sono seduta.

«Non preoccuparti, non hai perso la tua sensibilità: sei semplicemente passata per uno degli scenari possibili del futuro terrestre, creato dal pensiero di certi abitanti del tuo pianeta. Questo scenario è accuratamente alimentato da coloro che vor-

rebbero possedere la Terra e gli umani; talvolta viene indotto con tanta forza da diventare ogni giorno un po' più concreto. Non è uno scenario impossibile, e si realizzerà se il vostro mondo continuerà lungo l'attuale via dello stordimento, ma tutto permette di credere che si prepari un risveglio, che spazzerà il pianeta intero come un benefico maremoto!

Allora, a poco a poco, tutto ciò che vive sulla Terra si risveglierà ad altre realtà, e il torpore che regnava nei vostri cuori si dissiperà per lasciar posto a un Sole immenso che dorme da così tanto tempo dentro di voi, e che avevate dimenticato! Il pianeta Terra, o meglio i suoi abitanti, sapranno allora che la ragione e la scienza vanno molto oltre i limiti che essi si sono autoimposti fin qui, e che le leggi umane di cui sono prigionieri sono ben lontane dalle Leggi Cosmiche, che sono liberatrici. Quando lo spesso velo che circonda il pianeta sarà lacerato dallo slancio d'amore e di speranza senza aspettative che sgorgherà dalle viscere della Terra e degli uomini, soltanto in quel momento lo scenario potrà invertire rotta».

L'essere continua a parlarmi, mentre sull'enorme schermo si svolgono scene quiete, bucoliche, dove la bellezza dell'acqua, del cielo e della terra si espandono all'infinito. Mi parla di metodi diversi che vanno impiegati sulla Terra per cominciare a disinquinare e a rigenerare l'acqua, l'aria e l'elemento terra. So che spesso si tratta di moltiplicare gli atomi di idrogeno e di ossigeno, di usare apparecchi simili a tubi di rame con, dentro, delle lemniscate. Mi parla anche dell'azione del suono, di quella del *prana*: ciò che capisco, è che noi non utilizziamo il *prana* in base alle possibilità che ha, e che le nostre ricerche in quella direzione sono insufficienti, mentre proprio nel *prana* c'è una chiave essenziale. Mi spiega inoltre che non lo respiriamo quanto potremmo, e che senza di esso sulla Terra non esisterebbe alcunché.

L'essere parla, e la sua voce mi procura uno stato strano: sottolinea l'importanza del soffio rigenerante, il suono, l'uso del suono...

Sento la voce farsi via via più lontana, spegnersi a mano a mano, e mi accorgo che nel frattempo sto già dimenticando tutte le nozioni precise che mi sono state trasmesse in materia. Mi sarebbe piaciuto riportare sulla Terra dati precisi, che potessero

permettere di realizzare questi strumenti di disinquinamento, ma so anche che non è questo lo scopo del mio viaggio, e non è questo il mio ruolo sulla Terra. Se questo avverrà, avverrà altrimenti; e per la prima volta dimentico... ma bisogna che sia così!

Il mio amico Saggio mi sta accanto, il suo sguardo colmo d'amore mi avvolge in un'onda quieta. Come tutto appare semplice, qui! Perché mai, sulla Terra, *ci divertiamo* a render tutto così complicato, drammatico, difficile? Perché è così difficile sorridere senza celare un secondo pensiero? Perché richiede tanto sforzo amare senza aspettarsi nulla in cambio?

«È solo questione di maturità — sorride il Saggio, guardandomi. — L'uomo della Terra impara a spogliarsi delle sue maschere, dei suoi gusci uno dopo l'altro. Amare, sorridere con il cuore e non con la testa è un'arte che si impara non dai libri o dagli insegnamenti ma in ognuna delle sue cellule, perché tutto quello che non va oltre il piano intellettuale è solo imparato a metà. Ci sono popoli, sulla Terra, che puntualizzano anche nel linguaggio il loro stato d'animo: non si dice forse “pensare con la testa” oppure “pensare col cuore”, oppure “parlare con la testa”, o “parlare col cuore”?... Inconsciamente, conoscete la differenza.

Verrà il momento in cui prenderete il meglio di tutte le tradizioni della Terra, terrete conto degli insegnamenti migliori, e respirerete in sintonia. Allora non avrete più *delle* razze, ma *Una* Razza, che sarà del colore di tutte le razze fuse insieme. Quel giorno, sarà un giorno di Gioia sulla Terra!»

Il mio amico tace, lasciandomi ai miei pensieri. L'aria è leggera e raggiungiamo a piedi la prossima destinazione. “A piedi” per così dire, perché ho l'impressione di fluttuare, di scivolare, più che di camminare. È uno spostamento fluido, piuttosto rapido, che mi lascia però il tempo di ammirare il paesaggio circostante, gli alberi fioriti che formano una volta profumata sopra di noi, con fiori strani che si inchinano in segno di benvenuto quando ci avviciniamo, e una sorta di tappeto di muschio sotto i piedi che sfioro appena, e l'aria tiepida, che porta con sé i suoni emessi da tutta questa Vita. Sono felice, sto bene! L'unico desiderio è di continuare ad avanzare lungo queste sensazioni sottili, che mi rendono più viva che mai. Ascolto, e più ascolto, più sento... È l'attenzione che rivolgo a quanto mi circonda che mi

permette di captarne la Vita, la bellezza. Guardo, e più guardo, più vedo! Mi concedo questo e quello, e più mi concedo, più ricevo... È qui che mi rendo conto, non con la testa ma con ogni mia cellula, di quanto sia essenziale il tipo di attenzione che rivolgo a quello che mi circonda.

Tutto esiste senza di me grazie ad una sua vita autonoma, è ovvio, ma nel frattempo nulla esiste per me se non gli dedico attenzione, cioè Amore. In questo istante speciale, mi accorgo acutamente di come la Vita possa sembrare vuota, assente, priva di interesse a seconda dello sguardo con cui la guardiamo, indipendentemente dalla sua ricchezza; e acquisisco la certezza che una delle Grandi Leggi dell'Universo è lo scambio continuo... fra anima e anima, fra cuore e cuore, fra corpo e corpo. Al di là delle maschere lo sguardo che rivolgiamo a quanto ci circonda è una delle chiavi dell'Amore. Esso ci apre le porte, dentro e fuori da noi, se mai esiste un dentro e un fuori, cosa di cui sono sempre meno sicura. La pratica dello *sguardo amorevole*, che ci è stata insegnata un tempo, ora mi si rivela in tutta la sua realtà; non più la realtà di qualcosa scritto sulla carta, ma nel suo essere palpabile, viva, tangibile e... realizzabile! Consentire a ogni forma di vita che incrociamo e che capta la nostra attenzione di esprimere ciò che di più bello ha in sé, non è forse una delle Mete della Vita? Un interrogativo che resta senza risposta, mentre proseguo lungo quel sentiero fiorito, verso una casa stranamente simile a quella di Djarwa e Sumalta.

La coppia e la sessualità

Seguendo il Saggio, entro in una stanza di medie dimensioni, arredata con molto buon gusto. Le vetrate, di un materiale simile al cristallo, offrono uno spettacolo di grande serenità, mentre ampi e avvolgenti cuscini ci attendono disposti per terra, su un pavimento che sembra soffice come un folto tappeto.

I cuscini-sedili, dai disegni geometrici e dai colori pastello, sono un invito alla distensione. Davanti a quegli alberi in fiore, mi chiedo se qui la primavera duri in eterno, o se qualche volta il clima cambi. Non ho il tempo per altri interrogativi, perché Djarwa e Sumalta, insieme a un'altra coppia, si avvicinano per darci il benvenuto. Mi fa molto piacere rivederli, e prendo posto con gioia su uno dei cuscini. La coppia che ancora non conosco mi sembra squisita, e immediatamente ci viene servita in bicchieri iridati una bevanda a base di fiori, profumata e delicatamente colorata. Mi godo quell'istante, in cui non ho aspettative. C'è solo quello che mi viene offerto, e intanto penso al nostro modo di volere, di agire, di dimostrare che esistiamo, che spesso ostacola la nostra vera azione.

Mi ricordo di un tempo talmente doloroso da non riuscire a immaginare nessun futuro, senza peraltro potermi riagganciare a un passato, che già si era allontanato. Non avevo che il presente, e avanzavo in quello spazio-tempo passo dopo passo, priva ormai di volontà personale, priva di desideri. Facevo quello che c'era da fare a seconda degli eventi, a seconda delle persone che incontravo. In questo stato di vuoto, mi rendevo conto che l'assenza di volontà personale nel dirigere le cose in base ai miei desideri era una fortuna, e che tutto veniva compiuto attraverso di me con più facilità e in modo più appropriato di quando ci mettevo tutta la mia energia personale.

«Questa volta affronteremo un punto che sembra molto importante sul pianeta Terra», mi dice Sumalta con gli occhi che brillano maliziosamente.

Fa una pausa di qualche minuto prima di proseguire.

«La coppia, la sessualità, l'amore fra due esseri a quanto pare, per usare i vostri termini, "fa scorrere fiumi d'inchiostro" sulla Terra. Sembra anche che le passioni, laggiù, causino guerre o trattati di pace, non è incredibile?»

So bene che l'interrogativo di Sumalta è retorico, perché conosce benissimo la risposta. Mi accontento di sorridere, annuendo.

«Da noi — continua Djarwa — come sulla maggior parte dei pianeti confederati, la sessualità non comporta divieti o tabù. Il che non vuol dire che facciamo quel che ci pare, ma che tutto è possibile».

Queste ultime parole mi sorprendono, perché conosco quale delicatezza, quanta tenerezza e amore possono emanare questi esseri, ma quanto alla loro sessualità ho ben pochi ricordi o elementi...

La giovane donna della coppia che ci ha accolto prende la parola; la sua voce è limpida come l'acqua di fonte, e mi scorre dentro fresca, rassicurante, cristallina:

«Nei nostri esseri, nelle nostre anime, nelle nostre coscienze, sono impresse le leggi fondamentali che dirigono i nostri corpi, dai più sottili ai più densi; e questo, da così tanto tempo che la mia memoria non ne ha conservato il ricordo. Tutti sappiamo che cosa fa cantare l'anima e il corpo, conosciamo le parole e le carezze che permettono a ogni cellula di aprirsi, espandersi, amare. Durante le nostre notti e i nostri giorni, facciamo strani viaggi a due fuori dai corpi, e dentro di noi tutto sa che l'*altro* è la parte di sé che resta da scoprire, da amare, da comprendere per conseguire uno stato di *completezza* ancora ineguagliato. Per questo non vi sono né dogmi né divieti. Le anime e i cuori sono i nostri soli maestri, e soltanto l'Amore li governa!»

La giovane donna fa una pausa, pare riflettere su ciò che vuole ancora dirmi; poi, con grande limpidezza, riprende:

«Qui l'Amore, per molti versi si differenzia da come lo conoscono gli abitanti della Terra... Non muta in base alle nostre emozioni. Per esempio, non possiamo amare appassionatamente una persona, e poco dopo detestarla con altrettanta

forza. Noi l'amiamo non perché fa parte del nostro clan, della nostra famiglia consanguinea, e quando decidiamo, essendoci riconosciuti reciprocamente, di passare la vita con un essere di sesso opposto questo non avviene mai in base a un bisogno o a una necessità. Ciò che ci attira, che ci spinge l'uno verso l'altra non è mai un elemento esterno; non proviene dalla nostra educazione, né da un obbligo familiare, né da una carenza interiore che cerchiamo disperatamente di colmare come, studiandovi, constatiamo che avviene per voi. Le nostre scelte non sono dettate da atti di rivolta né da costrizioni; non c'è il desiderio di farsi una famiglia per essere come tutti gli altri, o per rispettare una data tradizione... no! Questo, qui, non esiste».

La voce della nostra ospite ha un che di malinconico, mi pare di percepire in lei una punta di tristezza.

«No, non sono triste, solo un po' sorpresa quando studio il comportamento di coppia degli esseri del pianeta Terra. Sono stupita di quanti si leghino senza sapere bene perché, di come creino le loro coppie in base a una convenzione e per fare come gli altri, e dai molti che sono guidati soltanto da pulsioni momentanee».

Djarwa continua con voce profonda:

«Sappiamo ovviamente che nulla è casuale, e che l'anima, per quanto sia disordinata, si sceglie un itinerario a sua immagine, quello che le serve per la sua strada; ma non possiamo fare a meno di pensare a come sarebbe l'Amore nelle coppie se accettaste per un attimo di aprire il cuore, invece di mascherare carenze e incapacità sotto una parvenza d'amore.

Quante volte, sugli schermi delle aule di insegnamento o delle astronavi, osserviamo scene di vita terrestri, dove uno è presente soltanto per colmare i bisogni e le carenze del suo partner! Qui, la vediamo come una proposta di prigionia che, presto o tardi, condurrà a un vicolo cieco.

Ma ora guardiamo cosa accade qui, perché ogni vicolo cieco nasconde sempre una via d'uscita!»

Il nostro ospite, silenzioso fino a quel momento, sembra pronto a esprimersi. Sta seduto di fronte a me, nella posizione del loto, con le lunghe gambe ripiegate sotto il corpo.

«Quando ho incontrato la compagna che oggi è con me, è accaduto qualcosa di molto speciale. Eravamo tutti e due seduti in un'aula, e ascoltavamo l'insegnante che ci proponeva una

pratica psichica; all'improvviso, ogni mia cellula si è messa a *vibrare*. È un concetto difficile da tradurre in parole, quale che sia il linguaggio, perché è una sensazione sottilissima; ma chi la prova sa precisamente che cosa vuol dire.

Da un certo tempo sentivo l'affinità con questa giovane donna, e spesso condividevamo i messaggi della nostra anima e del cuore; ma quella volta, sapevo che si trattava di qualcosa di molto importante, la lezione non era finita, ma io uscii perché non riuscivo a tenere l'attenzione concentrata, cosa rara per quel che mi riguarda. Attesi pazientemente che la mia compagna avesse finito e le comunicai subito il messaggio contenuto nel mio cuore.

Lessi nel suo sguardo quanto quell'amore fosse condiviso, e in quel preciso istante sentii che il cuore cresceva, si allargava, si espandeva in tutte le direzioni! Quell'amore ci avvolgeva, ma cessava di appartenerci: era così vasto da abbracciare ogni cosa, *era* il Tutto, senza escludere neppure la più piccola particella... Non posso parlare per lei, ma so che qui è così che conosciamo una sfaccettatura dell'Amore... In un primo tempo la cosa avviene in modo più personale, come se ogni nostra cellula cantasse; poi, se quest'amore è completo, si allarga ad ogni forma di creazione e di creatura!

Non credere che questo duri a lungo: no, è un canto che vola rapido verso il Grande Tutto, per poi tornare a nutrire il mittente. È un'iniziazione Fondamentale, e la riviviamo ogni volta che il cuore si espande all'infinito».

L'essere tace, mentre la nostra ospite dai lunghi capelli chiari aggiunge:

«Quando entrambi scegliamo di vivere insieme, siamo consapevoli del rispetto e della libertà che ci impegniamo a preservare l'uno nell'altro, e l'uno per l'altro. Ma anche qui, la parola "libertà" non ha sempre il senso che le darebbero gli abitanti della Terra. Qui, libertà non significa agire senza l'altro, o a sue spese. Il nostro senso della libertà è più legato all'integrità, al rispetto profondo del nostro partner, all'Amore per la Vita. Non vi sono divieti, perché non servirebbero. Possiamo, insieme o da soli, sperimentare quello che ci sembra importante per la crescita del nostro amore, e in questo non c'è nulla di egoista. Non trasgrediamo alcuna delle Grandi Leggi della Vita. Sappiamo,

per esempio, che la sessualità senza amore lascia l'essere svuotato delle sue forze e della sua anima... Abbiamo studiato certi comportamenti umani, in cui l'avidità sessuale lascia credere che la sessualità sbrigliata sia indispensabile all'evoluzione dell'uomo.

A rischio di urtarvi, possiamo dire che è un passaggio necessario nell'evoluzione del pianeta Terra, giacché i divieti, le leggi restrittive che hanno fatto del corpo fisico qualcosa di male, di confinato soltanto alla riproduzione, hanno portato allo stato attuale, in cui, finalmente, saltano per aria tutte le barriere!

L'uomo si è dimenticato che il corpo è il tempio dell'anima. Ha semplicemente scordato che ogni elemento del corpo è ad immagine del cosmo, e che l'infinitamente piccolo è contenuto nell'infinitamente grande. *Ciò che è in Alto è come ciò che è in Basso...* Nella Materia c'è il soffio dello Spirito, e lo Spirito stesso contiene una particella del denso. L'uomo e la donna non sono opposti, ma complementari; attraverso l'unione dei loro corpi, delle loro anime, del loro spirito creano la Vita. L'unione del loro Amore è Creazione, ed essi creano ad immagine di Dio, quale che sia il piano su cui la creazione avviene.

La divisione, la separazione, sono durate anche troppo sulla Terra, e oggi gli umani raccolgono i risultati dei divieti che sono stati seminati da tempo immemorabile... Ma verrà il giorno in cui l'uomo ritroverà lo splendore dell'Unione su tutti i piani del suo essere! In quell'istante, le sue creazioni saranno Amore addensato, sia sul piano fisico, psichico, intellettuale o altro, e da quel momento in poi una parte dei conflitti che ostacolano il progresso dell'umanità si risolveranno. Quel tempo può essere oggi stesso, se volete... Ma lo volete davvero?»

Sono confusa, non so che dire; infatti, non ho niente da dire tanto tutto questo è chiaro, e Sumalta mi appoggia una mano sulla spalla con dolcezza, con affetto, con il risultato che subito mi sento più rilassata.

«Da dove vengono questi blocchi, queste divisioni, questi divieti?» è l'unica domanda che mi passa per il capo.

«Da due fonti essenziali — mi risponde Sumalta, con un rassicurante sorriso. — Una è fuori dall'uomo, e viene da molto lontano, da molto tempo fa, quando certi esseri hanno cominciato a bramare il pianeta e i suoi abitanti. Ma per far regnare il dualismo

sulla Terra persino nell'Amore che è unità, bisognava che i cuori degli umani fossero d'accordo, o perlomeno che in essi l'unità fosse incompleta. Questi esseri provenienti da lontani pianeti sapevano che avrebbero trovato dei partner terrestri per applicare e far applicare le loro leggi di separazione. Hanno giocato sull'orgoglio, sulla vanità, sul potere... E gli umani hanno incominciato ad asservirsi tra loro. Le donne, fisicamente meno forti, furono sottomesse agli uomini, il sesso divenne un oggetto tabù, e quindi ambito; la sessualità venne considerata come opera del demonio, e i detentori di un potere religioso inculcarono l'idea che la castità fosse l'unica via per l'illuminazione e la santità.

Il demonio, però, non era dove credevano che fosse. Di divieto in divieto, gli umani si convinsero veramente che qualsiasi cosa avesse a che fare con la dimensione fisica li allontanasse dal cielo... La separazione, ormai consolidata, permise dunque di regnare a tutte le leggi fondate sulla divisione. Una parte dell'uomo si addormentò a poco a poco, consentendo a una mente fredda e dualistica di gestire la creazione.

Quest'ultima non aveva fatto i conti, però, con il potere dell'Amore, che al di là dei divieti e delle leggi umane cercava di svegliare il cuore assopito dell'uomo.

Oggi la Terra è pronta per il balzo in avanti, e anche i suoi abitanti. L'uomo è essenzialmente buono, e se spesso ha creduto di essersi smarrito, sempre ha portato in sé la scintilla dell'Amore, che veglia e lo sveglia a ogni tappa del suo cammino.

Quello che abbiamo imparato osservando gli uomini della Terra, è che l'Amore resta presente in voi, al di là di tutto ciò che può accadere. Per quanto oscure possano essere le vostre vie, la speranza, come una gocciolina di luce, è sempre presente. Sappiamo che appena ne prenderete coscienza potrete farla crescere, questa luce, perché sarà lei a trasformare dentro di voi l'impossibile in possibile».

Il Saggio non è più con noi, e insieme alle due coppie mi dirigo verso un'altra stanza della casa. Qui, come in quasi tutte le abitazioni, c'è una parete occupata da uno schermo gigante. Ci sistemiamo di fronte a esso, mentre i miei amici e ospiti continuano a spiegarmi:

«Quello che vedrai riguarda un brevissimo episodio della nostra vita di coppia, ma è piuttosto interessante!»

La stanza assume un'atmosfera strana, dai colori ipnotici, e a poco a poco l'immagine che si forma oltrepassa i limiti dello schermo, per darci la sensazione di essere inclusi nella scena che comincia.

Vedo una coppia che non ho ancora mai incontrato. Camminano teneramente abbracciati lungo una spiaggia di sabbia fine, quando all'improvviso l'uomo lascia la sua compagna per dirigersi verso l'acqua azzurra che lo invita. Fin qui, niente di strano. Aspetto... I due esseri sono nudi, e la voce di Sumalta mi entra dentro, mormorando:

«Qui, non proviamo vergogna dei nostri corpi, e a volte ci è difficile capire le vostre reazioni di “pudore”, come dite voi».

A questo punto l'uomo esce dai flutti e si dirige verso la sua compagna che scappa via ridendo. I due si abbracciano in un gioco amoroso, rotolano sulla sabbia fine in mezzo alle risate, e non vedo altro che amanti gioiosi, quando all'improvviso tutto diventa silenzioso. I due sono ora l'uno di fronte all'altra, a distanza di qualche metro. Nel loro sguardo c'è Amore... A poco a poco, dal loro centro sacro, da diversi punti dei corpi, dal cuore, dalla testa, dagli organi sessuali, emanano lunghi raggi luminosi, che volteggiano intorno a loro. Una danza sacra che si propaga in loro come un'onda di gioia, e i corpi danzano in un'estasi infinita! Un orgasmo a distanza, di una tale bellezza, di una tale pienezza, di una gioia così difficile da immaginare. La parola “sacro” è forse, in quel momento, la sola che mi venga in mente.

Ora, sulla sabbia, restano i due corpi distesi, uno accanto all'altro, in un rilassamento completo.

Lo schermo si spegne, e sento la voce di Sumalta che riprende, dentro di me:

«Quella che hai visto è una delle manifestazioni dell'Amore. Sulla Terra, legami identici e sottili si creano fra tutti gli esseri che hanno fra loro una relazione affettiva; solo che voi non li vedete e, spesso, neppure li sentite. Esistono migliaia di legami con forme e qualità diverse; gli uni sono benefici, gli altri possono rivelarsi nocivi, e ne sarete dipendenti finché ignorerete la loro esistenza. Di' semplicemente agli uomini della Terra che tutti gli esseri umani hanno legami fra loro, che non hanno a che fare con la prossimità fisica, né con la vita, né con la morte.

Questi legami fra due persone sono talvolta d'amore, ma possono essere anche di dipendenza o di sottomissione, di aggressività o di odio, perché non sono solo gli innamorati a crearne».

«Hai detto che quanto ho appena visto è una delle manifestazioni dell'Amore: intendi dire che ce ne sono altre? E quali?»

Il nostro ospite prende allora la parola:

«Credi veramente che i bambini, qui, nascano fra le rose o sotto i cavoli, per dirla come i terrestri?»

Nel suo sorriso, intuisco un che di burlone, una sfumatura divertita... Continua, senza aspettarsi risposta:

«Il pianeta Venere è per eccellenza la scuola in materia di sensualità, di arte e d'amore. Non siamo insensibili a una curva del dorso, alla pelle vellutata, alla dolcezza di una carezza, al calore di un bacio. La Bellezza qui, per tutti noi, fa parte integrante della vita, e l'amore sul piano fisico è uno dei suoi componenti. Quando i nostri corpi si abbracciano e diventano uno, quando attraverso questa fusione sacra raggiungiamo l'Unità primordiale, allora intorno a noi si creano mondi, che sono mondi d'amore. Emanano da noi come scintilline di luce, che a poco a poco prendono forma, diventano autonome. Ci sono casi in cui le entità che vogliono incarnarsi qui da noi si servono di queste rampe di luce per addensare le loro cellule. Ma che importanza ha! L'Amore sarà sempre fonte di Vita, quale che sia la sua forma.

L'amore fisico non è mai solo, e permette di restituire la divinità a ogni nostra cellula. Per mezzo di carezze, baci, parole facciamo uscire che cosa vi è di più bello in ognuno di noi, e quello che chiamavamo difetto, diventa qualità. Tutto, assolutamente tutto, ha in sé la Bellezza per chi così lo percepisce, e colui che si vede bello nello sguardo dell'altro, lo diventa! Non è forse, anche questa, una sfaccettatura dell'Amore?

L'estasi, come alcuni credono, non è riservata agli asceti o a chi si astiene dalla sessualità! Esistono molti modi di raggiungere quello stato di grazia di cui parlano certe vostre scritture. L'amore fisico, quando è accompagnato dall'Amore per un essere o per la Vita, conduce certamente a quello stato. Quando i nostri corpi sono allacciati in un abbraccio sublime, saliamo consapevolmente attraverso le dodici porte che li compongono, e ad ogni passaggio attraversiamo uno stato di noi stessi che ci

conduce alla Divinità. Che essa sia in noi o fuori da noi, non ha alcuna importanza, perché la cosa non è di fatto dissociabile. Ma aggiungerò un elemento, perché per raggiungere questo stato c'è qualcosa che non si può evitare».

Il nostro ospite tace per qualche istante, forse il tempo necessario, a me, per percepire un embrione di risposta.

«L'impegno!» Questa mia esclamazione lo fa sorridere.

«Certo, l'impegno dev'essere assoluto, completo, su ogni piano; cosa che, a quanto pare, non è facile sulla Terra. Raggiungere l'estasi richiede una presenza, un amore totale. Non potete agire meccanicamente pensando ad altro, perché ogni porta richiede una presenza immediata, vuoi sul piano fisico, mentale, affettivo o altro. Offrire se stesso significa aprirsi senza il timore di venire toccato nel vivo, significa essere vulnerabile, venire raggiunto. Ci vuole una grande fiducia e una forza interiore perché abbia luogo l'abbandono, e sia la vacuità!»

Penso all'uomo che amo, con cui mi piacerebbe arrivare a questo, e sorrido:

«Ci sono divorzi e separazioni sul vostro pianeta? E cosa accade a chi non ha voglia di vivere in coppia?»

Nel silenzio che segue la mia domanda, colgo una musica che non è quella della natura; dev'essere lì fin da quando sono arrivata, solo che me ne rendo conto soltanto adesso.

La risposta incisiva e precisa viene da Djarwa:

«Non ci può essere divorzio dove non c'è matrimonio! Questa istituzione, creata artificialmente, riguarda solo il pianeta Terra. Noi non abbiamo beni da proteggere, nessuna eredità materiale da trasmettere perché nulla ci appartiene nel senso in cui l'intendete voi. Legalizzare un'unione non ha alcun senso per noi, diversamente da quanto si legge nei vostri testi; *l'altro* non ci appartiene, e nessuna legge potrà mai cambiare questo!»

Dopo qualche istante, Djarwa continua:

«Invece, celebriamo l'Unione in un modo assolutamente simbolico, a cui partecipano con gioia esseri che stimiamo e che amiamo. Questo è, ai nostri occhi, essenziale, giacché quello che vogliamo simboleggiare con gesti e parole prenderà corpo su tutti i piani, i piani del nostro pianeta e di noi stessi, dai più fisici ai più sottili. Potremmo parlare di una celebrazione, non nel senso religioso del termine, ma nel senso simbolico di "portatrice di gioia".

Non abbiamo sacerdoti come voi sulla Terra, ma ci sono esseri che hanno sviluppato una grande saggezza nel vasto campo del progresso delle religioni terrestri. Essi conoscono il significato dei simboli e di certi riti, sebbene il termine “rito”, nel senso in cui è attualmente usato dagli uomini della Terra, sia troppo restrittivo. La nostra “religione”, se vogliamo mantenere questo termine, è fare ogni giorno un passo verso il Grande Sole del cuore, per scoprire in esso un Amore che è inquantificabile, indescrivibile, perché quantificarlo o descriverlo equivarrebbe a limitarlo. È conoscere le Grandi Leggi dell’Universo, che non possono essere dettate né dirette da nessun uomo... È andare al di là, a poco a poco, di ciò che ha nome e forma, verso il Senza Nome. È spogliarci delle nostre corazze, per raggiungere la nostra Essenza.

Può accadere che ci lasciamo, che le nostre strade si separino, ma non perché mossi dal disgusto o dalla collera; tutti infatti sappiamo che quanto l’altro ha risvegliato dentro di noi va curato, guarito, prima di dedicarci ad altro, quale che sia. Non possiamo fuggire da certi nostri aspetti che non sopportiamo, e questo lo sapete anche voi. Prima, bisogna risolverli; se non lo facciamo, allora accettiamo che questi aspetti ci inseguano fino a che non verranno dissolti completamente».

«Mi sembra che, sulla Terra, anche noi incominciamo ad accorgercene!» esclamò.

«Sì — annuisce Djarwa — qui la separazione ha luogo quando due esseri hanno finito ciò che volevano compiere insieme. In quell’istante, l’Amore che li lega può riunirli di nuovo, per un nuovo compito, altrimenti si incamminano ognuno per la sua strada, verso un futuro diverso. Questo non comporta né ferite né lacerazioni, perché in quest’atto non vi è né collera né aggressività, né senso di fallimento o di svalutazione; e i figli, se ce ne sono, sono abbastanza *adulti* per capire che nessuna vita può appartenere a un’altra, senza un reciproco consenso. Ad ogni buon conto da noi l’infanzia dura poco, soprattutto se paragonata alla longevità che, sul nostro pianeta, può raggiungere diverse centinaia dei vostri anni.

Far nascere un bambino, qui, non è d’altronde lo scopo di un’unione: la creazione avviene su tutti i livelli, sotto forme diverse; le nostre azioni e i nostri pensieri creano mondi completi, e

siamo consapevoli d'esserne dunque i creatori, i genitori. Sulla Terra, spesso pensate che far nascere un bambino sia l'unica creazione possibile, l'unica ragione di vita. Vi vedete una iniziazione, ma quanti di voi sono creatori consapevoli e amorevoli? La Vita è ovunque, e possiamo darle corpo in ogni singolo istante. So quanto sia grande, sul pianeta Terra, l'orgoglio dei genitori; ma l'atto di prestare degli elementi affinché una Vita possa sbocciare è alla portata di tutti, consapevoli o no, amorevoli o no! A volte, ci sono persone che diventano genitori solo in senso biologico, e tuttavia vanno così fiere della loro creazione da tenersela stretta, vincolandola a sé con legami di dipendenza che non hanno nulla a che fare con l'Amore. Questi creatori irresponsabili girano a vuoto, intorno a loro stessi, e abbandonano il mondo che hanno creato per concentrarsi sulle creature che spesso percepiscono come una loro proprietà, il che finisce per danneggiare anche queste. Se sapeste quante vite diverse create a volte in modo insensato, sconsiderato, se sapeste quanti mondi sono anche creazioni vostre, poi lasciate all'abbandono, non vi fissereste con tanta tenacia su ciò che credete essere una parte di voi, e che tuttavia non sarà mai voi.

Tutto ciò che create nell'Amore, per Amore e consapevolmente è una vera Iniziazione. Il resto, sono supposizioni e parole inutili. La Vita che vuole incarnarsi in un corpo trova sempre il mezzo per riuscirci; voi siete il pretesto, l'occasione di questo viaggio verso la materia, ma chi riceve la vera Iniziazione è colui che si incarna. Noi sappiamo di essere qui per favorire la loro venuta e il loro progresso, ma da questo atto non traiamo alcun senso di orgoglio, alcun vincolo. Quando, di comune accordo, accogliamo in casa nostra un essere, gli riserviamo tutta la nostra attenzione e gli diamo tutta la sua importanza, ma in questo non vi è né fierezza né senso di colpa. I legami che si creano a volte sono fortissimi, a volte sono passeggeri, ma questo non ha nulla a che fare con l'atto di creare, né con una necessità qualsiasi».

Ora, all'improvviso, c'è una grande calma, e odo ancora questa musica che non saprei definire, ma che nutre piacevolmente la mia anima.

«La musica, come ogni forma d'arte, è molto presente qui da noi».

È la voce della mia ospite a interrompere quell'istante musicale, e prosegue:

«Acquieta i nostri sensi, oppure li amplifica, per esempio nell'atto d'Amore. Scivola dentro le nostre anime e dentro i nostri corpi come un'onda di gioia, e apre le porte della Vita in noi per rendere più intenso l'impatto dell'atto sacro.

I suoni che emettiamo provengono dai nostri organi vocali, ma a volte ci serviamo di strumenti che potrebbero, per certi versi, ricordare le vostre lire. Le corde, però, sono fatte di luce addensata e i vari colori che le compongono producono un'infinita varietà. Ci sono altri strumenti, creati in base allo stesso principio, e piccoli incontri musicali, a cui partecipiamo con grande piacere... Ascolta, e guarda con attenzione».

Continuo a udire quei suoni melodiosi, ma questa volta cerco di percepirne la qualità.

La mia mente inferiore, nella sua ansia di conoscere, alla fine fine mi impedisce di ricevere dentro di me ciò che viene emesso da questi suoni, di apprezzarne tutte le possibilità. Me ne accorgo, ed ecco che nuovamente mi distendo, ancor meglio di prima, perché questa volta *sono cosciente* di ciò che accade dentro di me. È un po' come se migliaia di lucine mi pervadessero, mi ripulissero. Un massaggio sottile e riparatore che va fino in fondo all'anima sarebbe forse la descrizione più adeguata.

Ma rinuncio a trovare le parole per descrivere l'indescrivibile. Sento alle mie spalle una presenza potente e radiosa, che subito mi induce a girarmi. Lì, accanto a me, c'è un Grande Essere in abito bianco; non l'ho neppure sentito arrivare, ma dato il modo così lieve di spostarsi che hanno su questo pianeta, la cosa non mi stupisce.

Il suo sorriso colmo di benevolenza mi mette subito a mio agio, e dentro di me sento la sua voce musicale:

«Ora, vorrei parlarti di chi ha scelto di vivere da solo. Dico "ha scelto" perché in realtà è proprio così. Chi vive da solo per ragioni sue, fa un'esperienza diversa ma altrettanto essenziale di chi vive in coppia o in famiglia. Spesso crea su un piano più sottile, e alcuni di questi esseri hanno raggiunto un livello molto alto di coscienza. Essi sono interamente dediti ad attività planetarie o interplanetarie, e dedicano il tempo a tutte le umanità, non ad una in particolare. Accade però anche alle coppie che non hanno figli di operare nello stesso modo.

È, tra l'altro, una questione di logica, perché le loro energie,

non essendo dedite a poche persone privilegiate, possono essere impiegate in modo più largo. La sessualità esiste anche per costoro, ma non vi è alcun obbligo.

L'essenziale sta nell'accettazione gioiosa di ciò che ci proponiamo di compiere, il resto fa parte della realtà esterna. So che la gente ti chiederà a proposito della gelosia, del senso di possesso, dell'inganno. La risposta deriva da quanto ti è stato detto fin qui. Chi vive con noi non ci appartiene, e non lo possediamo; tuttavia, questo non va confuso con un'assenza di impegno, come spesso avviene sulla Terra. Alcuni esseri del tuo pianeta pretendono di non soffrire di gelosia quando il loro compagno o la loro compagna dirige altrove il suo amore. Spesso avviene che costoro, per semplice paura di soffrire, non si siano mai impegnati del tutto. In tal caso, forse non soffriranno di gelosia; ma raggiungeranno mai quella pienezza, quell'espansione tipica di chi non ha paura di dire *sì*, di dire *ti amo* con tutto ciò che questo comporta, in termini di apertura, di fragilità, di Dono?

Amare senza chiedere nulla in cambio, senza paura di venire feriti, avendo fiducia nell'altro, non lascia posto alla gelosia.

Su questo pianeta e su tutti quelli della confederazione, i partner non si ingannano a vicenda, perché la dimensione fisica non è quella che conta di più, e se uno non ama o smette di amare, se ne va.

Accade a volte che ci siano amori multipli, ma sono casi rari, che riguardano persone che stanno attraversando un'esperienza speciale, e prevedono il consenso di tutti gli interessati. È un po' come una grande famiglia d'Amore. L'Amore ha svariate sfaccettature, ed è questo che pratichiamo sempre nella nostra vita.

Amare un bambino, un amico, gli animali, la Vita o la natura, non sono forse tanti modi diversi per esprimere Amore? L'Amore è Uno, ma le sue manifestazioni sono molteplici. Non ho nessun insegnamento, nessuna lezione da dare, perché ne avete ricevute anche troppe... Imparate però a gustarvi ogni istante della vostra Vita, e infondete in ognuno di essi la dimensione dell'Amore. Allora, la vostra vita diventerà come un Grande Sole, e sarà la Vita ad abitare veramente in voi! Agite senza pensieri reconditi, senza dovere, senza rimorsi, senza sensi di colpa, fate di ogni azione un dono di gioia, lasciate andare le tensioni e la vostra vita quotidiana diventerà un gioco,

un gioco che vi piacerà moltissimo, perché anche questo è Amore!

Se vi dico di lasciare andare le tensioni, di bandire i timori e i giudizi dai vostri giorni e dalle vostre notti, questo non vuol dire non fare più nulla, accettare qualsiasi cosa! Fate però della Vita un gioco, con regole nuove da imparare ogni giorno. Queste regole a volte cambiano in superficie, sta a voi giocare bene, e conoscerle bene. Se i vostri cuori sono pieni di risate, l'Amore troverà posto in essi. Spesso vi preoccupate inutilmente per un futuro che non c'è ancora, o rimpiangerete un passato che non c'è più, mentre il presente sta aspettando che gli diate corpo. Amare è qualche cosa che si impara, e passo dopo passo, attraverso le varie sfaccettature dell'amore, si scopre che cos'è l'Amore. Succede, un giorno, che si diventa Amore, ma quel giorno lo sguardo non è più esterno, sicché non sappiamo d'essere Amore giacché lo SIAMO».

Il Grande Essere tace, e sento con dolcezza che mi scruta dentro, in cerca di un'ultima domanda sull'argomento.

«So che la questione dell'omosessualità sembra importante sulla Terra. Qui, come sai, tutto è possibile e non abbiamo divieti. L'Amore è sempre Amore, quale che sia la sua sfaccettatura, e può accadere che ci si unisca nel cuore. Tuttavia i costumi sono molti diversi da quelli della Terra: la sessualità non viene esasperata, non vi è nulla che possa rendere l'Amore meno sacro, sia sul piano fisico che sul piano sottile. Qui, non c'è niente che abbassi, sviscisi, sminuisca, perché da molto tempo non conosciamo più le malattie dell'anima che corrodono una persona fino a farle dimenticare la sua dignità e la sua divinità».

So che l'essere che ora mi sorride non andrà oltre... Lo ringrazio per aver sondato la mia anima, e lo saluto unendo le mani all'altezza del cuore.

L'atmosfera del posto è rilassata, e il nostro gruppetto si prepara a un prossimo appuntamento.

Sono pronta a ricevere tutto ciò che potrà permettere alla Terra e ai suoi abitanti di vivere con maggiore consapevolezza, e soprattutto con più gioia.

Memorie e guarigione

Eccomi di nuovo circondata dal Saggio, da Djarwa e dalla nuova coppia; ci avviciniamo a una vasta entrata caratterizzata da colonne maestose. Mi accorgo a poco a poco che l'insieme, di ineguagliabile armonia, è composto da diversi edifici, i cui corpi sono collegati fra loro da viali coperti e fioriti; questa volta, però, diversamente dagli altri edifici visitati fin qui, i corpi principali presentano una struttura piramidale, fatta di un materiale cristallino che, stranamente, non lascia vedere nulla di quanto accade all'interno.

Conto tre piramidi principali che circondano un edificio centrale, di forma ovoidale. Le piramidi sono di dimensioni diverse, e siamo di fronte alla più alta. Il sito in cui sorgono dev'essere stato scelto con grande cura, in base a criteri sottili, perché ne emana una tale pace che immediatamente, appena varco la soglia di questo luogo di cui ancora non conosco la funzione, questa pace mi penetra dentro.

Sumalta non è con noi, ma la cosa non mi stupisce; di incontro in incontro, accade che l'una o l'altra delle mie guide scompaia perché chiamata ad altro, dedita a cose che non mi riguardano.

Seguendo gli amici, entro nella piramide più grande; costegiamo un corridoio di un bianco immacolato, eppure screziato. Le pareti e il pavimento sembrano vivere di una vita autonoma, tant'è che ho la strana sensazione che ne possano emergere dei personaggi.

I muri hanno forse captato azioni e pensieri di chi lavora qui, o visita questo luogo?... Si tratta forse di quella che chiamiamo "la memoria dei luoghi", o di un altro fenomeno? Non so. Per ora la mia domanda resta senza risposta, e giungiamo a un pic-

colo spiazzo circondato da diverse stanze, con porte di colori diversi.

Ho la gioia di ritrovare Sumalta, che questa volta ci accoglie vestita di un bianco iridescente, analogo a quello del corridoio che abbiamo attraversato. Indossa una casacca stretta in vita da una cintura, con un fibbia di pietre preziose dai riflessi viola, e dei pantaloni intonati. Il colletto della casacca ricorda un po' quelli dei marajà, diritti e aperti, e il materiale di cui è fatta conferisce al tutto una grande fluidità.

Sumalta è radiosa, sento che qui si trova a casa sua.

«Già — mi dice ridendo — vengo qui da un pezzo. Sono una terapeuta, e inoltre sono responsabile del Collegio dei terapeuti. Insegno, e mi dedico alla formazione di chi ha attitudini in questo campo. Inoltre curo, e faccio parte di un gruppo di ricerca avanzata, insieme ad altri ricercatori-terapeuti provenienti dai pianeti confederati. I nostri scambi frequenti ci consentono di avanzare rapidamente in questo campo».

Mentre Sumalta mi parla, ci dirigiamo entrambe verso una porta blu, che si apre al semplice gesto della sua mano. Nella stanza regna una dolce penombra; distinguo vagamente due poltrone, in cui subito prendiamo posto. Ci troviamo di fronte a un muro bianco che pare illuminato dall'interno. Allora, all'improvviso, percepisco una presenza nella stanza: non ostile o imbarazzante, ma certo insistente. Dalla mia poltrona girevole butto un'occhiata intorno, scoprendo uno spettacolo sorprendente in una poltrona che all'inizio non avevo visto: lì, a pochi metri di distanza, un essere che mi guarda attentamente. Ha una testa grossa, con un cranio particolarmente sviluppato, e grandi occhi senza palpebre. La testa parte direttamente dalle spalle, senza un collo, e percepisco membra lunghe e fragili che accentuano lo strano aspetto di quel personaggio. Sumalta mi guarda divertita, mentre l'altro continua a squadarmi, e poi, con una voce rauca che mi penetra nel cervello, dice:

«Sono un terapeuta anch'io, e sono qui con uno dei miei pazienti per un consulto con Sumalta. Il pianeta Venere è famoso, a livello interplanetario, per le terapie, e l'arte della tua amica è ormai consolidata. Il mio paziente accetta la tua presenza, oggi, perché si fida completamente di Sumalta, ed è stata lei a proporre che tu ci sia».

Con queste parole, l'essere si alza, e a passettini si dirige verso un pesante tendaggio che nasconde un angolo della stanza. Scompare, e per un momento che mi sembra non finire mai resto in attesa; poi percepisco il fruscio di una specie di tessuto. Da dietro il tendaggio emergono due esseri, e si avvicinano a noi trotterellando. Il primo è il terapeuta, l'altro dev'essere il paziente. È nudo, ma ha una sua nudità vestita... La pelle pare un abito liscio e color crema, senza tracce di peli. Non vi è nulla che faccia pensare a un organo sessuale, sicché non posso concludere se sia un maschio o una femmina. Non ho più nessun punto di riferimento.

Egli ci saluta e Sumalta lo invita a sistemarsi davanti alla parete di fronte a noi. Basta un gesto della mano per variarne la luce interna, e a poco a poco emerge una straordinaria radiografia.

Vedo un cervello enorme, pieno di circuiti e circonvoluzioni, ma la cosa più particolare è che è unito, non presenta separazioni, niente corpo calloso come sulla Terra. Segue un'altra immagine, verosimilmente si tratta dei polmoni. Sono polmoni immensi, se paragonati a quelli che conosco; paiono respirare molto lentamente, con lunghe apnee.

Sullo schermo ora compare quella che dovrebbe essere la gabbia toracica: qui, in un'ampia cavità, c'è un organo che occupa un sacco di posto. Trovo che pulsa in modo piuttosto irregolare, e direi che si tratta del cuore, se non fosse che, anche qui, la cassa toracica non presenta nessuna separazione con l'addome...

Il diaframma è inesistente, e anche l'organo che dovrebbe corrispondere al nostro intestino.

Ora vedo un'immagine d'insieme, e mi accorgo che l'essere non ha nessuna dentizione... Niente denti, né piccoli né grandi!

Intanto, Sumalta commenta:

«Sul piano più denso a quanto pare non ci sono grossi disturbi, ma il cuore è un po' irregolare, il che fa pensare che il problema si situi su un altro piano».

Nuovamente allunga la mano con un gesto preciso, ed ecco che sullo schermo compaiono lunghe strisce colorate che si intrecciano armoniose in un gioioso balletto. I colori sono vivaci e luminosi, ma di quando in quando si vede una striscia di un grigio verdastro, tanto da suggerire che siamo vicini a capire

che cosa ostacola il vigore di quella manifestazione. Queste ultime strisce si presentano in modo discontinuo, e paiono collegate soprattutto alla testa dell'essere che abbiamo di fronte.

«Incomincio a intuire di cosa si tratta, ma bisognerà sondare ancora, perché all'origine di queste scorie, che ancora permangono sui piani sottili, c'è un evento accettato e compreso in modo del tutto personale».

La mia amica si è rivolta direttamente all'essere che, con voce rauca, annuisce:

«Sì, vedo di cosa si tratta. Pensavo di aver accettato l'evento integralmente, ma adesso so che non è così, non su tutti i piani».

Egli si siede accanto a noi, vicino al suo terapeuta, e guarda attento il muro-schermo, che subito mostra brevi ed eloquenti scene che lo riguardano.

La prima riguarda una riunione, nella quale esseri identici ai due che sono qui con noi sembrano dibattere su un argomento importante.

«Si tratta di una questione che riguarda il picco tecnologico del loro pianeta — mi sussurra Sumalta. — Devono decidere se il progresso tecnologico può procedere parallelamente allo sviluppo della coscienza della popolazione, o se bisogna aspettare che il loro essere interiore sia più sviluppato prima di rendere disponibile una tecnologia che potrebbe venire usata male se offerta prematuramente. Tuttavia, senza questo progresso tecnologico, il pianeta rischia di avere difficoltà: momentanee, certo, ma inutili, secondo alcuni di loro».

Il dibattito pare imperniato soprattutto su due dei presenti: entrambi sembrano in perfetta buona fede, preoccupati solo del benessere generale. Uno di loro è qui con noi, e in quella scena difende aspramente la tesi del progresso. Propone di fare ogni sforzo perché la coscienza collettiva segua il movimento, ma evidentemente il suo parere non riscuote unanime successo, ed egli lascia l'assemblea, pieno di delusione e di tristezza, per avere, a suo avviso, fallito.

Ora lo schermo si spegne, e tutta la stanza è immersa in una luce soffusa. Allora lo strano essere sistema la sua poltrona di fronte a quella di Sumalta; lei gli prende le mani; lui la guarda a lungo, e in segno di deferenza e di ringraziamento appoggia la fronte contro la sua. Pochi attimi dopo si alza, sorridendo.

«Ho capito — dice — e seguirò le tue indicazioni: starò qui per qualche giorno, e il mio terapeuta mi accompagnerà nelle vostre varie stanze di cura; così potrò dissolvere meglio le piccole scaglie che si sono accumulate da quell'evento in poi».

Sumalta e il terapeuta si scambiano qualche parola e si salutano, dopodiché i due esseri lasciano la stanza e noi rimaniamo ancora qualche istante insieme.

Sumalta mi squadra, sorridendo:

«Credo di doverti qualche spiegazione, so che ci sono differenze che vorresti capire meglio.

Questi esseri, vedi, provengono da un pianeta in cui da tempo non vi è più nutrimento denso. Il loro fisico, e soprattutto i loro organi, si sono adattati alle necessità della loro vita. Avviene così ovunque, perché nulla di ciò che compone i nostri corpi ha una funzione semplicemente estetica, e questo su ogni pianeta.

Dunque il loro organismo non comporta né denti né un apparato digerente, come invece accade sulla Terra. Inoltre non si riproducono con organi sessuali; creano con il pensiero, e usano come supporto denso certe loro cellule. Non si tratta di una creazione da laboratorio, perché l'Amore e la volontà sono i vettori indispensabili per il loro creare, ma i loro sensi fisici, se si possono definire così, sono poco sensibili al tatto, e non procurano loro alcuna gioia particolare. Avrai notato come la pelle paia un abito liscio; in parte è proprio la materia da cui è formata a rendere il contatto fisico più impermeabile, ma anche il fatto che provano gioie più intense attraverso la mente, che è molto sviluppata. Essi creano dunque su quel piano, ed è così che danno la vita.

I polmoni sovradimensionati che hai visto sullo schermo si spiegano per l'atmosfera del loro pianeta d'origine, che richiede pause, apnee molto più lunghe affinché le particelle di vita che vengono assorbite possano diffondersi in tutto il loro organismo. Questa è anche l'unica loro forma di nutrimento, il che non fa che accentuare le loro capacità psichiche, oltre che la durata della vita.

Come vedi non vi è nulla di casuale, e un organo che non serve più prima o poi finisce per scomparire, lasciando posto a quello che è necessario. Non è soltanto una questione di "utilità

fisica”, ma anche di evoluzione, su tutti i piani, oltre che di direzione che la Vita prende attraverso di noi per espandersi, per esprimersi. Le mutazioni non avvengono mai su un solo piano...»

La mia amica riflette per un attimo, e intorno a lei vedo danzare volute dai colori bellissimi, quando riprende:

«L'assenza di separazione che hai notato nel cervello e nella gabbia toracica si riscontra anche in noi e nella maggior parte dei popoli dell'Alleanza. Già ne intuisci il senso! Non l'abbiamo più, o l'abbiamo poco accentuata, perché dentro di noi non separiamo più nulla. L'interno e l'esterno, il brutto e il bello, il maschile e il femminile che voi potete immaginare, sono per noi sfaccettature della Vita, non su un piano puramente intellettuale (il che non indurrebbe alcun cambiamento fisico), ma su un piano molto più profondo... È un po' come se ogni nostra cellula si aprisse alla Vita, senza restringere, opporre, dividere nulla, e cantasse quella stessa Vita attraverso ogni sua manifestazione, ogni sua apparente contraddizione.

Quello che hai visto sul muro-schermo è una manifestazione tangibile dell'Unità attraverso quanto di più denso vi è in noi, ma questo schermo ha anche altre capacità: è un captatore di memoria!»

«Per questo l'essere si è seduto al nostro fianco, a guardare certi momenti della sua vita!» esclamo con gioia.

«Sì, infatti quasi tutti i muri di questo luogo sono fatti di un materiale che è in grado di cogliere e riflettere i ricordi di chi entra qui dentro. Si compone di migliaia di piccole cellule di cristallo in grado di percepire le memorie più antiche, di assorbirle, e a seconda del lavoro da fare, di ritrasmetterle o *trasformarle*, come vedrai fra poco. Seguimi, perché la visita non è ancora finita. Qui abbiamo visto uno solo degli aspetti della nostra terapia, un aspetto che già conosci e che, sulla Terra, potrebbe corrispondere alla “lettura dell'aura”. Questo però è solo uno dei nostri metodi diagnostici, e tenevo particolarmente a che potessi assistere a quella “radiografia” particolare».

«Sulla Terra ci sono altri popoli, altre persone che devono aver ricevuto un insegnamento analogo: è sempre da voi, che hanno imparato queste pratiche?»

«Sì, siamo stati noi a insegnare questi metodi di cura attraverso canali diversi, in epoche diverse, e verrà un tempo in cui il

vostro modo di capire la malattia vi sembrerà davvero obsoleto. Verrà il momento in cui i più onesti fra i vostri terapeuti si renderanno conto di essere arrivati a un vicolo cieco. Sono sempre più numerosi i terrestri che si accorgono che la malattia è soprattutto una malattia dell'anima e che vanno cercando mezzi diversi per scoprire per quale problema essa chieda aiuto. Gli attuali ricercatori terrestri, in questo campo, sono di fronte a grossi ostacoli esterni, ma anche interiori. Vi sono ostacoli esterni perché questi metodi nuovi permetteranno al pianeta Terra e ai suoi abitanti di progredire considerevolmente, di fare un passo avanti verso l'autonomia, la libertà, la comprensione dei corpi sottili, un passo verso un pianeta senza malattie, dove i conflitti saranno risolti alla fonte, senza che debbano per forza solidificarsi nel corpo fisico.

Ma questo costituisce ovviamente un pericolo per chi vuole regnare mediante il denaro e il potere. Oggi vengono messe in discussione molte attività da cui dipende la ricchezza di pochi, attraverso laboratori, droghe, tutto ciò che ha fin qui formato il sapere e il potere dei vostri scienziati; tutto questo sta per andare a gambe all'aria. Voi siete mutanti, e quali nuovi terapeuti rappresentate *il Pericolo*. Di conseguenza non avrete pace esteriormente, ma in compenso le porte che aprirete non si chiuderanno mai più, ed è questo che deve sostenervi. Che avete da perdere, se paragonato a ciò che sta avvenendo? Nulla vi appartiene realmente, tranne ciò che Siete, e l'essenziale è questo.

Tutto questo non vi conduca né alla lotta né alla corsa sfrenata. Verso cosa, verso chi correte, a chi volete sfuggire se non a voi stessi? Non sono le vostre azioni che sono importanti, ma la dolcezza e la forza dell'Amore che sarete in grado di emettere. Soltanto allora le azioni diventeranno importanti, perché saranno figlie, concretizzazioni di questa energia che vi sostiene».

«E il pericolo interiore, qual è?»

«Quello di volere al posto dell'altro, quello di credervi indispensabili, di intervenire e interrompere così un processo evolutivo in corso... Il pericolo di voler aiutare ad ogni costo. So che quasi tutti i terapeuti che sono in fase di ricerca non sono interventisti; ma l'intervento può essere così sottile, così nascosto... Toccare qualcuno sul piano sottile richiede Amore e trasparenza, e il massimo scoglio di un terapeuta è forse l'orgoglio. Non

abbiate paura, però, perché anche attraverso questo ci si evolve, ci si trasforma.

Esseri di questo pianeta si sono incarnati in Atlantide e hanno diffuso questo insegnamento. I terapeuti egizi, come gli esseni, gli indiani Hopi, gli sciamani amerindiani, tutti, di volta in volta, hanno conosciuto questi metodi terapeutici. Ci sono stati guaritori appartenenti ad ogni civiltà che hanno captato messaggi di questo tenore, tra cui uno degli esseri della Gerarchia di Shambhalla: Djwal Kool, che si è assunto l'incarico, attraverso svariati "canali", per usare il vostro termine attuale, di ridare vita a questo insegnamento del futuro».

Mentre ascolto la mia ospite, presto attenzione ai lunghi corridoi che percorriamo: paiono illuminati dall'interno, di una luce stranamente azzurrina, un po' velata, che favorisce in me uno stato di calma letargica. Mi sento più ricettiva, meno ingombra di pensieri diversi, più vuota e nello stesso tempo più accogliente nei confronti di ciò che può accadere.

Basta un gesto di Sumalta perché un lembo di parete scivoli via, lasciando apparire una bella stanza immersa in una luce violetta, morbida e trasparente. Ci sono letti qui e là, che paiono in attesa di qualcuno che li occupi; all'improvviso, come uscito dal nulla, ecco comparire un essere alto, dal cranio oblungo e calvo. Porta un abito che ho già visto indossato dai miei ospiti: la casacca a collo diritto, e i pantaloni che sembrano far corpo con essa. Emana da lui qualcosa che procura una pace immensa; ha uno sguardo di un azzurro limpido, che mi penetra, mi avvolge. Sembra che ogni mia cellula sottile possa godere di un'attenzione particolare, rassicurante, tranquillizzante, che mi rigenera in profondità.

È anche questo l'amore, non posso fare a meno di pensare!

Ecco allora che, con una voce fatta di miele e di latte, egli mi rivolge queste parole:

«L'unica vera guarigione che possa aver luogo, è l'Amore a procurarla. Esso non ha volto né forma; non ha nome, e non si ferma alle frontiere della mente ordinaria. È come un sole che splende in ogni particella del nostro corpo. Qui non curiamo soltanto con la luce, il suono, i simboli: noi *siamo* il suono, *siamo* la luce, *siamo* la cura».

Mi rendo conto in questo momento che nel tradurre la sua energia in parole le faccio perdere buona parte del suo impatto;

ma non ho altro mezzo! E tuttavia, con tutto il cuore mi auguro che venga compresa, almeno da qualcuno, in tutta la sua grandezza, in tutta la sua bellezza!

Seguendo questo alto personaggio, mi dirigo verso un letto, occupato da una forma che non riesco a distinguere. È ricoperta da un velo leggero, roseo e trasparente, mentre tutto il suo corpo è percorso da un'onda del medesimo colore, che pare pervaderlo di nuova energia. Un suono riempie lo spazio ogni volta che passa l'onda colorata, e sopra al letto e al corpo disteso vedo un enorme arco di luce sonora, che dev'essere all'origine di quel particolare fenomeno. L'essere pare dormire, e io osservo; qui, accanto a me, percepisco una presenza delicata e leggera. A fianco del letto, in piedi, vi è infatti una forma più fluida, più mobile, una giovane donna che mi sorride:

«Sono venuta qui per una pulizia particolare del mio guscio più denso. Il mio lavoro comporta molti viaggi interplanetari, e genera tensioni inusuali nei miei vari corpi. Quando questo accade me ne accorgo facilmente, ma non è facile per me fare pulizia da sola. Qui so che tutto andrà bene perché l'amore di chi si occupa di questo luogo non consente ingerenza alcuna, e la mia fiducia in lui è totale.

Quando mi sarò immersa in tutti i bagni di onde colorate che mi sono necessari, sarò di nuovo in grado di riprendere pienamente la mia strada».

Vedo le onde colorate, le sento, le percepisco, sono quasi palpabili, come se fossero materia. Provengono dall'arco luminoso, e avvolgono il corpo sdraiato, lo attraversano, dirigendosi verso le parti più opache, più oscure.

È qui che, con una forza e una precisione incredibili, le onde spazzano via e ripuliscono tutto; questa luce colorata, sonora e possente, si dirige verso ogni singola ombra, ogni zona scura, e la illumina di nuova intensità.

La donna rientra nel suo guscio denso, e tutto finisce. L'uomo dal cranio oblungo le sta accanto, le tende una mano per aiutarla ad alzarsi, mentre dalle sue dita vedo emergere lunghi reticoli di luce che continuano a percorrere il corpo della giovane donna come per un'ultima verifica.

A un cenno del terapeuta li seguo in una stanza vicina, più piccola, dove c'è un solo letto, in posizione centrale.

Qui la paziente si sdraia mentre l'essere che sta in piedi accanto a lei pare in attesa di un segno particolare per cominciare. La stanza è immersa in una luce verde, un verde primaverile, lieve e rinvigorente. Questa luminosità, anche qui, emana dai muri, dal pavimento e dal soffitto.

Guardo con attenzione come mi è stato suggerito di fare, ed ecco che un alone colorato, o meglio iridescente, circonda paziente e terapeuta. Quest'ultimo pare in ascolto. Lo imito, e percepisco un mormorio appena udibile, come un ronzio proveniente dall'interno della persona sdraiata, che si espande a poco a poco fino a diventare un'onda sonora molto ampia. Sono io che sono diventata più ricettiva, o è l'onda che si fa sentire con maggiore precisione?

«Entrambe le cose — mi mormora una vocina che non conosco. — Ogni corpo ha un suo armonico, ma l'attenzione che gli si dedica può amplificarne la musica... Ascolta meglio, e ti accorgerai di una nota che ancora cerca la sua strada».

Sono più attenta, senza però lasciare intervenire la mente ordinaria che potrebbe bloccare tutto... Percepisco una melodia, una musica emessa dal corpo, nella quale si resta come sorpresi da un piccolo suono discordante. Dopo un po', non sento altro che quel suono, e il luogo da cui esce. Per captarlo meglio, ho chiuso gli occhi. Il rumorino discordante continua, poi all'improvviso c'è un suono possente come un'onda del mare che lo porta via, lo modella, lo copre fino a rendergli la sua nota iniziale. Il suono stridulo e stonato è scomparso in pochi attimi, e il canto magico continua davanti ai miei occhi spalancati.

Vedo l'onda luminosa: è materia densa e attraversa lo spazio sotto la direzione dell'alto essere. Il suono, la luce non provengono da lui: sono ovunque, vengono da così tanto lontano che non ne vedo la fonte. Si dirigono verso di lui, non verso una parte particolare del corpo, ma dentro di lui, in tutto ciò di cui è formato. Il suo corpo denso si fa quasi trasparente, tanto è pervaso di luce. È come illuminato dall'interno, e non vi sono più zone d'ombra. Purezza, limpidezza sono le parole che mi vengono in mente davanti a questa scena.

Ora suono e luce passano attraverso le sue mani, il suo sguardo, la voce, il corpo intero. Egli li dirige verso il corpo della paziente che pare immersa in un riposo perfetto, e a questo

punto, tutto ciò che rimaneva come ombra, polvere, conflitto sui piani sottili del suo essere viene sciolto, disingorgato, illuminato.

Un attimo dopo, seduto nella posizione del loto ai piedi del letto, in profondo raccoglimento, il terapeuta prega. Non percepisco il contenuto della sua preghiera, ma so, sento che si tratta di un ringraziamento.

La vocina sconosciuta nuovamente si intrufola in me:

«Ringraziare le forze che sono venute in aiuto è un atto d'amore e di umiltà nel senso più nobile del termine. Significa anche accettare d'essere un ponte, e non il protagonista... Ma non è forse il fatto d'essere un ponte, l'essenziale? Il resto dipende dalla strada individuale, e nessuno, tranne chi la vive, può giudicarla».

L'essere dal cranio allungato sta in piedi al mio fianco, mentre la giovane donna, sorridente e soffusa di un alone luminoso, ci lascia dopo averlo calorosamente ringraziato.

«In questa sede non ti parlerò delle forze del corpo che permettono di trasformare ogni energia che circola in esso in nutrimento benefico o destabilizzante. Quante volte questo è già stato descritto sulla Terra!... Sappi però che ogni organo esiste solo perché è utile a un'anima, come hai potuto vedere in quella radiografia un po' speciale. Allo stesso modo, la funzione e la localizzazione degli organi non è dovuta al caso; gli esseri degli Elementi che presiedono alla costruzione del guscio fisico ed eterico hanno messo tutto il loro Amore in quest'architettura sacra che è il *Tempio-corpo* dell'Uomo. Voi siete Luce che ha preso corpo, e in quanto tali non potrete ottenere una guarigione completa se non tenendo conto di tutte le dimensioni del vostro essere.

Ognuna delle vostre cellule più piccole vi contiene interamente; vivete in ogni vostro organo, in ogni particella del vostro corpo, e tuttavia non siete il vostro corpo... Se il suono emesso dal vostro corpo mostra delle distorsioni, vuol dire che ogni pensiero, emozione, memoria si mescola dentro di voi, e a volte crea un ingorgo, una cristallizzazione, finché quella parte di voi che ne è toccata chiede aiuto. A questo punto, sulla Terra, accade che spesso addormentiate ciò che è doloroso, così il pensiero addensato continua il suo cammino, ancora più nascosto.

Addormentare, dimenticare, non permette mai di sciogliere

un nodo che ci soffoca. È solo una pace illusoria, tra due tormenti.

Vieni, perché vorrei farti vedere qualcosa a questo proposito».

Mentre mi accompagna a una destinazione che mi è ignota, l'alto essere resta silenzioso; un silenzio lieve e tranquillizzante, che dà riposo all'anima e non fa venir voglia di fare domande. La stanza che ci accoglie si trova in una delle piramidi più piccole, che avevo notato al mio arrivo. Qui c'è un gruppo di quattro persone, che pare precisamente intento ad occuparsi di una di loro. I quattro ci sorridono, indicandoci grandi poltrone molto basse, che in seguito ci accoglieranno. La stanza è grande, e muri, pavimento e soffitto danno la strana impressione di essere come sospesi nel vuoto. I muri, più ancora che altrove, sembrano contenere migliaia di piccoli tentacoli pronti ad assorbire, digerire e trasmettere informazioni provenienti da chissà dove.

L'essere dal cranio oblungo sorride:

«Quello che hai percepito è in parte giusto. Questi muri hanno proprietà particolari; qui ci troviamo sotto la piramide di guarigione delle memorie, e assisteremo a una delle molte possibilità disponibili per sbarazzarsi di ricordi che non servono più. Qui, come sulla Terra, talvolta ci portiamo dietro tracce di eventi rimasti irrisolti in questa o in altre vite. Questi eventi non conclusi diventano un freno nello sviluppo della coscienza, e ostacolano a volte il nostro progresso in modo curioso. Accade che preserviamo, in un angolo della memoria, traccia di un evento che, pur appartenendo ormai al passato, continua ad esercitare il suo impatto, creando in noi reazioni e paure inspiegate o inadeguate alle circostanze. Qui da noi la cosa dura poco, perché subito ci accorgiamo di che cosa può generare questi disturbi comportamentali; non appena ne prendiamo coscienza, ci rechiamo in una stanza come questa, da soli o in compagnia, per fare il punto... Ci si offrono diverse possibilità: la prima sta nel rivedere la scena che è all'origine di quella memoria ingombrante, ancora irrisolta. Sappiamo che nulla si cancella mai, ma sappiamo anche che non serve a niente voler dimenticare un fatto mal digerito. Prendere coscienza di che cosa ci turba è dunque essenziale. I muri, il pavimento e il soffitto di questo luogo sono fatti di un materiale che consente di captare e restituire la memoria di questi eventi.

La seconda possibilità che viene offerta qui sta nel cambiare il modo in cui abbiamo vissuto un evento lontano. Questo cancella immediatamente il vecchio impatto, sostituendolo con il dato nuovo. A questo punto, qualsiasi reazione precedente indotta da quell'evento del passato, diventa inesistente.

La terza possibilità consiste nel cambiare parte della scena del passato, creandone una nuova. Questa possibilità richiede maggiore vigilanza, perché toccare l'evento a sua volta crea un'immediata ripercussione nel presente di chi lo ha vissuto. A questo punto, è necessario l'aiuto dei più saggi fra i nostri *terapeuti di memorie*.

Sono ovviamente schematico, per evitare lunghe e fastidiose spiegazioni. È ovvio che a loro volta le memorie sussistono su diversi piani, a livelli diversi, possono essere memorie sensoriali, tattili, olfattive e affettive; teniamo conto di tutti questi parametri prima di procedere alla cancellazione o alla sostituzione di qualcosa. Questo può avvenire solo con il consenso della persona che si reca qui a rivivere quel dato momento; la sua partecipazione nel processo è attivissima; d'altronde non vi è nulla che possa essere modificato, se prima non è stato compreso e risolto... Ma in tutto questo, c'è un elemento essenziale che è alla base di questa trasformazione istantanea: il *tempo*.

La nostra nozione di *tempo* è tale che il passato contenuto nel nostro presente può essere modificato, operazione che ha un'immediata ripercussione sulla vita di chi la subisce. Bisogna dunque sapere che passato, presente e futuro sono solo energie modificabili all'interno dell'unico nostro presente. Quando questa nozione sarà compresa sul pianeta Terra, sarà molto più facile vivere la propria vita senza l'ingerenza di elementi che non servono più e che, per voi, appartengono a un *passato* perlopiù dimenticato».

I componenti del piccolo gruppo ora circondano uno di loro, sistemati nelle comode poltrone basse, nel centro della stanza. Prendiamo posto al loro fianco, formando così una sorta di semicerchio intorno alla persona che sembra il protagonista del momento. Costui ha una poltrona diversa, altrettanto bassa ma più lunga delle nostre.

Lo spazio è intriso di un silenzio spesso e denso, le animate conversazioni di prima si sono spente come per magia. Ho la sensazione di trovarmi in un cabina isolata acusticamente, men-

tra la luce che credo provenga dai muri, dal pavimento e dal soffitto, si fa di un bianco lattescente. Ora non percepisco neanche più le poltrone e le altre persone intorno a me. Sono in un mondo opaco, dove si succedono di tanto in tanto stilature bluastre, che subito scompaiono.

In quello strano universo, odo una musica che pare venire da molto lontano. Non saprei dire se percepisco una melodia, ma sono felice che ci sia. L'atmosfera si fa meno densa, e a poco a poco fa luogo a una distesa desertica, fatta di dune. Non vedo altro che sabbia, all'infinito. All'improvviso una nube di polvere color ocre si avvicina, indicando la presenza di persone o animali che procedono ad andatura sostenuta. Pochi istanti dopo distinguo, fra le volute di sabbia, un curioso gruppo di animali, una sorta di incrocio fra un bufalo e un cammello, al galoppo, montati da cavalieri mascherati che indossano larghi mantelli. Le loro armi non lasciano dubbi: sono bellicosi, e si trascinano dietro dei prigionieri. Non so quale senso mi consenta di capire che uno degli esseri in catene è proprio la persona che attualmente si trova al centro del nostro semicerchio. I guerrieri discutono chiaramente se tenere i prigionieri, oppure eliminarli, giacché alcuni ritengono che potrebbero essere di ostacolo. Negli occhi dei prigionieri si leggono collera e disprezzo, ma non paura; quando uno dei vincitori cerca di avvicinare un prigioniero per parlargli, costui, che deve essere anche il capo del gruppo, lo respinge a metri di distanza con un solo gesto della mano.

Parlamentare sembra impossibile per gli uni come per gli altri, e a quanto pare scelgono di eliminare i prigionieri. A questo punto accade qualcosa di inatteso.

Ecco che ricomincia la scena, la stesa di prima, ma questa volta il prigioniero bellicoso non ha più lo stesso sguardo. Sembra pronto a parlamentare... Il suo gesto, però, è identico a prima, e il vincitore respinto decide nuovamente di eliminare i prigionieri. A questo punto, si produce di nuovo lo stesso miracolo di prima: ecco di nuovo la stessa scena, ed ecco il prigioniero che ha cambiato completamente atteggiamento. In lui c'è fierezza, ma sono scomparse la collera e il disprezzo. Davanti ai miei occhi stupiti, la scena cambia allora totalmente: i vincitori, forse stanchi di tirarsi dietro il loro bottino umano, decidono di risparmiare i prigionieri; parlano con loro e alla fine, dopo aspre

discussioni, li abbandonano nel deserto con poche provviste e un po' d'acqua di riserva. Dopodiché continuano per la loro strada, senza voltarsi indietro.

Sono così stupefatta che non mi accorgo neppure che tutto è tornato come prima. Siamo di nuovo nella stanza, e nel gruppo di persone mi pare di riconoscere, cosa che mi stupisce ancor di più, uno dei vincitori.

Mi sento disorientata davanti a scene di vita che sembrano sequenze di un film, provate e riprovate finché corrispondono al desiderio del regista. È davvero sorprendente e mi chiedo come, cambiando in questo modo una scena di vita passata, si possa non interferire immediatamente nella vita attuale degli attori.

«È precisamente quel che accade, ma credi forse che non accada quotidianamente anche nelle vostre vite, senza che neppure ve ne rendiate conto? Ogni scelta di vita, ogni incontro, ogni decisione, gesto o pensiero interferisce nella vostra vita e in quella di milioni di altri, di cui non vi accorgete neppure.

Qui, i due attori sono l'uno di fronte all'altro, e dietro richiama di uno dei due accettano di recitare nuovamente la scena, con più amore, con più fluidità. È una scena che, secondo i vostri criteri temporali, è molto antica, e la memoria di queste due persone ne era ingombrata. Ognuna di loro ripete la sua parte a modo suo, finché entrambe sono soddisfatte del risultato. In questo modo si creano e si sciolgono tanti problemi, che di fatto non hanno alcuna ragione di esistere, se non quella di consentire una presa di coscienza. Quando questo avviene, quando uno degli attori di una scena sente che potrebbe o che *avrebbe potuto*, per usare la vostra nozione del tempo, agire altrimenti, egli non prova né sensi di colpa né rimorsi perché sa di poter modificare certi elementi di quella scena che gli sono propri, riparando così ciò che ormai non è più in sintonia con quello che lui è diventato oggi».

La persona che mi ha parlato fa parte del gruppo, e credo si tratti proprio del bellicoso vincitore della storia. Non posso tuttavia fare a meno di chiedere qualche spiegazione più precisa:

«Sarebbe a dire che potete fare qualsiasi cosa, quello che vi pare, insomma, perché tanto, dite, lo si può riparare dopo!»

«Perché, tu non credi che gli uomini non facciano precisamente tutto quello che gli pare, e oltre tutto senza neppure sapere se avranno una sola possibilità di porvi rimedio?»

Chi mi ha risposto così non ha alcuna aggressività nella voce, nessun giudizio, solo un tono divertito. Continua:

«Quando agiamo, sappiamo di farlo in base a dati momentanei, in base alla conoscenza di cui al momento disponiamo, e al nostro livello di crescita in quel preciso istante. Qui non agiamo per fare qualcosa di male, per distruggere o per costruire un nostro potere personale. Se ci comportiamo così, è perché siamo guidati dall'ignoranza, dalla non conoscenza. Sicché, quando l'evoluzione ci permette di capire le nostre azioni altrimenti, in quel preciso istante è sempre possibile riviverle in modo diverso...»

Trovo che è una prospettiva straordinaria, e penso a quanti nostri vecchi sensi di colpa potrebbero risolversi altrimenti, se sapessimo come fare.

«Sì che potete! È il vostro *pensiero* che può farlo! Quello che il vostro corpo fisico non riesce a compiere per ragioni di spazio o di tempo, può compierlo la vostra anima, sui piani sottili. È così che, in ogni istante, si realizzano dei miracoli, e anche sui piani più concreti.

Quando nei vostri più bei sogni create momenti di gioia, istanti di pace con coloro che vi feriscono o che si oppongono a voi, sappiate che quei momenti sono più concreti di quanto vi immaginate.

Ciò che create in quei momenti, prime o poi avrà una ripercussione nella materia densa del vostro mondo. Se dico *prima o poi*, è perché questa concretizzazione dipende dalla forza, dalla costanza e dalla profondità con cui le darete corpo».

Con queste ultime parole, l'essere dal volto allungato si alza, e dopo aver calorosamente ringraziato il gruppo per aver accettato la nostra presenza, mi conduce verso un altro corpo dell'edificio.

L'ultimo viaggio

Questa volta siamo sotto l'ampia cupola che avevo visto all'inizio, nel mio primo contatto con questo luogo. Diversamente dalle piramidi, qui tutto è rotondo, dolce, avvolgente. Le immense vetrate della stanza, fatte di una materia simile al cristallo, lasciano passare una luminosità senza pari. La luce è ovunque ma questa volta non proviene soltanto dai materiali che compongono il luogo, bensì anche dall'esterno. Nel centro della stanza immensa vi è un giardino, un ponticello, e deliziose cascate che mi fanno pensare alla prima astronave-madre del mio viaggio. Una cupola traslucida di quello stesso "cristallo" lascia penetrare i raggi di luce, senza che la temperatura sia troppo alta. Sono stupita, perché non ho mai avuto né freddo né caldo durante tutto il viaggio.

In risposta al mio muto interrogativo, sento la voce della mia guida del momento che commenta quieta:

«Nelle nostre costruzioni teniamo conto di quelle che, sulla Terra, chiamate "onde di forma", sebbene questo termine sia ben poca cosa rispetto a ciò che possiamo fare.

Tutto qui viene creato in base all'energia del luogo, in base alla funzione che avrà. Le forme degli edifici sono tali che la temperatura in essi è costante. I numeri e i materiali su cui si fonda la loro costruzione consentono a certi tipi di energia di circolare e di espandersi in base alle necessità degli occupanti o dei visitatori. Ci troviamo nell'edificio centrale di questo insieme che è riservato alle terapie. Qui tutto è pensato, voluto, affinché letture e meditazioni possano svolgersi nelle condizioni migliori. La sala delle meditazioni e delle visualizzazioni si trova precisamente nel centro dell'edificio. Qui, dodici dei nostri pregano, meditano per mantenere l'armonia e l'energia su tutta la superficie del pianeta. Questi dodici esseri, sei di energia maschile e sei

di energia femminile, hanno trasceso da tempo la materia: la veglia, il sonno, il cibo per loro non hanno più alcun senso, si rigenerano assorbendo le energie divine che li circondano; vengono sostituiti solo quando uno di loro desidera cambiare corpo o funzione. Il loro essere sottile viaggia, e a volte li incontriamo nei loro corpi di luce, quando si tratta di prendere decisioni importanti in un ambito della vita planetaria e interplanetaria. Ognuno di loro bada a un raggio preciso, sebbene possa intervenire in ogni settore della Vita. Ogni abitante di questo pianeta, per una volta in ogni sua vita, dedica ventuno delle vostre giornate a meditare in una stanza attigua alla loro; così si emette una corrente energetica incessante, di giorno come di notte. Questi dodici esseri emettono un suono, che è la nota fondamentale del pianeta. Ogni pianeta ha la sua, ed è la sua costante emissione a mantenere la forma densa del pianeta in questione.

Vieni, seguimi, ora entreremo in quella che potresti paragonare a una biblioteca terrestre».

Seguo la guida lungo un passaggio pieno di piante, ed eccomi in un luogo lussureggiante di vegetazione e sculture. Sui muri ci sono quadri cangianti, che lasciano ammirare scene diverse: sono a bocca aperta davanti a tanta armonia e bellezza! Però, non vedo libri da nessuna parte.

«È proprio una biblioteca?» mi viene da chiedere, un po' stupita.

L'essere dal volto allungato mi guarda sorridente.

«Guarda bene, ci sono libri dappertutto, ma questa sala è specificatamente riservata a un altro tipo di lettura. Queste statue, questi quadri, provengono tutti da epoche diverse e da umanità diverse, dai pianeti con cui siamo in contatto. Se ti metti davanti a uno di essi, ti racconterà la sua storia, e così scoprirai il futuro o il passato che è contenuto nel presente di ogni opera».

Mi piacerebbe restare lì più a lungo, ma a quanto pare la mia guida ha deciso altrimenti. Proseguo verso un'altra sala, adiacente a questa. Qui, in effetti, i libri ci sono: hanno dimensioni straordinarie, forme e colori diversi, ma niente sa di vecchio, di polveroso, come nelle nostre biblioteche! Ogni opera sembra emanare una luce tutta particolare, che le conferisce una sua qualità specifica.

«Infatti, riconosciamo i libri in base alla radianza che emana da

essi. In questo modo andiamo a colpo sicuro. Qui la lettura è piuttosto singolare: ha la funzione di arricchire una parte di noi durante il riposo e non richiede nessuno sforzo sostenuto. Guarda...»

Davanti a me, di fronte ai leggi, ci sono esseri che aprono con molto rispetto dei libri, di cui paiono captare il contenuto con un semplice sguardo, con un gesto della mano.

«Avvolgono la pagina o ciò che li interessa con un solo sguardo. È un po' come se gli occhi catturassero l'anima delle parole contenute nell'opera. Questo permette una comprensione e una lettura immediata, a più livelli. In queste stanze, teniamo le opere principali di tutte le grandi civiltà... E di quelle *in divenire*'.»

Davanti a queste ultime parole, non posso fare a meno di esclamare:

«Come potete avere opere di ciò che ancora non è, giacché ognuno costruisce continuamente il suo futuro?»

«Ci sono eventi e scoperte che sono già alquanto costruiti, già conclusi sui piani sottili da pensatori creativi, e che stanno solo aspettando il momento giusto per concretizzarsi. Ce ne sono altri che non vedranno mai la luce su un piano più denso, e che a poco a poco si dissolveranno, in base alla legge della perennità. Ma guarda queste opere».

L'essere tende la mano, e con molto rispetto afferra un libro su uno scaffale fatto di vegetazione. Lo apre, e con mia gran sorpresa... Non c'è *nulla*, solo pagine bianche!

«Perché libri così? Non sono inutili?»

«Non c'è niente di inutile, e tutto questo scaffale è pieno di libri così, con le pagine bianche. Sono i libri del destino dei mondi e delle civiltà future, per dirla in base alla vostra nozione del tempo. Su questi libri sacri, le parole si imprimono a mano a mano che hanno luogo gli eventi voluti e decisi dai popoli protagonisti di quelle civiltà. Fra questi libri, c'è anche quello della Terra! È quello che ho aperto per te. Non vi è scritto nulla del suo futuro, anche se pare già scelto da alcuni uomini. Le parole vi si imprimeranno l'una dopo l'altra solo quando l'umanità terreste avrà deciso pienamente della sua prossima tappa. La parola è un'entità dotata di vita autonoma, e il concatenarsi delle parole non è frutto del caso. Tutto è ancora possibile, tutto è *sempre* possibile per questo pianeta il cui cuore è così pesante, eppure così grande! Non aspettate oltre! Lasciate senza paura i

vecchi schemi, le protezioni illusorie, i combattimenti e le lotte ridicole. L'unica cosa che conta è la Vita. Che ve ne fareste delle vostre belle case, dei vostri conti in banca, dei vostri macchinoni, se il mondo andasse a gambe all'aria? A che cosa vi aggrappereste, se l'Amore non fosse in voi, se la Gioia non abitasse più in voi?

Definite le vostre priorità, e trasformate i vostri istanti di vita in un'onda di gioia e di tenerezza!»

Con queste parole l'alto essere richiude con delicatezza il libro della Terra, e lo risistema sullo scaffale di vegetazione. Un'ultima immagine, che mi lascia contemporaneamente un gusto di malinconia e tanta speranza. Tutto è *ancora* possibile... Possiamo ancora farcela... Queste parole mi restano impresse nel cuore una volta per tutte. Ora ho la sensazione profonda che sto per tornare nel corpo fisico, perché l'incursione in quest'altro mondo sta per terminare... Mi rendo conto che ho solo sfiorato, sorvolato certi argomenti, e ho la speranza di poterne un giorno approfondire qualcuno.

Quando tornerò? Non lo so... e forse è bene così! Come potrei vivere una vita quotidiana, se fossi sommersa dalla nostalgia per un altro posto? Come potrei apprezzare ogni istante, se la mia anima rimanesse su piani di esistenza diversi? Come potrei essere totalmente presente e sorridere, se il mio cuore aspirasse a qualcos'altro?

L'essere mi sorride. Comprende, e quel suo sorriso mi riscalda, mi rassicura, mi avvolge in un'energia che mi piacerebbe portare per sempre con me, per i giorni in cui la vita mi sembrerà meno semplice, meno facile, meno scontata.

«Hai fatto quello che ti è stato chiesto; perché dubitare? Sta agli esseri umani creare il *loro* mondo, senza desiderio di imitazione. Si trattava di mostrare come è possibile vivere altrimenti, niente, di più. Di consigli e di lezioni, fin qui, ne avete avuti anche troppi perché abbia un senso darvene degli altri».

Eccomi ora su una bella spiaggia di sabbia fine, davanti a me c'è la distesa di un cielo stellato e infinito che mi accoglie. C'è il chiarore delle sere di luna piena. Penso al pianeta Terra, a cui ritornerò, e chissà per quanto tempo ancora. Mi appare allora in quel suo alone grigio azzurro, con la sua aura stanca, ma in cui,

qua e là, brillano sprazzi di luce meravigliosa, come a dirmi: eccomi qui, non mi dimenticare!

Accanto a me ci sono Djarwa e Sumalta, il mio amico Saggio, i bambini e il loro animaletto, e l'essere dal cranio allungato. Sono venuti ad accompagnarmi, a salutarmi. Sono seduti sulla sabbia, come in attesa che io me ne vada, e ho come un peso sul cuore. So che non saranno mai lontani, eppure... già sento la loro mancanza.

Guardo per un'ultima volta questo luogo che amo, quando all'improvviso una presenza potentissima fa sì che io mi volga: qui, a pochi metri da me, vedo tre alte figure fluide che mi sono familiari, sono i grandi esseri che ho visto arrivare al banchetto. In quel preciso istante tutto dentro di me si cancella: nostalgie, interrogativi, timori, desideri.

Resta di me solo una coscienza immensa, che sa di far parte del Tutto, d'essere collegata al Tutto senza nessuna interruzione, senza nessun dualismo, senza nessuna separazione. Sono un'Energia che attraversa lo spazio e il tempo, e che nulla può separare, perché non c'è neppure più un "nulla".

In questo spazio senza spazio, in questo tempo senza tempo, percepisco soltanto le tre sagome luminose che mi salutano, e odo queste parole, come ultimo messaggio:

«L'Iniziazione Fondamentale è ovunque, tutte le volte che il cuore di un umano scoppia d'Amore, tutte le volte in cui egli è Amore, in ogni cellula del suo essere... Il resto, è solo strada per arrivare a questo punto di non-ritorno. Oggi il pianeta Terra può affrancarsi dalle catene che l'hanno imprigionato fin qui, ma può farlo soltanto insieme agli esseri che la abitano. Siate liberi dentro di voi, siate pronti a essere là dove è necessario, e sappiate che la Vita, sotto la molteplicità delle sue sfaccettature, è una perché nulla mai è separato».

Mi trovo in un filtro che mi conduca nuovamente nel corpo, un corpo che ho lasciato tante volte per compiere questo viaggio. Solo questo *presente* conta, solo quest'istante di Vita che percepisco ovunque... e che Amo.

COLLANA
“LIBRI DI ANNE E DANIEL MEUROIS-GIVAUDAN”

Fuori dallo spazio-tempo così come lo percepiamo, c'è vita intensa e uno straordinario interesse, non sempre amichevole, per il nostro pianeta.

Anne Givaudan, nota per le sue numerose esperienze di viaggio fuori dal corpo, che le hanno consentito di esplorare i mondi astrali coscientemente, oggi ci racconta quali relazioni “invisibili” intercorrono tra la Terra e altri pianeti e quali modi di vita siano stati sviluppati da altri esseri che, in un tempo lontano, si trovavano alle prese con gli stessi problemi che ora l'umanità deve affrontare.

Cos'abbiamo da perdere, se accogliamo l'idea di non essere soli nella galassia e che altri abbiano già trovato soluzioni adattabili alla nostra situazione?



Anne Givaudan è autrice e co-autrice, insieme a Daniel Meurois, di 17 titoli tradotti in molti Paesi. Tiene conferenze e seminari in tutto il mondo sulla Nascita e sulla Morte oltre che sulle antiche terapie Essene.

ISBN: 88-87622-39-6



9 788887 622393

Lire 26.000 rva inclusa

Euro 13,43 iva inclusa